

18 punti di richieste sindacali per un sistema più equo di pensioni A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trasporto aereo paralizzato dalle 12 alle 24 A pag. 4

Dalla Camera, con la prima parte del programma ferroviario

Varato il piano edilizio per centomila case l'anno

Occupazione per 120.000 lavoratori - Per la prima volta programmati i finanziamenti - Giudizi positivi delle forze sociali - 1600 miliardi per l'acquisto di materiale rotabile e impianti tecnologici

ROMA - La Camera dei deputati ha concluso ieri i suoi lavori per le ferie estive approvando due rilevanti provvedimenti legislativi: il piano decennale per l'edilizia residenziale e la prima legge di finanziamento del piano ferroviario.

Centomila case all'anno (tra nuove e risanate): questo l'obiettivo, o meglio l'obbligo scritto nella prima grande legge di programmazione pluriennale per l'edilizia varata definitivamente ieri dalla Camera.

La legge di programmazione varata oggi garantisce la continuità del intervento pubblico e privato in direzione del piano primario per eccellenza. Ma al di là dell'obiettivo, che segna una vera e propria svolta sociale nell'aspetto più tormentato della crescita del Paese, bisogna vedere il senso profondo di questo provvedimento: la fine della sporcizia, del caos spesso scientemente voluto per gratificare gli interessi della rendita fondiaria e immobiliare.

Con i mezzi finanziari posti a disposizione dei comuni, degli IACP e delle cooperative si potranno costruire o risanare circa 100 mila alloggi ogni anno. E' ancora più alto il numero di alloggi che ogni anno si formano in Italia quasi 270 mila nuove famiglie, ma è molto se si pensa ai livelli vergognosi del passato (50 mila alloggi all'anno).

Il piano decennale riguarda inoltre nuovi meccanismi di credito edilizio, quali i mutui indicizzati (che hanno una rata di restituzione bassa nei primi anni e poi crescente a rapporto all'inflazione).

Il piano decennale chiude finalmente un'epoca di provvedimenti sporadici e contingenti, dando all'attività edilizia una base di programmazione nazionale e regionale che certamente consentirà di realizzare non solo una maggiore quantità di alloggi pubblici (sovvenzionati e agevolati) ma anche di modificare le tipologie degli stessi alloggi, eliminando inutili sprechi di denaro e di risorse.

Il piano decennale chiude finalmente un'epoca di provvedimenti sporadici e contingenti, dando all'attività edilizia una base di programmazione nazionale e regionale che certamente consentirà di realizzare non solo una maggiore quantità di alloggi pubblici (sovvenzionati e agevolati) ma anche di modificare le tipologie degli stessi alloggi, eliminando inutili sprechi di denaro e di risorse.

Il piano decennale chiude finalmente un'epoca di provvedimenti sporadici e contingenti, dando all'attività edilizia una base di programmazione nazionale e regionale che certamente consentirà di realizzare non solo una maggiore quantità di alloggi pubblici (sovvenzionati e agevolati) ma anche di modificare le tipologie degli stessi alloggi, eliminando inutili sprechi di denaro e di risorse.

Il piano decennale chiude finalmente un'epoca di provvedimenti sporadici e contingenti, dando all'attività edilizia una base di programmazione nazionale e regionale che certamente consentirà di realizzare non solo una maggiore quantità di alloggi pubblici (sovvenzionati e agevolati) ma anche di modificare le tipologie degli stessi alloggi, eliminando inutili sprechi di denaro e di risorse.

La Mantovani e Guagliardo processati a Torino

Fuggono due brigatisti in libertà provvisoria

Non si sono presentati al controllo settimanale presso le caserme dei carabinieri dei rispettivi luoghi di residenza - Erano stati condannati a quattro anni per partecipazione a banda armata e scarcerati per decorrenza di termini

Dal nostro inviato

MANTOVA - Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo i due brigatisti messi in libertà provvisoria al termine del processo di Torino non si sono presentati ai controlli settimanali presso le caserme dei carabinieri nei luoghi scelti come residenza.



MILANO - Vincenzo Guagliardo e Nadia Mantovani fotografati in aula durante il processo alle BR svoltosi a Torino

Era tanto difficile non farli scappare?

Tutt'altro che facile, lo rivela una di quelle foto parziali e di cattura a fine delle Br. Guagliardo e Nadia Mantovani inquisivano la libertà provvisoria il 21 giugno scorso. Entrambi condannati a quattro anni di reclusione per il reato di partecipazione a banda armata, i due uscirono dalla casa di Torino perché erano scaturiti i termini della loro carcerazione preventiva. Il tribunale, con una decisione che non mancò di suscitare perplessità, impose ai due imputati l'obbligo di presentarsi settimanalmente alla caserma dei carabinieri di via Sallustiana a Roma, a pochi chilometri da Torino, per essere sottoposti a un controllo di polizia.

La polemica sulle giunte comunali e regionali

Bisogna dire «sì» anche quando non si è d'accordo?

La discussione sulla politica negli enti locali ha assunto toni di asprezza che francamente non ci paiono utili. Problemi esistono e vanno risolti. Sono problemi che riguardano l'attività dei Comuni e delle Regioni, i risultati del loro operare, i contenuti, come si usa dire: e sono problemi di schieramento che investono i rapporti fra le forze politiche sia quelli fra sinistre e democrazia cristiana sia quelli all'interno dei partiti di sinistra. Ci sono problemi, ma essi non si affrontano e non si risolvono con esasperazioni.

Una discussione franca e costruttiva in verità ci pare necessaria. Vogliamo discutere in maniera aperta in modo da ottenere un vigoroso rilancio di tutta l'azione locale di governo e contemporaneamente il rafforzamento dell'unità delle sinistre e della solidarietà democratica.

Può apparire persino un po' curioso che a voler compiere un esame critico ed autoritico del lavoro compiuto siano proprio i comunisti. Infatti su di essi è caduta in larga misura la non esaltante e talvolta addirittura disastrosa eredità delle gestioni precedenti di centro sinistra. Si vede che gli altri partiti non sentono il bisogno di riflessioni auto-critiche: per loro va tutto bene.

Noi, naturalmente sottolineiamo i risultati ottenuti malgrado le enormi difficoltà che si sono incontrate: la crisi economica, il dissesto della finanza locale, i residui di una legislazione antiquata, i disastri del passato. E sono stati risultati importanti che hanno consentito di strappare in pochi anni conquiste che erano invano rivendicate da decenni, nel campo dei poteri degli enti locali e delle loro disponibilità finanziarie, anche se si tratta di successi ancora inadeguati spesso contraddittori. Risultati ottenuti non solo per merito nostro naturalmente, ma senza dubbio grazie al nostro contributo decisivo.

Si cercano nuovi strumenti per accertare la verità

Indagine Moro: consultazioni tra i partiti

ROMA - Il vice segretario della DC, Galloni è stato incaricato dal suo partito di prendere contatto con il governo, con i gruppi parlamentari e con i partiti operanti per la stesura di una commissione parlamentare di inchiesta e all'annuncio di analoghe intenzioni da parte del PRI.

La necessità di assicurare l'indagine sul più ferreo episodio di terrorismo esce la risposta capitale che tutti si attendono era stata al centro di numerose prese di posizione negli ultimi giorni, ed era stata da noi stessi sollecitata anche in riferimento a ipotesi provenienti dalle stesse file democristiane circa il coinvolgimento di forze anche estere in un complotto che, attraverso l'uccisione di Moro, si ripromette-

va lo sconvolgimento dell'assetto democratico del Paese oltre che l'arresto della politica di solidarietà delle forze democratiche.

E' pertanto auspicabile che l'indagine venga condotta in modo equo e imparziale, e che si proceda a un'inchiesta extraparlamentare in favore di un'inchiesta extraparlamentare si è dichiarata il segretario del PLI.

Interesse (e anche polemiche) per l'intervista di Berlinguer

C'è chi - fra la stampa e gli uomini politici - coglie l'occasione per fertili riflessioni e chi tenta di soffiare sul fuoco di auspicate divisioni fra comunisti e socialisti - Numerose dichiarazioni - Immotivati attacchi di Cicchitto

ROMA - Vasti, come si poteva prevedere, gli echi alla intervista che il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato alla Repubblica. Meno prevedibile il tono di molti di questi commenti e soprattutto una accentuazione monocorde - sulla stampa come nelle dichiarazioni di alcuni esponenti politici - su una pretesa «polemica» (per alcuni addirittura «crisi») di Berlinguer nei confronti del PSI. Scrive ad esempio la Stampa nel titolo: «Duro attacco di Berlinguer al PSI»; e l'Unità, nella rubrica «Berlinguer polemico col PSI».

In effetti, la tematica relativa ai rapporti con i compagni socialisti veniva affrontata solo nella parte finale della lunga intervista e in termini che è ben difficile definire di «duro attacco». Non per caso la Repubblica, collocando a quel punto un titolo, scriveva correttamente: «Preoccupa la nuova strategia socialista».

E diceva Berlinguer: «Da qualche tempo il gruppo dirigente democristiano ha un po' affannato, senza tuttavia abbandonare, questa sua rassicurante esortazione: «noi comunisti siamo un gruppo di maggioranza di governo».

Un'altra dichiarazione che va nel senso di colmare l'invito - esplicito e implicito in tutta l'intervista - a una riflessione sulla direzione del confronto, si ma con chiarezza, obiettività e senza ritorsioni. «Un'azione di questa natura», dice Berlinguer, «è in pratica l'artefice del dibattito congressuale del PCI, siamo ad un punto in cui si avverte l'opportunità e l'urgenza di una valutazione organica dei principali problemi politici da parte del PSI, che potrà essere compiuta dai massimi organismi politici del partito nella...

Sul piano per il '79 oggi il vertice partiti-governo

Il presidente Pertini stamane da Paolo VI a Castel Gandolfo

Presto in vigore ticket sui farmaci

Il presidente Pertini stamane da Paolo VI a Castel Gandolfo

ROMA - Il ticket sui farmaci, andrà tra breve in vigore. Dipenderà da quanto il governo deciderà sulla possibilità di una riforma della spesa pubblica e per il rilancio dell'investimento.

ROMA - Il ticket sui farmaci, andrà tra breve in vigore. Dipenderà da quanto il governo deciderà sulla possibilità di una riforma della spesa pubblica e per il rilancio dell'investimento.

Il presidente Pertini stamane da Paolo VI a Castel Gandolfo

Il presidente Pertini stamane da Paolo VI a Castel Gandolfo

Il presidente Pertini stamane da Paolo VI a Castel Gandolfo

Le proposte per un nuovo regime dei cambi

Le linee di comportamento dei vari Paesi del MEC che vanno emergendo dopo il vertice di Bonn (e di Bonn) dicono che l'Italia che si è fatta avanti nell'ipotesi di un rinvio dell'accordo per un nuovo regime dei cambi e dell'ipotesi di un avvio estremamente cauto di tale nuovo regime. Anche i paesi che si presumeva potessero essere più vicini alle nostre posizioni e fare proprie le nostre riserve sono, a questo punto, per un ingresso in un «serpente» monetario (e cioè in una fascia predeterminata di oscillazione dei cambi), dei cui movimenti siano definiti in modo rigoroso i limiti superiore e inferiore.

L'Italia e il serpente monetario

Altra componente importante, da contrattare anch'essa prima di assumere una decisione definitiva, è la modifica di meccanismi che, come quelli dell'Europa verde, aggravano la situazione dei paesi più deboli invece di avvicinarli a quella dei paesi più forti. E' singolare che tale esigenza venga sottovalutata o addirittura ignorata anche da amici sinceri dell'Italia, come Franco Modigliani, preoccupati del nostro ingresso nel Club delle monete europee, perché pessimisti sulle capacità reali del governo, dei partiti e dei sindacati italiani. Anche dalle distorsioni prodotte da certi meccanismi comunitari nasce quella specifica inflazione italiana che non è certo imputabile ad un eccesso di sviluppo.

masse popolari sia che si rileda in una spirale inflattiva sia che, per combattere l'inflazione — come è necessario combattere — si occupi di una riduzione dell'area produttiva e delle risorse prodotte.

Abbiamo cercato di dimostrare che questo obiettivo è perseguibile e abbiamo fatto di esso il centro di un ampio dibattito di politica di emergenza. Altre forze hanno dichiarato di condividere la nostra impostazione e questa base si è arrivati ad un accordo programmatico di politica di emergenza. Ma la componente essenziale deve, dunque, essere garantita dalla politica interna italiana e dalla capacità di organizzare un consenso reale attorno a scelte che non aggravino la divaricazione tra l'Italia e gli altri paesi.

Luciano Barca

Alla chiusura della sessione alla Camera. Ingresso sul ruolo del Parlamento nell'incontro con i giornalisti

Bilancio di un anno di attività e riflessioni per dare ulteriore efficacia agli interventi - Il «grande problema aperto» del rapporto tra partiti e istituzioni

Amnistia: oggi il voto definitivo al Senato

ROMA — Amnistia ed indulto saranno in giornata definitivamente approvati dal Parlamento, e già nei prossimi giorni sarà possibile la scarcerazione di alcune migliaia di persone (in tutto si calcola che, alla fine, saranno circa 8 mila) detenuti per reati non gravi e che non sono di allarme sociale. Il Senato infatti ha iniziato ieri pomeriggio l'esame della legge che l'altra sera sarà approvata dalla Camera, ed il voto è previsto per oggi.

Protestano i giornalisti

ROMA — Nuove polemiche e preoccupazioni per la sorte dell'INPGI. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei giornalisti per la tutela del loro ruolo di cronisti e di operatori editoriali. Per questo motivo FNSI e INPGI hanno lanciato un'azione di protesta, con cortei e manifestazioni in diverse città.

Nuove polemiche per la sorte dell'INPGI

ROMA — Nuove polemiche e preoccupazioni per la sorte dell'INPGI. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei giornalisti per la tutela del loro ruolo di cronisti e di operatori editoriali. Per questo motivo FNSI e INPGI hanno lanciato un'azione di protesta, con cortei e manifestazioni in diverse città.

Se ne riparerà a settembre

ROMA — Il presidente del Banco di Napoli, Giuseppe De Rita, ha annunciato che l'operazione di ristrutturazione del Banco di Napoli sarà completata entro settembre. De Rita ha sottolineato che l'operazione è stata condotta con la massima trasparenza e che il Banco di Napoli continuerà a svolgere il suo ruolo di istituzione finanziaria di riferimento per la città di Napoli.

Documento dell'Esecutivo regionale

Venezia: il PSI chiede l'apertura della crisi

L'iniziativa prima dell'incontro con il PCI - La DC per una rottura nella sinistra - La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Sono tre i fatti nuovi, soprattutto negli ultimi ore, nella delicata vicenda veneziana. Il primo è la richiesta del PSI di un incontro con il PCI e la DC per una rottura nella sinistra. Il secondo è la posizione del PCI, che si è detto disponibile a un dialogo con il PSI e la DC. Il terzo è la posizione della DC, che ha rifiutato l'iniziativa del PSI e ha chiesto un incontro con il PCI.

Alla Commissione Interni

Ripreso il dibattito sulla riforma di PS

ROMA — L'ultimo atto politico dell'assemblea di Montecitorio, prima della partenza per le ferie, è stato l'apertura del dibattito sulla riforma della polizia. Il ministro dell'Interno, Romano Prodi, ha sottolineato l'importanza della riforma e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Il repubblicano Massimo Arcamone, 47 anni, è stato eletto presidente del consiglio regionale dell'Umbria. Arcamone ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

16 miliardi per i libri delle scuole primarie

ROMA — Il governo provvederà nei prossimi giorni ad assicurare ai Comuni la necessaria copertura finanziaria per far fronte all'acquisto dei libri di testo della scuola primaria. L'assegnazione è stata data ieri mattina dal ministro della Pubblica Istruzione, Pedullini.

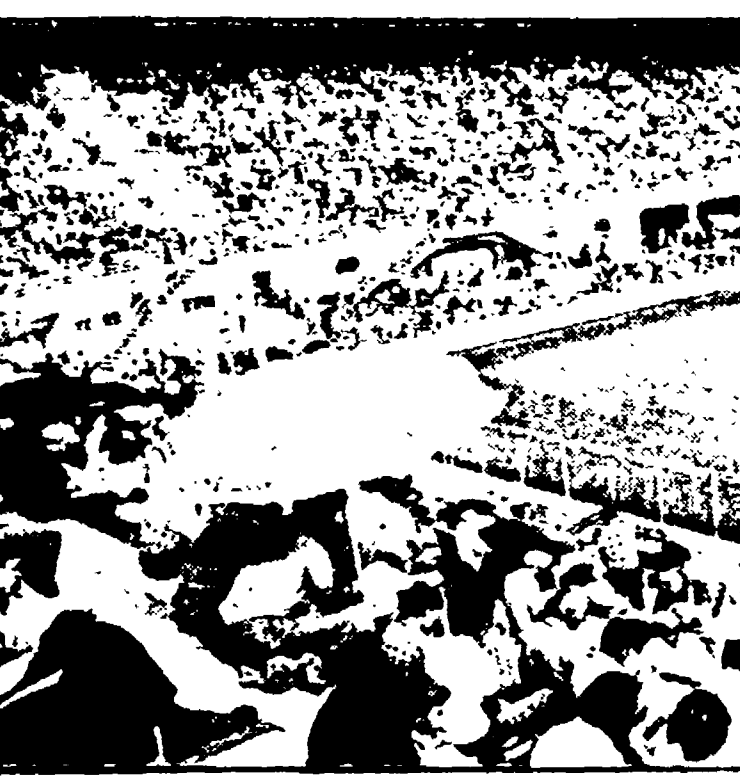
Dalla nostra redazione

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

Ritratti paralleli

«Ci sembra che noi "moderati" dobbiamo seguire con simpatia lo sforzo di Craxi e della sua giovane équipe di renipaciale per fare del socialismo italiano una forza autenticamente democratica ed europea, sottratta ad ogni assalto di PCI o alla tentazione totalitaria. Non si sa se il programma di Craxi è un programma di governo o di opposizione? Io credo che con l'attuale governo di Craxi non si possa neppure immaginare un governo di sinistra».

interlocutore valido dall'altra parte della barricata? (Andro Montanelli, dall'editoriale del Giornale Nuovo di ieri).



Quarantamila «testimoni» affollano San Siro

MILANO — Quaranta, forse cinquanta mila spettatori hanno affollato lo stadio di San Siro per assistere al match di calcio tra il Milan e il Lazio. Lo stadio era gremito di spettatori e l'atmosfera era molto calda.

attenzione al grezzo», «Sovvieticanti», «comunisti», «evangelizzatori» e «via dicendo. Insomma, il diventamento di un «testimone» è un fatto che, quando il programma riserva una rappresentazione drammatica dal titolo «A chi appartiene?».

Lungo vertice tra i partiti per la RAI

ROMA — Cinque ore e oltre di discussioni, riunioni, programmi della RAI meditata e retta e piano triennale. SIPRA — L'azienda, 600 dipendenti, fino a qualche tempo fa un carattere immobile, utilizzato per alcune tra le più assurde operazioni clientelari, è sotto tiro. La società di occupare abitualmente lo spazio nel settore della carta stampata, strutterebbe la sua posizione di una concessione della pubblica RAI per coprire l'iniziativa privata. E' un fatto che nel gruppo RAI la SIPRA è quella che si trascina il peso maggiore dei decreti del passato.

ROMA - Sospeso alle 2 di notte è ripreso ieri sera

Lungo vertice tra i partiti per la RAI

ROMA — Cinque ore e oltre di discussioni, riunioni, programmi della RAI meditata e retta e piano triennale. SIPRA — L'azienda, 600 dipendenti, fino a qualche tempo fa un carattere immobile, utilizzato per alcune tra le più assurde operazioni clientelari, è sotto tiro. La società di occupare abitualmente lo spazio nel settore della carta stampata, strutterebbe la sua posizione di una concessione della pubblica RAI per coprire l'iniziativa privata. E' un fatto che nel gruppo RAI la SIPRA è quella che si trascina il peso maggiore dei decreti del passato.

Coi voti PCI, PSI e Sinistra indipendente

Umbria: repubblicano il neopresidente del Consiglio regionale

E' Massimo Arcamone - Negativo atteggiamento dc - Dichiarazione di Galli

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Il repubblicano Massimo Arcamone, 47 anni, è stato eletto presidente del consiglio regionale dell'Umbria. Arcamone ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

Il compagno Enzo Galli, segretario regionale del PCI, dopo l'elezione del presidente Arcamone ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Can Feltrinelli è presidente del consiglio regionale dell'Umbria del repubblicano Massimo Arcamone, e conclusa una difficile vicenda politica».

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

«Noi che non abbiamo mai posto preclusioni verso la soluzione democratica cristiana non possiamo non esprimere un giudizio severo nei confronti di quella specie di gioco al nascondino che la DC ha condotto. Facciamo queste considerazioni con amarezza perché questo comportamento contrasta nettamente con la linea del confronto seguita negli ultimi due anni».

«Ci auguriamo — ha concluso Galli — che questa sia solo una brutta parentesi, e che si possa tornare presto a un confronto serio e costruttivo con la linea del confronto seguita negli ultimi due anni».

Mauro Montali

Giovanni Ferrara direttore de «La Voce repubblicana» ROMA — Il professor Giovanni Ferrara è il nuovo direttore de «La Voce repubblicana», quotidiano del PRI. Lo ha nominato la direzione del Partito nella riunione conclusasi ieri accogliendo la richiesta di dimissioni di Giuseppe Ciranna. Il vice direttore è Mario Di Bartolomeo, stato nominato direttore responsabile. A Giovanni Ferrara gli auguri di buon lavoro da L'Unità.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

ROMA — Il gruppo comunista è intervenuto alla Camera per chiedere l'apertura della crisi veneziana. Il gruppo ha sottolineato l'importanza della riforma della polizia e ha chiesto un confronto con il Parlamento.

Bottai nell'analisi di uno storico americano



L'intellettuale al servizio del fascismo

Perché fallì un'ipotesi di politica culturale che ambiva a proporsi come polo di consenso diffuso nel quadro del « regime reazionario di massa »

Di quell'ampio e variegato movimento storiografico, che soprattutto dagli anni '60 in poi ha cercato in tutti i modi di convincerci di una sorta di continuità fra fascismo e post-fascismo, probabilmente il risultato più serio è nella sollecitazione, che da esso è scaturita, a studiare il regime fascista (il fascismo degli anni '30), anche per verificare quella tesi. Quando poi, anche per impulso di Renzo De Felice, fra i temi di indagine del regime fascista fu posto con forza quello del consenso, si sono date ulteriori occasioni di analisi nei confronti di un oggetto, la cui complessità a volte risultava affievolita nelle impostazioni tradizionali dell'approccio liberal-democratico. Perché tali impostazioni abbiano così a lungo perseguito i loro effetti è tenuto troppo complesso per essere affrontato in questa sede. Mi limiterò a qualche accenno. Se consideriamo il blocco delle analisi dedicate da Gramsci e da Togliatti al fascismo, soprattutto dal '24 al '35, nell'incendio della regressione verificata nella storiografia di sinistra rispetto a quei punti alti dopo la caduta del fascismo e fino a buona parte degli anni '60. Per una intera fase la ripresa di influenza dello storicismo liberale riuscì a orientare l'analisi del fascismo sul tema delle sue origini, smentendolo da una puntualizzazione delle sue forme. Ciò impediva il compimento dell'analisi differenziata e ritardava la comprensione di processi delimitati nell'Italia degli anni '50.

In tal modo, soprattutto per quanto concerne il ruolo degli intellettuali, ci si acquietava nella considerazione del fascismo come « anti cultura ». Prevalse cioè la convinzione che durante il fascismo la cultura italiana continuò una sua propria storia rimanendo estranea al regime, magari ritagliandosi lo spazio della propria autonomia attraverso concessioni politiche superficiali. Di conseguenza si affievoliva l'analisi di un aspetto molto ricco della storia repubblicana dello Stato fra le due guerre: quello che attiene ai mutamenti di statuto, di funzione e di orientamento degli intellettuali in una fase importante della storia delle società industriali, quella nella quale comincio a prendere corpo l'« intellettuale » di massa. Anche nel nostro paese.

Dalle indagini sul regime fascista e sul « consenso » questo tema viene invece emergendo ormai in modo sempre più pieno. È un grande vantaggio anche per la comprensione di aspetti decisivi della storia dell'Italia repubblicana. Cercherò di accennarvi sommariamente prendendo spunto da un bel libro dello storico americano Alexander J. Le Grand pubblicato di recente da Laterza (Bottai e la cultura fascista, 1978, pp. 300 L. 8000). Non è il primo studio dedicato a Bottai negli anni '70, ma mi pare tra i migliori.

Il modo in cui Le Grand ricostruisce l'opera di Bottai sottosegretario e ministro delle Corporazioni, prima, e poi ministro dell'educazione, inserendola nella trama dei dibattiti animati dalle sue iniziative editoriali (prima fra tutte le riviste « Critica fascista » e « Primato ») offre un limpido contributo all'analisi dei fallimenti del fascismo su un nodo fondamentale del suo disegno: la stabile omologazione economico-sociale e culturale delle masse, inquadrate nelle maglie

dello Stato totalitario. Ma il tema vero del libro è nella ricognizione dei rapporti filitossici che Bottai intratteneva con i gruppi intellettuali più significativi degli anni '30 alla guerra. Attraverso la mediazione di Bottai, organizzatore di cultura di sensibilità tutta moderna, garante di un certo timbro « pluralistico » pur nei quadri del « regime reazionario di massa », « fascista critico » (per usare l'espressione di Giordano Bruno Guerri, altro studioso recente di Bottai), per una lunga fase gran parte della cultura italiana (anche della più giovane e significativa) parve condividere i disegni enunciati dal fascismo e collaborare con esso. Perché? E perché il fascismo mancò i suoi obiettivi?

Il fallimento della cultura fascista nel contribuire a creare un nuovo ordine sociale, e di Bottai nel mediare un tale compito è il problema centrale della ricerca di Le Grand. Le conclusioni alle quali egli giunge individuano la contraddizione fondamentale di Bottai nella sua ambivalenza: che definiva l'intercetta fra vecchio e nuovo nel suo modo di accostarsi ai problemi del capitalismo italiano in trasformazione tra gli anni '20 e '30.

Ma il libro di Le Grand segnala anche perché da un materiale che egli analizza si può formulare una problematica più ampia e più rilevante di quella che egli assume. Anche se l'argomento è ormai esplorato (tra gli altri dagli studiosi della Manzoniana e del « Contrasto »), il suo libro documenta ulteriormente la straordinaria estensione dell'« intervensismo della cultura » nei quadri tematici e nelle istituzioni apprestati dal fascismo. Forse non vi è altra fase della storia italiana contemporanea in cui l'intellettuale venne chiamata in modo così esteso ed insistente a collaborare con il potere politico di governo e a rispondere con ampia e variegata adesione. Perché?

Una risposta convincente c'è nel lavoro di Le Grand. È incredibile come dai disegni sullo Stato corporativo e sulla società reazionaria-geserosa questioni di riorganizzazione dei rapporti fra politica ed economia, tecnica e cultura, lavoro intellettuale e lavoro manuale, in termini che paiono anticipare quadri problematici simili a quelli che conosciamo oggi. Dunque, nell'involo dello Stato corporativo si venivano ponendo alcuni primi problemi d'una società capitalistica di massa in Italia e la figura stessa dell'intellettuale si veniva modificando. La formazione dell'intellettuale di massa delineava un campo d'intervento come « funzionario delle superstrutture ».

Nei gruppi intellettuali non potevano non ripercuotersi i contraccolpi di tali modificazioni, anche in forma di consapevolezza distorta. Questo costituiva un presupposto molto concreto perché i gruppi intellettuali intravedessero nella estensione dei compiti dello Stato la soluzione di tutte le lacerazioni e i conflitti della società, una leva per promuovere e regolare lo sviluppo, una via per inquadrate la nascente società di massa. L'utopia tecnocratica era in certo modo una ideologia di ceto, relativamente « spontanea » e diffusa fra gli intellettuali, sulla quale il regime fascista seppe far leva per una organizzazione della cultura.

Il lavoro di Le Grand, infine, documenta un ultimo aspetto di tale vicenda, anch'esso non inedito e tuttavia di grande rilievo. L'espansione dello Stato come

apparato di ricomposizione « dall'alto » di una società capitalistica di massa poteva incontrare una adesione diffusa fra i nuovi ceti intellettuali sia perché ambiva a proporsi come sede di « organizzazione » sia perché per suo tramite questi strati si attendevano una ricomposizione generale alla società. Attraverso la valorizzazione delle loro competenze poteva essere riconsolidata in termini nuovi la tradizionale « aura » dei ceti intellettuali, e potevano essere apprestati i contenuti sociali indispensabili a legittimare intrinsecamente i loro ruoli. Di qui l'attesa, da alcuni nutrita, che attraverso il fascismo venisse addirittura promossa la « scoperta » della società italiana nei suoi recessi più profondi, e quindi il contraddittorio intervento di istanze tra le quali quella « propensione al realismo » che già dai primi anni '30 viene maturando con connotazioni di ideologia sociale fra alcuni gruppi intellettuali ancora dentro le istituzioni della cultura fascista. Questa ideologia tendeva ad espandersi, fino a fornire, nella seconda metà degli anni '30 e nei primi anni '40 anche il terreno ed i contenuti di un distacco diffuso degli intellettuali dal fascismo, quando le sue ipotesi sociali e politiche si rivelarono apertamente infondate e fallimentari.

È importante segnalare questa parabola della cultura fascista perché solo ancorando alla problematica dell'intellettuale-funzionario, alla sua insorgenza negli anni '20-'30 in Italia e alla riconoscibilità di alcuni tratti di quel quadro in anni a noi assai più vicini è possibile cogliere alcuni lineamenti della condizione intellettuale nel primo ventennio repubblicano. Ed è necessario dipanare tutta questa matassa per venire a capo dei problemi che ancor oggi investono la « questione degli intellettuali » e la sorte dello Stato democratico, quanto meno per tenere una impostazione corretta nelle questioni assai diverse che ci si vengono ponendo dopo il '68. Cade qui utile allora, un'ultima indicazione bibliografica: il saggio su Delio Cantimori di Michele Ciliberto (Intellettuali e fascismo, De Donato 1977), già segnalato ai lettori dell'Unità, giuocato appunto sulla problematica dell'intellettuale-funzionario (così tipicamente cantimoriana), per dar conto di una figura per tanti versi significativa della cultura italiana fra gli anni '20 e '50, e di una pendolarità drammatica nella decifrazione del rapporto fra cultura e politica, tutta affidata, a partire dagli anni '30, al doppio outing della autonomia professionale e della motivazione etica dell'impegno politico.

Giuseppe Vacca
NELLA FOTO IN ALTO: un gruppo di Accademici d'Italia nel 1929.

Quattro serate al festival di Avignone

Tutte le parole di Molière



« Tartufo », « La scuola delle mogli », « Don Giovanni » e « Il misantropo »: un blocco compatto di spettacoli che, nella lettura del regista Antoine Vitez, restituisce una visione del grande drammaturgo francese filtrata dalle esperienze dell'avanguardia contemporanea



Una scena de « La scuola delle mogli » diretta da Antoine Vitez. IN ALTO: Molière in una stampa del '700

Qualche giorno fa, informavo i lettori di questo giornale sul ciclo di spettacoli molièriani diretti da Antoine Vitez al XXXII Festival di Avignone: un fatto culturale di risonanza europea, che non mancherà di suscitare discussioni anche da noi, quando Vitez e i suoi attori verranno (come sembra certo) in Italia, alla fine di settembre, ospiti del Premio Roma. In attesa di quella data, aggiungo ora una piccola « recensione », una analisi del lavoro di Vitez che sia anche una scheda, un pro memoria per il futuro dibattito.

La quadrupla molièriana di Vitez è un blocco compatto di quattro spettacoli, quattro « serate teatrali » (ogni spettacolo dura circa quattro ore), che si recitano sopra una carta piana che, a Avignone, era improvvisata nel vecchio chiostro medievale di piazza dei Carmes. Quando il ciclo viene dato più volte ad Avignone è stato ripreso su quattro volte consecutive, viene a formare, ritornando su se stesso, una specie di anello, di catena per cui l'ultima commedia (Il misantropo) si riallaccia alla prima (La scuola delle mogli) e così via si riparte. La serie delle commedie riflette il loro ordine cronologico, e ciascuna è vissuta (così in Molière) come la storia di un giorno, di un tempo che si conclude.

Inghittite dentro questa griglia, le commedie rivelano più facilmente una parte sconosciuta di sé: si rivelano come cellule, frammenti di un tutto. È chiaro, intanto, che ognuno di questi copioni, il Tartufo e La Scuola delle mogli, il Don Giovanni e il Misantropo, sono altrettante storie d'amore, storie di un amore malato, burrascose e traumatiche, sorte di fughe, di galleggiate di amori impossibili che vanno, nessuno escluso, verso il fallimento e una mi serere fine. Guardiamole: La Scuola delle mogli, dove il vecchio e ricco Arnolphe, balordo Pigmaleone, allena una ragazza ignorante e vuol farne una moglie perfetta, adatta ai suoi piaceri di marito padronale e di maschio vizioso, giusto per averne le corna e il becco; il Tartufo, dove un tirannello borghese, Orgon, s'incapriccia di un giovane prete fascinoso, arido di potere e di vita; il Misantropo, ritratto clinico di un gentiluomo malato di fegato e di umori biliari, cui digiuni mondani dei bizzarri comportamenti di un malato che s'innamora.

Un elemento di scandalo che merita due righe di commento. Struttura portante della quadrupla di Vitez è la scelta di un antitradizionalismo programmatico, una sorta di « no », di protesta caparriosa e imperiosa contro tutte le scelte e le letture della tradizione (che magari, qualche volta, aveva visto benissimo). Esempio, se Célième, la grande seduttrice di « Misantropo », si sviluppa nelle grandi scelte e letture della tradizione (che magari, qualche volta, aveva visto benissimo). Esempio, se Célième, la grande seduttrice di « Misantropo », si sviluppa nelle grandi scelte e letture della tradizione (che magari, qualche volta, aveva visto benissimo).

« Tartufo », « La scuola delle mogli », « Don Giovanni » e « Il misantropo »: un blocco compatto di spettacoli che, nella lettura del regista Antoine Vitez, restituisce una visione del grande drammaturgo francese filtrata dalle esperienze dell'avanguardia contemporanea

Politica e cultura nell'esperienza di Fortini

Oggi il poeta sa farsi ascoltare?

Un riconoscimento dell'amministrazione comunale di Siena allo scrittore che insegna nell'ateneo della città. Un giudizio sullo stato attuale della poesia italiana

Grande opera di poesia, soprattutto, è un'azione, una senza nessun tono evasivo o consolatorio, anche perché chiarisce come la poesia per lui non sia mai stata un rifugio, ma un modo di dire, un modo di dire che si difende, un modo di dire che si difende, un modo di dire che si difende.

L'età della formazione avrebbe trovato facile nutrimento nella affine consistenza ermetica, se da essa non lo avessero respinto profondamente divergenti sul regime fascista: così diceva, a un certo punto, il suo « Manifesto del fronte intellettuale in periodo neorealista e altrettanto in epoca più recente tra noi e post-avanzardie ».

Con Fortini proprio il ragionamento sui versi antichi o recenti, sfociando il libro delle poesie o citando a memoria qualche brano, è un continuo di qualunque dicamina teorica o retorica sul campo endea-filab. Così, quasi a contraddire in apparenza la tesi innocente, egli sempre e ricompare alcuni versi di Rimbaud che, a caso e con infante testardaggine, ha voluto riprendere per tradurre il modo più giusto, sopprimendo parole e sinonimi. La retorica, la forma, il suono, diventano occasione per riandare al passato e per misurare, nel concreto dell'esercizio di laboratorio, le continuità e l'estraneità con molti poemi del Movimento, il rapporto con i quali Fortini mostra di avere vissuto secondo un destino quasi di « apollineo » nella letteratura italiana. Essendo un autoritratto che nelle sue parole è più che altro implicito, la sua carriera appare infatti sotto il segno di un esilio poetico. Lo

« Nascio da brutti zettuni », dice la frase che sintetizza la sua ricerca di autonomia rispetto ai maestri vicini e lontani, guidato dall'insortizia di Brecht ai versi « non sapori » e rifiutando i sensi di colpa di un'eternale « esatta » ricerca di prova d'arte. Se allora un certo espressionismo montalbano viene ammesso nella sezione epigrammatica delle sue poesie, l'abbiamo, in un modo che è un po' diverso, il suo « Manifesto del fronte intellettuale in periodo neorealista e altrettanto in epoca più recente tra noi e post-avanzardie ».

Un numero di « Democrazia e diritto »

Le Regioni di fronte alla programmazione

È uscito il secondo numero della nuova serie di « Democrazia e diritto ». Il fascicolo — introdotto da un editoriale di Luigi Berlinguer, che affronta il tema delle riforme nella fase che si è aperta dopo i referendum e l'elezione del presidente della repubblica — è dedicato ai temi del governo dell'economia e della programmazione. Intervengono sull'argomento Silvio Andriani, con un saggio su « Programmazione e Regioni »; Igmo Ariemma, su « Disoccupazione giovanile e preavvicinamento ai lavori »; Emidio D'Antello, su « Ricostruzione e ristrutturazione industriale »; Carlo Desideri sui piani di settore in agricoltura.

Il problema della articolazione delle funzioni regionali per una politica di indirizzo dello sviluppo economico nazionale, viene affrontato in un articolo di Fabio Lorenzoni, mentre Gustavo Miner-ventore si occupa del « ruolo dei consorzi tra imprenditori », Umberto Romagnolo e Giorgio Ghizzi, servono sull'argomento dello scorporo nei servizi pubblici.

Il mestiere di uomo
DAVIDE LAJOLO
FENOGLIO
Fenoglio, nel vivo racconto di un contreromano, l'autore de « Il vizioso assurdo ». Un uomo delle Langhe, un guerriero di Cromwell — come amava definirsi — con la fede della libertà nello zaino. Ai pari dei suoi protagonisti, Johnny a Milton, Fenoglio attraversa la vita come una ardua religiosa avventura.
*Gli Italiani Lire 6500
RIZZOLI

Siro Ferrone

Le banche d'accordo annunciano il consorzio per risanare la Sir

Nuovi mezzi finanziari per 400 miliardi - Anticipo di 120 miliardi - Alla Camera il disegno di legge per la chimica

ROMA - Ci sono voluti quasi sei mesi per portare a maturazione, ma alla fine la decisione di costituire il consorzio lanciato per il risanamento della Sir è stata presa. L'accordo Imi, Icipu, Iseimer, Banco di Napoli, Banca commerciale e Banca nazionale del lavoro è stato raggiunto ieri mattina, dopo un lungo incontro con il ministro del Tesoro, al quale ha partecipato anche il governatore della Banca d'Italia, Balbi.

L'ipotesi di un consorzio bancario che facesse perno sull'Imi, il principale creditore della Sir, è detentore anche dell'80 per cento delle azioni in pegno. Si era profettata già a febbraio. La sua realizzazione è stata però bloccata in tutti questi mesi, da resistenze di più diversa origine (di Itelvoli, di ambienti dello stesso governo) e dal ritardo iter della legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese. Tale legge, come è noto, prevede alcuni trasferimenti fiscali per gli istituti di credito che, riuniti in consorzio, sotto scritte azioni per aumenti di capitale di imprese in difficoltà.

La riunione di ieri è servita al ministro del Tesoro ed ai banchieri per fissare a grosse linee l'operazione e per confermare che l'Imi

deve subito alla Sir un nuovo finanziamento di 100 miliardi di lire. Tutte le altre decisioni di merito - innanzitutto i nuovi assetti proprietari collegati naturalmente anche ai risultati della valutazione degli impianti Sir - saranno adottate a fasi successive.

L'accordo, secondo informazioni diramate dall'Imi, prevede un intervento a sostegno della Sir con un apporto globale di nuovi mezzi finanziari per 400 miliardi di lire. L'anticipo di 120 miliardi di lire che l'Imi effettuerà in tempi brevi, come anticipo del piano di ristrutturazione, che è quello già proposto da tempo dall'Imi. L'accordo fra le banche - come esplicitamente richiama l'Imi - è stato fatto « sul presupposto che sia rapidamente approvato il provvedimento legislativo per la ristrutturazione finanziaria delle imprese e che il quadro legislativo continui a consentire al sistema bancario, in questo come in altri casi, con la necessaria autonomia e in-

dipendenza di giudizi, la possibilità di applicazione di tale idoneo strumento di intervento ».

Il provvedimento per la ristrutturazione finanziaria è stato già ieri varato in commissione al Senato ed è probabile che in questa stessa settimana possa essere in aula.

Le banche avrebbero potuto e possono costituire i consorzi di risanamento delle imprese anche se non è ancora pienamente operante la legge di ristrutturazione finanziaria, ancor più perché la situazione di alcuni grandi gruppi è estremamente aleatoria.

Il fatto che questa via non sia stata imboccata con speditezza ha aggravato il quadro complessivo della crisi chimica facendo apparire, ad un certo punto, inevitabile la ricerca di altre soluzioni di emergenza. E' in questo contesto che vanno viste anche le tragiche decisioni prese dal consiglio dei ministri martedì. Il disegno di

legge che, in casi di insolvenza di aziende, prevede l'arrivo di un commissario, se prima non si è fatto carico di un piano di risanamento, è stato già ieri discusso alla camera, nelle commissioni industria e giustizia riunite in seduta congiunta. Senza notevoli eccezioni, da parte di tutti i gruppi politici della maggioranza (per il Pci è intervenuto il compagno Miano) sono state rilevate la particolare complessità della materia toccata dal disegno di legge e quindi la necessità di una discussione approfondita nel merito che naturalmente non può realisticamente essere fatta nel giro di pochissime ore. Se quindi l'iter del provvedimento è stato avviato, i tempi di discussione dovranno essere fatti da permettere i necessari approfondimenti. Ma la situazione dei gruppi chimici (il ministro Donat Cattin però ha fatto riferimenti anche alla Maraldi) è tale che il governo, in piena autonomia e responsabilità,

può anche assumere quegli interventi di emergenza ritenuti indispensabili a garantire salari e posti di lavoro, ricorrendo agli strumenti a tal fine più adatti.

Il disegno di legge - ha detto Miano - va discusso tenendo conto della parallela discussione sulla legge di ristrutturazione finanziaria e delle tenere conto delle « compatibilità » con i piani di settore.

Per quanto riguarda la legge di ristrutturazione finanziaria, approvata ieri, come si è detto, in commissione al Senato, comunisti e socialisti si sono unitariamente battuti perché le norme del provvedimento fossero rigidamente ancorate alle sue finalità, che sono quelle di risanare le imprese in difficoltà. Hanno perciò presentato un emendamento diretto a sopprimere l'art. 4 che prevede stanziamenti non strettamente finalizzati al risanamento. L'emendamento è stato bocciato dal Pci e Pci hanno deciso di rappresentarlo in aula. I senatori dc Aletti e Andreotti hanno invece presentato un emendamento - resoconto - con il quale in futuro le agevolazioni industriali (il ministro Donat Cattin però ha fatto riferimenti anche alla Maraldi) sono stati di titoli di società al di fuori di ogni programmazione e di ogni controllo.

L'emergenza nel Sud richiede tempi stretti per la Cassa

Il nuovo Consiglio di amministrazione - Il discorso alla Camera del compagno Alinovi - Definire la fisionomia degli organi dell'intervento straordinario

ROMA - Il decreto con cui il governo, nella seconda decade di luglio, ha modificato il testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, stabilendo una nuova composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa, ridotta da 19 a 8 membri con il conseguente accoglimento del precedente e la sua sostituzione con un comitato straordinario, è stato approvato ieri alla Camera ed inviato subito al Senato per definitiva sanzione.

Il dibattito, anche se contenuto nel tempo, è stato molto vivace. Fra l'altro vi è stato chi ha levato l'esistenza dei presupposti costituzionali per la decretazione d'urgenza. Da questo punto di partenza nel corso dell'iter, il compagno Alinovi, che ha presenziato alla Camera, ha fatto un discorso di grande forza politica, nel quale ha sottolineato la gravità della situazione del Mezzogiorno, di cui l'intervento straordinario è parte fondamentale. Prendendo come punto di riferimento la responsabilità del Mezzogiorno, ha detto Alinovi, « il governo deve essere in grado di assicurare, in tempi stretti, la necessaria autonomia e responsabilità del governo e del ministro per il Mezzogiorno. Vi è però anche un problema specifico di funzionamento degli organi dell'intervento straordinario ».

Non è soltanto un problema di uomini anche se nel corso del 1977 e del 1978 il ruolo del vertice della Cassa si è aggravato per una scelta errata compiuta dal governo per quanto riguarda la nomina del presidente e per la mancata sostituzione del direttore generale.

Occorreva - ha continuato Alinovi - provvedere tempestivamente, anche lasciata mano, per evitare, come non è avvenuto, che si creasse una situazione di confusione e di conflitti di competenza, acuite e controverse di interazione fra Cassa e ministero, tra regioni e Cassa, e così via. Si era creata una situazione di incertezza, della quale non si può tornare e alla quale si deve provvedere.

Non è solo questione di responsabilità e di responsabilità. Vi è anche un problema di

fondamento dell'intervento straordinario. In particolare esse concernono il fatto che nel 1977 il bilancio della Cassa si è chiuso ai livelli stagionali del 1976. Nel primo semestre di quest'anno abbiamo lanciato un allarme sia per quanto riguarda il ritardo dell'intervento straordinario, sia per quanto riguarda il ritardo dei progetti speciali per le aree metropolitane di Napoli e di Palermo, delle zone interne, della ricerca scientifica e della commercializzazione dei prodotti.

Un ritardo in tutti gli aspetti più significativi, particolarmente grave per ciò che attiene l'arretramento nel 1977 nella erogazione delle somme, inferiore alla disponibilità della Cassa presso il Tesoro. Anche con i rappresentanti del governo - ha soggiunto Alinovi - abbiamo dovuto concludere che ci si trova in presenza di una fase di stagnazione della spesa pubblica nel Mezzogiorno, di cui l'intervento straordinario è parte fondamentale. Prendendo come punto di riferimento la responsabilità del Mezzogiorno, ha detto Alinovi, « il governo deve essere in grado di assicurare, in tempi stretti, la necessaria autonomia e responsabilità del governo e del ministro per il Mezzogiorno. Vi è però anche un problema specifico di funzionamento degli organi dell'intervento straordinario ».

È l'emergenza industriale di precisare e distinguere in modo chiaro, per tutto il restante percorso della legge 183 fino al 1980, la fisionomia degli organi dell'intervento straordinario, dando potere di programmazione e di coordinamento politico al governo e al suo braccio, al comitato delle regioni interregionali, che può essere opportunamente allargato. Per quanto riguarda invece la gestione operativa essa, sotto il controllo del governo, spetta al Consiglio della Cassa. In questo ambito deve essere rimosso, e rispettata da tutti, la sua autonomia funzionale. Di qui anche la necessità - ha concluso Alinovi - di ridurre il numero dei consiglieri per rendere più funzionale e redditizia, nell'interesse del Mezzogiorno, l'opera del Consiglio di amministrazione.

Una volta definita l'iter procedurale del decreto e probabile che a tempo debito, forse nello stesso Consiglio dei ministri di venerdì, verrà eletto il nuovo Consiglio di amministrazione.

È l'emergenza industriale di precisare e distinguere in modo chiaro, per tutto il restante percorso della legge 183 fino al 1980, la fisionomia degli organi dell'intervento straordinario, dando potere di programmazione e di coordinamento politico al governo e al suo braccio, al comitato delle regioni interregionali, che può essere opportunamente allargato. Per quanto riguarda invece la gestione operativa essa, sotto il controllo del governo, spetta al Consiglio della Cassa. In questo ambito deve essere rimosso, e rispettata da tutti, la sua autonomia funzionale. Di qui anche la necessità - ha concluso Alinovi - di ridurre il numero dei consiglieri per rendere più funzionale e redditizia, nell'interesse del Mezzogiorno, l'opera del Consiglio di amministrazione.

Una volta definita l'iter procedurale del decreto e probabile che a tempo debito, forse nello stesso Consiglio dei ministri di venerdì, verrà eletto il nuovo Consiglio di amministrazione.

Oggi aerei fermi dalle 12 alle 24 A Fiumicino voli cancellati

Scioperano i lavoratori di terra dell'Alitalia, Ati e AR. Regolano l'Itavia - Perché l'Intersind ha opposto un secco rifiuto alle richieste sulla regolamentazione delle festività - Si risvegliano gli « autonomi » dei traghetti

ROMA - Oggi non si vola, per essere più precisi, chi dovrà servirsi dell'aereo per i suoi trasferimenti incontrerà grossissime difficoltà. Dalle 12 a mezzanotte, infatti, scende in sciopero il personale di terra dell'Alitalia e dell'Ati e della AR, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Roma. La situazione più pesante la si avrà, quindi, negli scali romani. Ripercussioni, comunque, si avranno in tutti gli aeroporti.

Fra l'altro, l'Alitalia e l'Ati hanno cancellato tutti i voli (interni e internazionali) in partenza da Roma in programma nelle dodici ore di sciopero. Fanno eccezione due voli intercontinentali, uno per New York e l'altro per il Canada, anticipati rispettivamente alle 11,30 e alle 11. Regolari, invece, i voli dell'Itavia che opera nello scalo di Ciampino.

Una giornata pesante, dunque, per il trasporto aereo. La si sarebbe potuta evitare solo se la compagnia di bandiera, le altre aziende pubbliche del settore e

l'Intersind non avessero assunto, come hanno fatto, anche di fronte al tentativo di mediazione del ministero del Lavoro, un inamovibile atteggiamento di secco rifiuto alle richieste presentate dal sindacato unitario, Fulat.

La vertenza, aperta da sei mesi, riguarda la regolamentazione delle festività sopresse. Ebbene, il sindacato chiedeva e chiede che si giunga ad una soluzione di tipo di quelle già trovate per altre aziende dell'Iri o a partecipazione statale come l'Alfa o la Sip e cioè il sospeso dei voli per il 78, di tre giornate (tribuite) di recupero e per il 77 (pur non definito) la reintegrazione economica di quanto perduto, soprattutto dai turnisti.

Gli alla fine di giugno la Fulat ha fatto l'impegno dell'Intersind e delle aziende a risolvere rapidamente e positivamente la vertenza, aveva sospeso uno sciopero proclamato per sollecitare la ripresa del negoziato. Finito meno l'impegno della con-

trattante, irrigiditesi su posizioni di assoluto rifiuto, i sindacati unitari, d'accordo con i consigli d'azienda, lavoravano con un obiettivo di dieci giorni, lo sciopero di oggi cercando, comunque, « nella scelta del giorno e della fascia oraria, di creare il minor disagio possibile agli utenti ».

Non è mancato, quindi, il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali. E' mancata, invece, la volontà da parte delle aziende di andare ad una chiusura della vertenza. Tanto che non appare del tutto illegittimo il sospetto che così operando l'Alitalia, Ati e AR vogliono - come afferma una nota sindacale - « un clima di tensione nel settore che nasconda, dietro il pretesto dell'opposizione dei lavoratori, le inefficienze e le irregolarità del servizio ».

Ma la posizione assunta dalle controparti, e riconfermata anche nell'incontro di ieri l'altro al ministero, è - a giudizio della Fulat - « di natura politica più generale » e va ben oltre la

questione delle festività. C'è, in sostanza, « un rifiuto costituito a sostenere il contratto di lavoro, un rifiuto a sfuggire ad una verifica sulle più importanti questioni strappate dal contratto e che riguardano gli investimenti, l'occupazione, la stagionalità, gli appalti e tutti i temi della organizzazione del lavoro finalizzati anche ad un più razionale assetto del servizio ».

Una riprova di questo la si ha anche nella condanna delle trattative, un nuovo incontro è in programma per oggi) per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo e di quelli dei tecnici di volo e dei piloti.

« In sintonia » con queste posizioni negative dell'Intersind e tutti i delfini sindacali « autonomi ».

E' il caso del minoritario Anpa (rappresenta meno del 10 per cento degli assistenti di volo) che minaccia uno sciopero nazionale di 48 ore. E a fianco di quelli del trasporto aereo, continuano a muoversi, quelli di altre

branchie. Ancora una volta scende sul sentiero di guerra gli « autonomi » del Federnav.

Per oggi hanno proclamato un nuovo sciopero di 24 ore che dovrebbe portare alla paralisi dei servizi traghetti della Tirrenia fra il continente e la Sardegna. Non si comprende, però, come possano sospendere il lavoro non essendo ancora decaduto il decreto di preclusione emesso il 19 luglio per riattivare i servizi con l'isola.

La decisione di sciopero della Federnav è duramente condannata come provocatoria anche in considerazione dell'intenso traffico (superiore di almeno il 25 per cento alla media) che proprio in questi giorni si registra sulle linee che collegano Genova con i porti di Capri, Positano, Amalfi e Ischia. Da parte della prefettura genovese, intanto, non si esclude una nuova precettazione per gli equipaggi dei traghetti non compresi nel precedente decreto.

i. g.



Il contratto dei ferrovieri alle ultime battute

ROMA - Ultime battute per la vertenza delle FS. E' ormai questione di ore per la firma dell'accordo per il nuovo contratto nazionale dei ferrovieri fra Sif-Cgil, Saut-Cisl, Saut-Uil e ministro dei Trasporti Colombo.

Verso le 19 di ieri, con notevole ritardo sul previsto per l'assenza del ministro, è iniziata la riunione (una volta in corso mentre andavano in macchina) che nelle intenzioni delle parti dovrebbe essere conclusiva. Alla trattativa sono presenti anche i rappresentanti degli altri ministeri interessati per evitare qualsiasi litigiume: « concorrenza » per la messa a punto dei relativi disegni di legge di applicazione dell'accordo, e cioè del Tesoro, del Lavoro, della Riforma burocratica.

Il ministro, aprendo la riunione ha espresso la volontà di arrivare alla firma dell'intesa entro le 20 prossime ore.

I nodi da sciogliere sono fondamentalmente quello del contratto unico (comprensivo cioè della dirigenza) e alcuni punti della parte normativa. Sul complesso delle

questioni contrattuali, però, sindacati e azienda hanno già raggiunto un'intesa che richiede la ratifica in sede politica.

E' stato definito il nuovo inquadramento su sei livelli (più due per la media dirigenza) che prevede un « apice » cioè il salario minimo di parità del 1. livello, operatore comune di 197.000 lire mensili e un scatto di parità del 100 a 200 (salvo livello, coordinatore) e vice dirigenti con salario iniziale di 375.000 lire.

Per la progressione economica sono previsti otto scatti biennali dell'8 per cento sulla paga base. Una metà è stata trattata anche per l'attuazione dello scatto 1. re, già previste da precedenti accordi, che devono essere erogate dal 1° ottobre. Saranno così utilizzate, 10 mila lire (uguali per tutti) sulla paga base, 10 mila lire me per procapite per la ristrutturazione del primo scatto statale, 800 lire per ogni anno di anzianità di servizio.

Il contratto unico (comprensivo cioè della dirigenza) e alcuni punti della parte normativa. Sul complesso delle questioni contrattuali, però, sindacati e azienda hanno già raggiunto un'intesa che richiede la ratifica in sede politica.

E' stato definito il nuovo inquadramento su sei livelli (più due per la media dirigenza) che prevede un « apice » cioè il salario minimo di parità del 1. livello, operatore comune di 197.000 lire mensili e un scatto di parità del 100 a 200 (salvo livello, coordinatore) e vice dirigenti con salario iniziale di 375.000 lire.

Per la progressione economica sono previsti otto scatti biennali dell'8 per cento sulla paga base. Una metà è stata trattata anche per l'attuazione dello scatto 1. re, già previste da precedenti accordi, che devono essere erogate dal 1° ottobre. Saranno così utilizzate, 10 mila lire (uguali per tutti) sulla paga base, 10 mila lire me per procapite per la ristrutturazione del primo scatto statale, 800 lire per ogni anno di anzianità di servizio.

Il contratto unico (comprensivo cioè della dirigenza) e alcuni punti della parte normativa. Sul complesso delle questioni contrattuali, però, sindacati e azienda hanno già raggiunto un'intesa che richiede la ratifica in sede politica.

E' stato definito il nuovo inquadramento su sei livelli (più due per la media dirigenza) che prevede un « apice » cioè il salario minimo di parità del 1. livello, operatore comune di 197.000 lire mensili e un scatto di parità del 100 a 200 (salvo livello, coordinatore) e vice dirigenti con salario iniziale di 375.000 lire.

Per la progressione economica sono previsti otto scatti biennali dell'8 per cento sulla paga base. Una metà è stata trattata anche per l'attuazione dello scatto 1. re, già previste da precedenti accordi, che devono essere erogate dal 1° ottobre. Saranno così utilizzate, 10 mila lire (uguali per tutti) sulla paga base, 10 mila lire me per procapite per la ristrutturazione del primo scatto statale, 800 lire per ogni anno di anzianità di servizio.

In 18 punti le richieste sindacali per un sistema di pensioni più equo

Quali modifiche possono essere apportate alla scala mobile - I due tipi di cumulo: con le retribuzioni e le pensioni - Due questioni, la riscossione dei contributi e il riequilibrio per gli « autonomi »

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha precisato, in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deduzioni ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di riunirsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito un estratto dal documento che è composto di sedici pagine datilometriche.

SCALA MOBILE - Decisa l'opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

plementari ed inferiori al minimo applicare solo l'aumento in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deduzioni ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di riunirsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito un estratto dal documento che è composto di sedici pagine datilometriche.

SCALA MOBILE - Decisa l'opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

plementari ed inferiori al minimo applicare solo l'aumento in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deduzioni ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di riunirsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito un estratto dal documento che è composto di sedici pagine datilometriche.

SCALA MOBILE - Decisa l'opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

plementari ed inferiori al minimo applicare solo l'aumento in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deduzioni ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di riunirsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito un estratto dal documento che è composto di sedici pagine datilometriche.

SCALA MOBILE - Decisa l'opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

plementari ed inferiori al minimo applicare solo l'aumento in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deduzioni ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di riunirsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito un estratto dal documento che è composto di sedici pagine datilometriche.

SCALA MOBILE - Decisa l'opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

Lettera di Cgil-Cisl-Uil sulla legge per i giovani

ROMA - In una lettera inviata al presidente della Commissione Lavoro della Camera, on. Ballarini, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil avanza alcune proposte per migliorare la nuova legge sull'occupazione giovanile.

Ecco le richieste: 1) chiamata nominativa per le aziende che occupano fino a dieci dipendenti riservata al solo settore industriale e limitata ad un anno; 2) reintrodurre l'applicazione del contratto di formazione nel settore pubblico per i giovani già assunti, come anche per i progetti speciali già approvati o che saranno approvati dal Cipe.

Confindustria ostile ai piani di settore

Lettera di Carli a Morlino e Donat Cattin - Liberismo garantito per legge?

ROMA - La sostanziale sfiducia della Confindustria nei piani di settore è stata confermata dal presidente Carli in una lettera ai ministri Morlino e Donat Cattin. Scrive Carli che la Confindustria « non è stata in grado di individuare, in modo inquadriabile, nelle direttive del Cipe e nella stessa struttura dei programmi finalizzati, quale indirizzo intendeva perseguire l'autorità pubblica per contenere, con le forze produttive, la recessione, le cause della crisi ». Più che una critica in positivo, quale è stata quella espressa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, quella di Carli appare rivolta a sottolineare l'ambiguità e l'opacità di intervento della pubblica amministrazione.

La conferma è nella stessa lettera, quando Carli torna a parlare della libertà d'impresa, per chiedere che questa sia garantita, insomma, « liberismo per legge ». Per l'efficacia della politica economica in generale e settoriale, il presidente della Confindustria, infatti, emette « una legge sulla concorrenza che elimini l'abuso delle posizioni dominanti, siano esse pubbliche o private ».

Confindustria, ancora, l'opposizione alla « discrezionalità concessa all'autorità pubblica o a quella burocratica, più a meno implicita nei programmi finalizzati » e la richiesta di prendere in considerazione « i fenomeni concorrenziali progressi che gravano sull'attività produttiva dell'impresa ».

Proprio sulla questione degli investimenti, Carli dice che le imprese, anche per cause di forza maggiore, sono costrette a puntare sugli investimenti che non creano nuove possibilità di lavoro.

Sul fronte della programmazione settoriale è da registrare che la Federna, ramo del Cipe, per l'esame del piano confindustriale (inoltre, su fatto discusso alla Camera, di conformità e le domande presentate di Cipe, azienda). Anche il Cipe si riunisce, venerdì, per votare il primo scatto 78 del contratto « quadriennale » - consentita al Consiglio dei ministri di approvare il decreto che rende il provvedimento operativo.

Per la produzione industriale andamento alterno

Meno 1,3% rispetto al maggio '77, lieve recupero rispetto ad aprile 1978

ROMA - Ancora una, seppure limitata, alla produzione industriale. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Istituto produttivo di maggio ha registrato, rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso, una flessione complessiva del 1,3 per cento.

Si tratta del non caso con scettivo che la produzione industriale effettivamente realizzata in Italia registra a partire dallo scorso mese di agosto.

Il confronto degli indici di stagionalizzazione di maggio con quelli dell'anno dimostra invece che si è avuto un lieve recupero (dal 121,6 al 123,3), con un calo però rispetto a marzo (125,8) e a febbraio (125,8), e mantenuto dai sostanzialmente al livello di gennaio (121,9).

Per quanto riguarda l'andamento degli indici transterritori, si può dire che, nel transito terminato alla fine di maggio, la produzione industriale ha avuto una riduzione dell'1,1 per cento nei confronti del mese precedente. Questo calo è invece sensibilmente inferiore (0,6 per cento) considerando il trimestre terminato ad aprile e quello conclusosi a marzo (0,1).

Senza contare l'effetto del paradosso stagionale del 1978 e variazioni, sono risultati in un aumento produttivo (1,9) e per quello a gennaio e del gap (più 0,9) mentre il settore manifatturiero ha subito una riduzione del 4,5 per cento.

Nel complesso la produzione industriale ha, pertanto, continuato a registrare falli alterni, senza per settore, un'andamento (a parte un lieve recupero) che complessivamente è stato contenuto.

Un certo sforzo, comunque, è stato fatto in direzione dell'exportazione, soprattutto a beneficio delle industrie metalmeccaniche e di quelle degli impianti industriali dei mezzi di trasporto, navi come prese. Risultato, infatti, che nei primi sette mesi di quest'anno il Medio resto centrale ha accolto domande di finanziamento per fornire all'estero pari a un valore di 1.873 miliardi di lire. Entro l'anno in corso lo stesso istituto prevede di accogliere richieste per 3.640 miliardi di crediti voluti.

Proprio sulla questione degli investimenti, Carli dice che le imprese, anche per cause di forza maggiore, sono costrette a puntare sugli investimenti che non creano nuove possibilità di lavoro.

Sul fronte della programmazione settoriale è da registrare che la Federna, ramo del Cipe, per l'esame del piano confindustriale (inoltre, su fatto discusso alla Camera, di conformità e le domande presentate di Cipe, azienda). Anche il Cipe si riunisce, venerdì, per votare il primo scatto 78 del contratto « quadriennale » - consentita al Consiglio dei ministri di approvare il decreto che rende il provvedimento operativo.

Campagna bieticola: rotta la trattativa

ROMA - Si sono rotte le trattative per l'accordo interprofessionale bieticolo 1978/79. La rottura è avvenuta ieri nel corso di un incontro al ministero dell'Agricoltura. Le organizzazioni bieticole, constatato il netto rifiuto della parte industriale ad accogliere le richieste concentrate soprattutto sui controlli per l'accertamento del valore delle biete, hanno denunciato l'atteggiamento negativo degli industriali nonostante la mediazione svolta dai dirigenti del ministero dell'Agricoltura.

Preoccupati per le prevedibili difficoltà che potrebbero sorgere nel corso della campagna bieticola, le organizzazioni bieticole hanno invitato il governo ad adottare con tempestività i provvedimenti necessari ad assicurare un regolare svolgimento della campagna bieticola nel rispetto dei diritti dei coltivatori.

Nuova criminale impresa firmata dai «gruppi armati proletari»

Commando terrorista assalta a Bologna la sede dei vigili urbani presso l'ateneo

Rapinate 3 pistole - I banditi hanno anche esploso colpi di arma da fuoco su un agente - Terzo episodio in 3 settimane - Condanna dei sindacati e solidarietà di amministratori e partiti democratici

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ancora un assalto criminale di terroristi, inapprezzati e armati contro un comando dei vigili urbani, tre dei quali sono stati disarmati. Si tratta dell'undicesimo attentato (a parte singoli episodi di violenza contro i vigili urbani isolati) durante il servizio (centro storico) che viene portato contro la polizia municipale; è però il terzo nel giro di tre settimane. Anche l'assalto di ieri è stato portato a segno da una formazione che ha proclamato di appartenere ai cosiddetti «Gruppi armati proletari». I terroristi non hanno esitato a fare fuoco contro chi, mentre scappavano, ha cercato di inseguirli, e un indiano della impresa aveva lo scopo di procurarsi armi. Nel mirino dell'eversione, l'attacco di questo piano strategico, sono finite anche tante guardie notturne alcune delle quali sono state assalite e disarmate durante alcuni notturni. L'ultimo dei quali (in

giugno) si è concluso con una sanguinosa sparatoria e la cattura di tre terroristi. Il comando assalto ieri mattina, alle otto in punto, è stato annoverato al quartiere «Francini», in via Zamboni 15, che ha giurisdizione sull'intero territorio della città universitaria. L'assalto deve essere stato accuratamente studiato e preparato: la sede, prima di ieri, poteva sembrare quasi una fortezza insospugnabile. Si trova infatti alloggiata in una ala «laica» del convento dei padri agostiniani, al primo piano, e in una molto interna del complesso.

Durante l'aggressione gli assalitori hanno tenuto a spiegare ai sei vigili urbani e ai cinque impegnati comunali l'assalto in sede. «Non ce l'abbiamo con voi, ma con chi vi comanda a fare certi servizi in questo quartiere di merda». I «certi servizi» sono le forze quotidiane per mantenere in quell'area centrale della città possibilità di transito e di convalescenza, steggiando cioè i frequenti

tentativi di vessazione dei gruppi estremisti nei confronti di studenti e cittadini. I banditi, prima di scappare, hanno tracciato su un muro con una bomboletta spray di vernice rossa l'intimidazione: «Disarmare i nemici del popolo».

Tra gli assalitori — questa l'impressione del maresciallo Gustavo Tommasini, 47 anni — almeno un paio erano esordienti. E' certo, tuttavia, che chi comandava il gruppo non aveva mostrato timidezze. Entrando nella sede del quartiere con volto mascherato, ha passamentato le mani protette da guanti chirurgici, ha inteso all'uscire Alceide Benedetti, 50 anni, di alzare le mani: «Siamo i gruppi armati proletari».

Il Benedetti, invece, credendo a un cartello della polizia, era stato consegnato alle mani razziate — un giovane biondo, non molto alto — in via Giuseppe Petroni, prima di imboccare via Aceri, per trasferire il vigili urbano Magriani che, pure disarmato, si era lanciato all'inseguimen-

to invitando la gente a darli mano forte: «Prendetevi, sono degli assassini», ha esploso, prendendosi a mura a due mani, un colpo di rivoltella nei suoi confronti. Il vigile che si trovava a una trentina di metri, non è stato fortunatamente raggiunto dal proiettile. Il vigile tuttavia, non ha deciso dalla fuga ma si è tenuto a distanza di sicurezza, continuando a lanciare le sue grida di aiuto.

Le sezioni sindacali dei dipendenti comunali (Cisl, Uil) hanno subito emesso un manifesto di condanna per l'aggressione spiegando che i gruppi eversivi intendono colpire le istituzioni democratiche «attraverso coloro che in maniera più emblematica le rappresentano». Testimonianze e impegni di fattiva solidarietà coi vigili sono state espresse immediatamente anche dal sindaco, dalla giunta provinciale, dal nostro partito, dal Psi e da altri organismi democratici.

Angelo Scagliarini

Tragedia in caserma

Soldato spara con la pistola «fatta in casa» e fulmina il commilitone

ORVIETO — Un'assurda tragedia è costata la vita la notte scorsa ad un militare di leva della caserma «Piave» di Orvieto, Domenico Mariani, 20 anni, figlio unico, di S. Severino Marche, è stato ucciso da un commilitone, Massimo Fanni, 19 anni, di Gessico in provincia di Cagliari, all'interno della caserma dei granatieri. Il fatto è avvenuto, secondo i primi accertamenti, poco dopo la mezzanotte.

Il caporale Domenico Mariani ed altri militari erano andati a prendere delle lenzuola presso il magazzino della caserma dove era addetto il Fanni. Era il due giovani soldati pare intercoursarono dei buoni rapporti: il Mariani si è trattenuto nel magazzino a chiacchiere. A questo punto la ricostruzione della tragedia — fa confida, sembra infatti che il Fanni abbia mostrato all'amico una pistola giocattolo calibro 6 che aveva trasformato in una vera e propria arma da fuoco calibro 635.

Per provare, di fronte all'ineredità del militare marchigiano, la perfetta funzionalità dell'arma modificata il Fanni avrebbe esploso un colpo di pistola che ha raggiunto Domenico Mariani in pieno petto. Trasportato all'ospedale di Orvieto Mariani vi è morto poco dopo, nello stesso ospedale si trova ora pian piano l'omertà ricoverato in stato di coma.

Peculato e falso

Fondi neri Italcasse: chiesti dieci mandati di cattura

ROMA — L'emissione di una decina di mandati di cattura è stata chiesta dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Jerace al giudice istruttore Giuseppe Pezzati, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri dell'Italcasse. Due delle richieste avanzate dalla procura, come si era appreso già nei giorni scorsi, riguardano Edoardo Caleri, Di Svia già presidente della Cassa di risparmio di Torino e presidente dell'Istituto delle Casse di risparmio italiane (Iccri) dal 1970 al 1977, e Marcello Danusso, ragioniere centrale dell'istituto, già incriminato con mandato di comparizione per reati di peculato e falso. Si tratta degli stessi reati contestati con un mandato di cattura al direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcamini.

Le altre richieste, che dovranno ora essere esaminate dal giudice istruttore Pezzati, riguarderebbero, secondo indizi, alcuni dei consiglieri di amministrazione incaricati a gestire l'interesse della magistratura romana per la gestione dell'Italcasse con il novembre dello scorso anno quando l'autorità giudiziaria controllò sulla regolarità di un finanziamento di 300 milioni di lire concesso dall'istituto di credito al costruttore Calabrone. L'indagine portò alla scoperta di irregolarità amministrative attribuite a Giuseppe Arcamini.

Palermo

Suicida giovane agente di custodia di custodia nel carcere dell'Ucciardone

PALERMO — Doveva sposarsi fra quindici giorni il giovanissimo agente di custodia Giuseppe Geraci, 24 anni, originario di M. Stretta (Messina), suicidatosi con un colpo di pistola alla testa all'interno dell'Ucciardone, il carcere di Palermo. Aveva persino già preso in affitto un appartamento dove sarebbe andato a vivere con la futura moglie. Ma l'agente è stato trovato riverso sulla brandina della camerata dai colleghi che erano andati a spazzare con la becca, sarebbe scattato il suo tiro di vigilanza sulla camera murata. Giuseppe Geraci era morto da almeno mezz'ora.

Arrestatosi nel campo degli agenti di custodia quattro anni fa, il giovane si era sempre distinto per lo scrupolo e il riserbo con il quale svolgeva il proprio lavoro. Prima di spararsi con la pistola di ordinanza, una Beretta calibro 7,65, l'agente aveva fatto una telefonata all'apparecchio a gettoni ostacolando nei pressi dello spazio interno del carcere. Nel corso del pomeriggio il giovane aveva fatto altre due telefonate, a quanto pare a M. Stretta dove risiede la fidanzata, Giuseppina Testa.

Perché si è ucciso? Per adesso l'interrogatorio non ha trovato una risposta e il giovane è in un fitto mistero, mentre un'inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo.



Si aggrava il bilancio del sisma in Umbria

Accampati in attesa di riparare le case

A Narni e Sangemini oltre centocinquanta abitazioni fuori uso. Sono ancora molte le famiglie che esitano a tornare per la paura

Dalla nostra redazione

TERNI — A Narni e a Sangemini, i due comuni colpiti dalla scossa di terremoto di domenica mattina, si vive ancora nella paura. Nonostante negli ultimi giorni si siano registrate scosse di lieve entità, avvertite solo dai sensitivi, la maggior parte degli abitanti delle due zone la notte preferisce dormire all'aperto.

Il motivo è più che comprensibile. «Con le case rimate in questa maniera — afferma preoccupato Terzo Marini, la cui abitazione si trova in una delle vie principali di Narni Scalo, un centro industriale con più di 4 mila abitanti — basterebbe una scossa anche più leggera di quella di domenica per provocare un disastro. In questa strada — prosegue — ci sono tante case costruite in un modo che non è sicuro, molte da marciarci improvvisate, e spesso con materiali scadenti. Non c'è da fidarsi per farle crollare».

Mentre il timore resta, si fa più pressante il quadro dei danni. Su un piano tutti sono concordi: le previsioni delle prime ore erano troppo ottimistiche, e di certo, sono molto più seri di quanto si pensava — afferma fermamente Marini, presidente della giunta regionale dell'Umbria —. Per conoscere l'esteso ammontare del disastro ci sono voluti alcuni giorni, e altri, per avere un'idea precisa della situazione dei casi di terremoto ha colpito esattori, agricoltori, sparsi, delle campagne. Fino ad oggi si sono 150 abitanti già evasati o da evacuare nelle prossime ore, con un numero prevedibile che sarà ancora maggiore. Nel 50 per cento dei casi si tratta di edifici che vanno ricostruiti, per intero. Ci sono poi gli edifici pubblici, le scuole, le sinagoga e dei quali si farà un censimento più preciso nei giorni che verranno. Della stessa opinione è

il prefetto di Terni, dottor Enrico Parodi: «Non abbiamo avuto subito la dimensione della città, ma la popolazione colpita dalla scossa è di oltre 10 mila persone, e la tempestività con la quale si sta muovendo il ministero è stata notevole. Non sono stati mossi gli organi amministrativi».

Le altre cifre le fornisce l'Assessorato regionale all'urbanistica Franco Giusticini: nel comune di Sangemini sono state emesse 101 ordinanze di sgombero. Cinquantotto abitazioni devono essere demolite e ricostruite per intero: 450 persone sono rimaste senza tetto. Non si va molto lontano dal centro, ma si calcola in 5 mila i danni all'edilizia di Narni, provocati in questo periodo di tempo che conta appena 3.000 abitanti.

A Narni le abitazioni evacuate sono 30; buona parte delle 106 persone rimaste senza tetto sono state sistemate nelle tende messe a disposizione dal ministero dell'Interno. «Non abbiamo ancora potuto fare una stima precisa dei danni — si dice al sindaco di Narni, Luciano Costantini —. La nostra prima valutazione sommaria è stata: 4 mila danni. Senza tenere conto che non abbiamo ancora effettuato un sopralluogo tecnico della rפה su cui si erge il centro storico, la cui condizione, grazie al preoccupativo prima del terremoto. Non abbiamo ancora verificato quali sono le condizioni della Rocca del teatro comunale, della chiesa di San Domenico, del palazzo comunale e di altri edifici pubblici che hanno sovrastantemente resistito della scossa sismica».

Negli altri comuni i danni sono stati di minore entità: a Terni le abitazioni di sgombero sono state 8 e 35 le persone rimaste senza tetto. A Montecastrilli sono 20 le abitazioni seriamente danneggiate, in particolare la scuola elementare di Quadrelli, una frazione che si trova al confine con Sangemini, che non potrà essere utilizzata al-

l'ultimo del prossimo anno scolastico. Ad Amelia è stata emessa soltanto un'ordinanza di sgombero, mentre ad Alviano, un altro piccolo comune che si trova lungo la strada che da Amelia porta a Orvieto, è stata lesionata in maniera seria soltanto la rocca cinquecentesca, attuale sede degli uffici comunali. Scandolara sono arrivate anche da altri comuni: Calvi, Stroncone, Acquasparta.

Se questo è il quadro dei danni, cosa si sta facendo? Intanto si è trovata una prima sistemazione di emergenza: tra Narni e Sangemini sono state distribuite 40 tende, utilizzate soprattutto per le famiglie che vivono nei campi e che non possono allontanarsi per non compromettere le colture. Altre famiglie sono state sistemate in albergo, alcune si sono trasferite in case di parenti e conoscenti. C'è chi ha preferito continuare a dormire all'aperto.

Per quanto si è svolto un primo incontro tra la giunta regionale, i sindaci dei comuni colpiti e il prefetto di Terni. La Regione ha già stanziato 100 milioni, mentre il prefetto ha comunicato che il ministero dell'Interno ha messo a disposizione 20 milioni. L'altro importo sarà per la ricostruzione di edifici e servizi primari, interventi — afferma Gerardo Marzi — di cui vanno avere anche un effetto psicologico, dare la sensazione che la gente non viene abbandonata a se stessa. Per il momento dobbiamo studiare un'azione perché chi si trova in una casa pericolante l'abbiamo in casa più presto. Stanno lavorando per trovare a tutti una sistemazione, insieme ai parlamentari della Regione vadremmo la possibilità di chiedere un intervento dello Stato».

Giulio C. Proietti

Raccapricciane «fuori scena» durante uno spettacolo a Gaeta

Bambino al circo dilaniato da una tigre

Fabio, otto anni, operato è fuori pericolo - La belva, sfuggita al domatore, era balzata fra gli spettatori - Abbandata a colpi di mitra: non voleva mollare il piccolo trascinato nella gabbia - Troppi rischi poi il panico

Dal nostro inviato

GAETA — Quando, dopo più di tre ore di intervento chirurgico, ancora stordito dalla anestesia ha aperto gli occhi e ha detto con tono dispiaciuto: «Ma perché hanno ammazzato la tigre?», tutti hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. Fabio Alessandrini, otto anni, il bambino azzannato dalla tigre Shangai l'altra sera durante l'intervallo dello spettacolo del circo Togni a Gaeta, ora sta meglio.

I medici dell'ospedale «Dono Svezia» di Fregene ritengono di poter scegliere la prognosi fra due giorni. Dopo dovrà passare almeno un mese prima che il piccolo possa rimettersi definitivamente. Al circo intanto, dove lavorano settanta persone, è stata revocata la permesso di soggiorno; dovrà quindi abbandonare Gaeta entro oggi con un «artista» in meno. La belva infatti è stata abbattuta con una raffica di mitra sparata da un carabiniere, appena in tempo.

Il drammatico fuori programma, che ha sfiorato la tragedia, è avvenuto la sera di martedì sotto lo shaperon a strisce rosse e bianche del circo Holiday di Livio Togni (figlio di Dario). Durante l'intervallo fra il primo e il secondo tempo dello spettacolo, mentre i montatori stavano allestendo la gabbia metallica che avrebbe dovuto ospitare e proteggere il numero delle belve, e mentre una parte del pubblico si era alzato per visitare a suo modo il circo, una delle tigre che doveva entrare nel recinto è riuscita a forzare una grata del tunnel che immette nella

gabbia grande ed ha cominciato a gironzolare per la pista. Gli spettatori, in preda al panico, per fortuna le uscite erano ben distribuite e visibili ed è stato quindi possibile quasi a tutti di uscire in fretta. Shangai, però, con un balzo è saltata addosso a Fabio e lo ha fatto cadere bocconi ai margini della pista. Con le zampe anteriori appoggiate sulla schiena della sua «preda» si è guardata attorno ruggendo. «Sono stati momenti agghiaccianti», ha detto lo zio di Fabio, Ettore di 32 anni, che si era allontanato un attimo dal posto per prendere un caffè — «ho sentito le urla della gente e poi ho visto un signore che si è messo a correre verso la tigre. Francamente non so con quale coraggio». In effetti, il padre del signor Gerardi, un attore di 39 anni, manovale, ne ha avuto veramente molto. Con un sangue freddo incredibile ha affrontato la belva ed ha tentato più volte di allontanarla con un gomito per sottrarre il bambino dalla gabbia. Con le zampe, infatti, gli ha procurato una lesione al polmone destro. Una volta nella gabbia col suo sostituto, la belva è stata venata ancora più furibonda. Ha ragionato ancora, ha tentato di aggredire lo stesso domatore, Livio Togni, che aveva provato ad intervenire «con le buone». Finalmente, sono intervenuti un polizotto

che ha sparato cinque colpi di pistola ed un carabiniere che ha finito l'animale con una raffica di mitra.

«E' stata una gravissima perdita — ha detto Livio Togni — ma capisco d'altra parte non si poteva fare veramente altrimenti a quel punto. Meno male che il bambino sta meglio».

Ma come può essere successo? «Abbiamo chiesto, in interpretando del resto il sentimento di quanti fra un bambino ed una tigre non hanno dubbi. «Sono bestie molto feroci», è stato un miracolo che non l'abbia ucciso», ci siamo sentiti rispondere. «Anche io tutte le sere rischio la vita, eppure ci sto insieme tutto il giorno».

A maggior ragione, allora, osserviamo, occorre prendere misure forti per salvare il pubblico e il circo. «Ma se la compagnia del circo è molto amarezzata. Dice un uomo vestito da clown, che ancora non sa che le rapre-prentazioni sono sospese: «Stasera dedichiamo lo spettacolo a Fabio, sono contenti. Che sta meglio. Domani porterò un regalo in ospedale. Anzi ci vado vestito così, per farlo ridere un po'».

Carlo Ciavoni



Sempre pareggio al mondiale di scacchi

BANGUO (Filippine) — Settima partita tra Korchnoj e Karпов al mondiale di scacchi: grazie ad una serie di vittorie e pareggi, il russo è in vantaggio. Viktor Korchnoj è riuscito miracolosamente ad imporre il pari nella partita conclusa alla 42ma mossa. Sono ormai due settimane che i campioni si affrontano senza capitolare. In quell'ultima della partita, due avversari non hanno nemmeno toccato la scacchiera e il giudice arbitro Lothar Schmid ha annunciato l'interdizione del presente. Che Anatoly Kotov, aveva accettato il pari. Come del resto, in tutte le partite dell'intero dell'appuntamento sfida.

Dopo i due arresti Saranno ripetute le maturità sospette?

MILANO — Sarà interrogato oggi dalla sostituto procuratore della Repubblica Maria Letizia Di Grazia il professor Vittorio Lambri, uno dei due membri della commissione d'esame del «Cesare Correnti» di Milano che avevano imposto a un gruppo di privati, di pagare per ottenere l'abilitazione odontoiatrica. Certo, se le accuse di concussione e arrestate da carabinieri, assieme a Lambri, Banca M. A. Ronaglia, già è stata accolta dal magistrato.

Intanto però, si sa che l'intero processo d'indagine della commissione convocata nei suoi giorni saranno invadute. Ora bisognerà attendere che il PM Letizia Di Grazia faccia il suo rapporto al procuratore, ascoltando anche i dodici privati vittime del rito e l'insediamento che ha accettato l'incarico. Certo, se le accuse dovessero essere confermate, è assai probabile che l'ente di abilitazione odontoiatrica, che ha pagato per essere iscritto, non sarebbe stato iscritto alle professioni. Per ora, comunque, al «Correnti» si possono formalmente le reate della fine della materia. Alcune commissioni hanno già ultimato il loro lavoro pubblicando i risultati.

Perché le popolazioni del Metaponto respingono i progetti del CNEN

Un «cimitero atomico»? Meglio pesche e fragole

Se il centro nucleare di Trisaia si espande in pericolo una ricca agricoltura e il turismo

Dal nostro inviato

POTENZA — Il gioco di Emilio Colombo che nel '72 decise di spostare il centro nucleare di Trisaia, in provincia di Potenza, e presidente del CNEN — di «regalare» a Trisaia (una località che fa parte del comune di Rotondella, a 4 chilometri dalla costa dello Jonio) un centro di ricerche nucleari, all'insaputa degli amministratori locali e delle popolazioni non si ripeterà di certo. Ben prima, infatti, nel campo «antimateriale» organizzato in questi caldi giorni d'estate, vicino al mare, nella pineta di Nova Siri, per la difesa della Trisaia, da gruppi di giovani provenienti da ogni parte d'Italia, l'idea — prospettata dall'AGIP e dal CNEN — di ampliare i confini del centro era stata apertamente messa in discussione dalle popolazioni e dai comitati di difesa. Le proposte renute alla Regione dal CNEN e dall'AGIP — che non è certo mancato il parere di Vincenzo Montagna, consigliere regionale e presidente della commissione Bilancio e Programmazione della Basilicata — sono per tre impianti. Il primo per le cosiddette «piscine di stoccaggio» in luogo in cui si deposita il materiale nucleare prima di essere riutilizzato; il secondo

impanto per i cosiddetti «cimiteri» dove sarebbero conservati i rifiuti radioattivi e che al centro è stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare. «Per il cimitero delle scorie — precisa il sindaco di Nova Siri — la Regione ha già più volte rifiutato la proposta di costruire un cimitero di scorie, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argillosa».

Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del reattore. «Le popolazioni della Basilicata — non è certo mancata la confusione. Tanto per cominciare un comunicato diffuso dalla direzione del centro esclude che alla Trisaia si sia mai pensato di predisporre

un cimitero delle scorie radioattive e che al centro è stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare».

«Per il cimitero delle scorie — precisa il sindaco di Nova Siri — la Regione ha già più volte rifiutato la proposta di costruire un cimitero di scorie, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argillosa».

Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del reattore. «Le popolazioni della Basilicata — non è certo mancata la confusione. Tanto per cominciare un comunicato diffuso dalla direzione del centro esclude che alla Trisaia si sia mai pensato di predisporre

un cimitero delle scorie radioattive e che al centro è stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare».

«Per il cimitero delle scorie — precisa il sindaco di Nova Siri — la Regione ha già più volte rifiutato la proposta di costruire un cimitero di scorie, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argillosa».

Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del reattore. «Le popolazioni della Basilicata — non è certo mancata la confusione. Tanto per cominciare un comunicato diffuso dalla direzione del centro esclude che alla Trisaia si sia mai pensato di predisporre

un cimitero delle scorie radioattive e che al centro è stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare».

«Per il cimitero delle scorie — precisa il sindaco di Nova Siri — la Regione ha già più volte rifiutato la proposta di costruire un cimitero di scorie, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argillosa».

Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del reattore. «Le popolazioni della Basilicata — non è certo mancata la confusione. Tanto per cominciare un comunicato diffuso dalla direzione del centro esclude che alla Trisaia si sia mai pensato di predisporre

un cimitero delle scorie radioattive e che al centro è stato destinato all'insediamento di una centrale elettronucleare».

«Per il cimitero delle scorie — precisa il sindaco di Nova Siri — la Regione ha già più volte rifiutato la proposta di costruire un cimitero di scorie, mentre la formazione geologica su cui insiste il centro di Trisaia è argillosa».

Ma non tutte le preoccupazioni sono per questo legate ai rischi del reattore. «Le popolazioni della Basilicata — non è certo mancata la confusione. Tanto per cominciare un comunicato diffuso dalla direzione del centro esclude che alla Trisaia si sia mai pensato di predisporre

Rocco Di Biasi

Oggi «giornata non-stop» per il bicentenario del Teatro

Quel 3 agosto 1778 alla Scala

La cronaca della storica serata d'apertura - Usanze dell'epoca del Granducato: cortei di carrozze e pranzi in palco - Da stamane fino a notte inoltrata proiezioni e ingresso libero alle mostre

Dalla nostra redazione MILANO - Oggi, a duecento anni esatti dall'apertura del Teatro, la Scala celebra i suoi due secoli di vita con una giornata non-stop: dalle 10 del mattino sino a mezzanotte, per quarantotto ore il Teatro resta aperto ai turisti e si potrà vedere gratuitamente su uno schermo gigante a colori un filmato con i momenti più significativi delle riprese televisive scattate di sei opere: Otello, Norma, Don Carlo, Un ballo in maschera, Manon Lescaut, Ballo Ercellente.

e alle ambasciate all'estero. Per la stessa giornata del Bicentenario, sempre ad ingresso libero, si potrà accedere alle sale di Palazzo Reale, ove è allestita, sino al 10 settembre, la grande Mostra sul Bicentenario, già visitata da oltre trecentomila persone e che in autunno sarà trasportata negli USA. Ingresso libero anche al Museo teatrale dove si potrà visitare la Mostra su Visconti e il teatro.

26 febbraio 1778, si apre il sipario del Nuovo Regio Ducale Teatro di Santa Maria alla Scala, voluto dall'imperatrice d'Austria e duchessa di Milano, Maria Teresa per «offuscare la celebrità dei più famosi teatri d'Italia». Artefice della nuova costruzione l'architetto Giuseppe Piermarini, che in due anni è rimasto ad inalzare il nuovo edificio, costato ai palchettisti del distretto teatro un milione e quattrocentomila lire milanesi.

In un secondo avviso, sempre degli apparati, si disciplinava poi il corteo delle carrozze conducenti i «padroni» al teatro: la fila doveva cominciare dalla porta del Duomo andando per la contrada di San Raffaele e la contrada del Palazzo di Tommaso Moro, fino sotto il palazzo di Torino. Si prevedeva il pubblico, che per evitare la confusione, o l'interrimento della fila suddetta, venisse diviso in due parti: una per ogni altra carrozza, che non sia degli abitanti delle dette contrade, il passaggio del quale deve essere fatto il 21 giugno alle due e mezzo di tutti i giorni della recita, e cioè sotto la pena arbitraria di governo in caso di contravvenzione.

Per assistere agli spettacoli si dovevano acquistare due biglietti, uno per entrare nel teatro, l'altro per l'accesso alla platea; inoltre i posti di «sedia fissa», detta anche «chiusa», si comperavano al bottegaio del teatro, dove col biglietto d'entrata si consegnavano ai compratori le chiavi per tenere le sedie in posizione e per il pagamento. I posti di «sedia volante» rimanevano liberi per gli altri del pubblico.

Il presidente del PRI intervistato in TV per «Pagine della storia»

Un La Malfa reticente

In due o tre occasioni il giornalista Giorgio Vecchiato, che conduceva l'intervista con Ugo La Malfa (domande e risposte sul periodo del governo Parri, andata in onda martedì sera sul primo canale tv per la rubrica «Pagine della storia» intervistato con i protagonisti) si è posto questa domanda al leader repubblicano: come reagiva la gente, quanto contava? Ci è sembrato, francamente, che lungo tutti i cinquanta minuti della trasmissione La Malfa non abbia mai dato una risposta, abbia sempre sfuggito il quesito. E questo forse è stato il limite fondamentale di un'inchiesta che invece per molti aspetti è sembrata assai interessante: è certo e servita, almeno in un'qualche misura, a mettere bene in luce quale fosse, in quelle giornate decisive e drammatiche dell'ate e dell'ultimo del '55, lo scontro politico aperto in Italia. Era in gioco, e La Malfa su questo fatto non è stato molto chiaro, quello che poi sarebbe stato tutto l'assetto istituzionale del paese, si trattava di scegliere tra consociato e forme diverse di Stato. Continuità con il vecchio Stato (quello pre-fascista, per intenderci) o invece «rottura» e fondazione di uno Stato nuovo, basato non sui resti del passato ma essenzialmente sul valore e sul patrimonio politico della Resistenza e della lotta di Liberazione,

conclusa appena da qualche settimana? Se dall'intervento televisivo del presidente del PRI è emersa una certa ambiguità di questa alternanza, (e dunque anche la causa vera delle asprezze di una battaglia politica che fu tanto più dura in quanto veniva all'indomani della tragedia della guerra, e in un paese tutto da ricostruire, e ancora condizionato pesantemente dalla presenza massiccia delle truppe angloamericane), non con altrettanto evidenza è venuto un giudizio sull'evento che ebbe tale scontro. Anche perché si è avuta l'impressione che La Malfa volesse presentare ai telespettatori il governo Parri come unica espressione politica possibile delle forze di sinistra che puntavano alla costruzione di uno Stato nuovo, dunque, in sua difesa ad ogni costo come la via obbligata da percorrere, non fosse proprio nel popolo? Certo, se davvero era così, è un po' strano che la caduta di Parri fosse per le sinistre il getto della spugna. Quando il getto è tutto ciò che resta, l'istituto non esiste: non sono fasti interloquorle. Ma allora come si spiega che a nessuno delle sinistre sia mai venuta in mente l'idea di una rottura di Parri l'Italia, con il contributo determinante dei comunisti, conquistata la Costituzione repubblicana?

Ha vinto o ha perso, lui che era un dirigente dello stesso partito di cui faceva parte Parri (il Partito d'Azione) dalla svolta di Salerno, non era favorevole alle sue dimissioni? Il fatto è che probabilmente La Malfa, apparso in tv, ha voluto tener fede a quella sua certa immagine di uomo da sempre sempre, e da sempre autore di previsioni macabre, che invece forse non gli si addicevano, e che, se non venivano che del tutto giustiziate al ruolo di primo piano che egli ricopre da mezzo secolo nella politica italiana. Così ha badato più a raccontare episodi che testimoniarono il suo equilibrio e il suo veder lontano, che altri fatti, più della difficoltà della sua militanza, appassionata ma incontestabilmente piena di contraddizioni.

La Malfa in tv ha parlato di quanto è cambiato il PCI, dal '45 ad oggi: di quanto è cambiato il modo di fare politica, e di quanto è cambiato il modo di fare politica di De Gasperi, di quanto i socialisti di ora assomigliano poco a quelli di ieri. Però è vero, e non è da allora; o non si vede perché debba avere ragione il dirlo di se stesso. È tutta l'Italia che è cambiata, e non è un male, non è una colpa essere dentro questa storia recente dell'Italia democratica, e non è un male, non è un peccato di protagonista.

Piero Sansonetti

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «Spartacus» di Kaculian
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
15.30 CAVA DEI TIRRENI - (C)
18.15 L'ITALIA VISTA DAL CIELO - (C) - Piemonte e Valle d'Aosta
19.05 SUPERMERCATO
19.10 ITINERARIO ITALIANO - (C)
19.20 SILVIA DI ROMA - (C) - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 DISCORINGO ESTATE - (C)
20.55 LEGGI
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 PIERO CIAMPI, NOI - (C)
18.15 TG2 RAGAZZI: I tre moschettieri - Con Paolo e Lucia Poll
18.30 ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI - (C) - «La cavalletta»
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPOTSERIA - (C)
19.10 KONNI E I SUOI AMICI - (C) - «Appuntamento alla stalla»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MICK CARTER PATSY E TEN PRESENTANO SUPERGOLD - (C)
21.15 VIDEOSERA - (C) - «John Travolta: L'ultima febbre»
22.05 GLI INFALLIBILI TRE - (C) - «Il tocco di Mida»

- 22.55 ATTORE SOLISTA - Lilla Brignone in «Inaugurazione» di Rosso di San Secondo - Elsa Merlini in «L'incidente» di Aldo Niccolò
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 19.15: Barbabibi e Barbapapaleo fotografati; 19.20: Puzzle. Le vacanze sono belle ma scomode. L'omino che voleva volare; 20.10: Telespettacolo. XXXI Festival Internazionale del Film; 20.55: Prime difficoltà; 21.30: Telegiornale; 21.45: I pastori del Kaisatz; 22.45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23.40: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 19.30: Telesport; 21: L'angolo dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Il figlio di Ali Babà. Film con Tony Curtis, Piper Laurie. Regia di Kurt Neumann; 22.35: Cinescote; 23.30: Rock concert.
TV Francia
Ore 16: Telegiornale; 16.55: Lo sport nel mondo; Australia e Nuova Zelanda; 18: Telegiornale; 18.45: La vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: I palazzi della metropoli; 22: I leggendari; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 19.30: Disegni animati; 19.45: Johnny Quest; 20.10: Notiziario; 20.25: Nata libera; 20.35: XXXI Festival Internazionale del Film; 20.55: Prime difficoltà; 21.30: Telegiornale; 21.45: I pastori del Kaisatz; 22.45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23.40: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10: 12; 13: 14; 17: 19; 21; 23; 5: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 7.40: La dignità; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io; 18; 14.05: Musicale; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16.40: L'incanto; 17.05: La diga sul Pacifico; 17.30: Lo sberle; 18.30: Un film e la sua musica; 19.15: Poca musica; 19.30: Incontri musicali del mio tipo; 20.05: Processi mentali; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Notte d'estate; 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonotte della dama di cuori.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno musicale; 7.40: Un pensiero al giorno; 7.50: Un altro giorno musicale; 8.45: Estate dodici volte; 9.22: I beati Paoli; 10: GIRA Estate; 10.12: Incontrare avvicinati; di sala F.; 11.32: Carta d'identità; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è; BBC; 13.40: Romanza; 14: Long Playing; 15: Musica per due; 16: Il mio Bruckner; 17: Un certo disordine; 17.30: Spazio; 18.30: Archivio; 22.20: Pano rama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 14.45; 18.45; 20.45. QUADRIANA ra dotto; 6: Leonardo in musica; 7: I concerti del mattino; 8: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino; 8.30: Il concerto del mattino; 10: No: vo: loro estate; 11.30: Operazione; 12.10: Long Playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Bruckner; 15: Un certo disordine; 17.30: Spazio; 18.30: Archivio; 22.20: Pano rama parlamentare.

OGGI VEDREMO

John Travolta: l'ultima febbre (Rete 2, ore 21,15)
Il programma proposto da Videoseria ha per protagonista John Travolta, il ventiquattrenne idolo del cinema americano. Balzato alla ribalta con il film La febbre del sabato sera cui ha fatto seguito Grease che negli USA è in testa agli incassi, il nuovo «divo» italoamericano ha addirittura lasciato una moda. L'ultima febbre è appunto il titolo del programma realizzato da Claudio Barbati e Claudio Mascia che comprende, tra l'altro, un'intervista a Travolta girata a bordo del suo aereo.
Speciale TGI: Festa dei serpenti (Rete 1, ore 21,55)
Speciale TGI presenta un servizio di Giuseppe Pumo e Giuseppe Garbuglia sulla «Festa dei serpenti», antichissi-

mo rito pagano poi associato dal cristianesimo alla festa di San Domenico che si svolge ogni anno a Cocolio nella Marsica e costituisce l'unico legame col paese per centinaia di emigrati. È il solo giorno di festa dell'anno, per un paese come Cocolio, che inesorabilmente muore disanguinato dalla forzata emigrazione.
Attore solista (Rete 2, ore 22,55)
Lilla Brignone con Inaugurazione e Elsa Merlini con L'incidente sono le protagoniste di Attore solista, la serie televisiva dedicata ai monologhi di alcuni tra i protagonisti della scena italiana. Due grandi attrici di grande talento, per due brani rispettivamente di Rosso di San Secondo, drammaturgo tra i più significativi della prima metà del '900, e del commediografo Aldo Niccolò.



Colloquio col sassofonista americano Ornette Coleman

«La musica è una danza della mente»

Durante il Festival del jazz concluso recentemente a Nervi, ha suonato per un concerto in Italia durante la sua tournée europea, il sassofonista neo-americano Ornette Coleman, ormai quarantenne, padre del nuovo jazz degli ultimi vent'anni e maestro riconosciuto per le più giovani generazioni di musicisti. «Musica», ha detto, «è un verbo di vita che non muore mai. Tale è infatti la distanza che ci separa da alcune legaci appassionate. Talvolta passate quasi insensibili, intorno al Natale del 1942, quando il jazz era ancora in piena giovinezza, si aveva potuto sentirlo era stato probabilmente sommerso dalla radicale e decisa scelta elettronica, e dal modo affascinante in cui potevano convivere il futurismo e il jazz. Beatrice d'Este, assistente del direttore del Festival di sempre con un critico musicale dei tempi del Rhythm & Blues e del Rock and Roll, quello vero, pre-Elvis Presley, assolutamente, che cantava i ritmi più pesanti e sconosciuti come Elmore James facevano negli Anni Cinquanta.

gettivamente costituisce un limite alla libertà dell'improvvisazione, un limite anche dal punto di vista armonico per la mia musica che spesso si sviluppa su due tonalità parallele. Ma forse la ragione principale è che non ho mai trovato un pianista capace di adattarsi alle mie esigenze musicali; forse ci vorrebbe un pianista che suonasse il pianoforte accordandolo in modo particolare. Che-?». Sono note alcune sue affermazioni di una decina di anni fa a proposito dell'industria musicale, del mercato della musica e della situazione cui i musicisti sono sottoposti. Che cosa pensa oggi di questo problema? «Direi che il problema è sempre quello, alla base. Gli artisti, nel cinema, nella fotografia, ed in altri campi, così come nella musica ed in quella improvvisata in particolare, non sono in grado di controllare i mezzi di riproduzione, ma soltanto quello di produzione, alla fonte; così sono soggetti a sfruttamento per forza. Per esempio: da molti anni io sono molto popolare in Giappone, ma in quel Paese non vendo dischi, o per lo meno, ed è improbabile, se ne vendono, i produttori non me ne informano ed io non vedo neanche un dollaro.

Il pubblico

«Probabilmente». Anche se la musica, e la mia come le altre, si sviluppa e si evolve continuamente per la più da se stessa. Indubbiamente il pubblico è assolutamente diverso, come è diverso l'ambiente. Da molti anni nei tuoi complessi non usi più il pianoforte, e nemmeno in questo organico attuale che ha due batterie, due chitarre elettriche ed un basso elettrico. Qual è la ragione del rifiuto nei confronti di questo strumento? «Non si tratta assolutamente di rifiuto. Uno dei motivi per cui non ho più usato il pianoforte è che è uno strumento temperato e che ge-

La situazione

«Il tuo modo di vedere qual è la situazione attuale dei neri in America? Qual è la situazione del razzismo oggi? «Io credo che il razzismo, non solo nei confronti dei neri ma anche dei cinesi, dei portoricani e delle altre minoranze, in America sia sempre stato un problema economico; in altre parole un conflitto tra chi ha i soldi e chi non li ha. Ecco perché nascono i ghetti e i quartieri di questa o quella comunità: si crea un meccanismo psicologico anche nell'altro caso, non solo in quello della discriminazione da parte dei bianchi che è un po' diminuito, e quindi ciascuno si chiude, cercando di non poter penetrare di nessuno, di non essere in grado. Ma anche, già nel Texas, è molto probabilmente essersi mai allontanata dalla sua casa per più di due miglia. Forse non si tratta tanto di abbattere le barriere, ma di conoscerle. Ma da questo punto di vista, economico invece, le cose non sono cambiate molto, il razzismo esiste ancora». Dopo questa lunga avvezza pensi di tornare più spesso in Italia? «Sì. Spero di ritornare nella prossima primavera, per un numero più grande di concerti. Mi piace lavorare in questo Paese».

Valerio Tura

Nel settore discografico presto un contratto di lavoro

ROMA - I lavoratori del mondo discografico - prima tra tutti cantanti e cantautori - avranno un «contratto» di categoria, ha dichiarato Oreste Angelini, segretario nazionale della Uilcd CGIL. Esso dovrà salvaguardare i loro diritti fondamentali riguardo al versamento dei contributi pensionistici e previdenziali, e garantire loro contributi e coperture assicurative non più secondo la vecchia logica del «cassa», ma secondo meccanismi che garantiscano al lavoratore anche in questo campo, un presente più tranquillo dal punto di vista dell'assistenza sociale e un futuro sicuro. Alla messa a punto del contratto, che dovrebbe avere le caratteristiche di una «griglia» di principi, aperta a modifiche che i sindacati potranno in fase di contrattazione a seconda delle necessità del caso, stanno già lavorando in questi giorni gli esperti della Federazione sindacale del settore discografico che questo prima, fonderà tutti i particolari della proposta. A sollevare il caso - aprendo un vasto dibattito - è stato il sindacato del settore discografico, che ha presentato un progetto di contratto di lavoro che i cantanti possono pretendere dalla propria casa discografica - sono stati, come si sa, due cantautori: Antonello Venuti e Claudio Baglioni: i quali hanno richiesto l'intervento del pretore perché venisse loro riconosciuti i diritti di lavoratori dipendenti della RCA, la casa discografica per la quale hanno messo dischi nel corso degli ultimi anni.

Se vuoi telefonare a chi è in città, fallo dopo le 9,30 di sera. Costa la metà.

È bello telefonare a chi è in città, anche solo per dire «Come state, e il tempo com'è?». Tuttavia in questo periodo le località di villeggiatura hanno una popolazione fino a dieci volte superiore a quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma qualche inconveniente può sempre capitare. Soprattutto se tutti cercano di telefonare e di farsi chiamare alla stessa ora. Ti chiediamo di darci una mano, telefonando la sera tardi o la mattina presto, quando c'è meno affollamento. E ricorda che, dalle 9 e 30 di sera fino alle 8 di mattina dei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì dopo, la teleselezione costa molto meno. Esattamente la metà. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico. Il Telefono. La tua voce

Lettere all'Unità

Due compagni ufficiali che difesero l'Ordine Nuovo»

Caro direttore, i fatti avvenuti a Milano, dove un gruppo di dirigenti della Confesercenti ha tentato...

La pronta reazione del Comitato direttivo della Confesercenti milanese con il compagno...

Abbiamo scoperto in questi giorni una nuova situazione, sconosciuta sino ad ora, della nostra Confesercenti...

Da 12 al 14 agosto, di nuovo al Teatro Antico, l'Amleto di Shakespeare, regista Giancarlo Nanni...

Rebels, invece, era forse meno un'anticipazione quando per la prima volta...

Ma quello che più di ogni altro ha contribuito alla nascita della "operazione milanese" è stato il consenso...

Per la ripresa dell'edilizia abitativa

Caro Unità, molto si parla sui giornali della ripresa dell'edilizia abitativa...

Un parere drastico: il pugilato non è uno sport

Caro direttore, ho letto attentamente le notizie e i commenti pubblicati nell'Unità...

Non siamo molto d'accordo con il nostro lettore sul giudizio che non possono essere definiti per mancanza di mezzi finanziari...

Per quanto riguarda il mancato finanziamento del mutuo, si deve dire che il pugilato non è uno sport...

Caro direttore, l'Unità sindacale fra Confesercenti e Confcommercio

Caro direttore, i fatti avvenuti a Milano, dove un gruppo di dirigenti della Confesercenti ha tentato...

Abbiamo scoperto in questi giorni una nuova situazione, sconosciuta sino ad ora, della nostra Confesercenti...

Da 12 al 14 agosto, di nuovo al Teatro Antico, l'Amleto di Shakespeare, regista Giancarlo Nanni...

Rebels, invece, era forse meno un'anticipazione quando per la prima volta...

Ma quello che più di ogni altro ha contribuito alla nascita della "operazione milanese" è stato il consenso...

La situazione delle cineteche: Genova

Viene da lontano l'esperienza della «Griffith»

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Si apre oggi la rassegna cinematografica

Locarno «riciclato»

«Cambio della guardia» nella direzione della manifestazione internazionale. Le opere in concorso - Retrospectiva-omaggio dedicata a Douglas Sirk

Dal nostro inviato

LOCARNO - Prende il via stasera, con la proiezione in piazza Grande del film statunitense «Girls Friends»...



Una scena dell'«Albero degli zoccoli» che sarà presentato fuori concorso a Locarno. Il film di Ermanno Olmi, prodotto da «Cinéma de la Plaine»...

Il nuovo direttore del Festival di Locarno è ora Jean-Pierre Brossard, critico cinematografico e già direttore collaboratore di Moritz De Haedelin...

Cio che invece lascia qualche margine a valutazioni per lo meno approssimate e vaghe sulla presumibile incidenza dell'avvenimento «cambio della guardia»...

La qual cosa, tra gli altri intuibili inconvenienti, provoca (anche indirettamente) le illusioni quantomeno preoccupanti come, ad esempio, la recente sortita del Giornale dello spettacolo...

La posizione del Sindacato nazionale Scuola-CGIL. Lo studio della musica nel contesto della legge sull'istruzione generale

Per la prima volta, nella storia della scuola italiana, lo studio della musica viene trattato nel contesto di una legge che riguarda l'istruzione generale...

È necessario dare e chiedere la massima informazione, ma soprattutto gli strumenti di cui si dispone...

L'attuale struttura conservatoriale è ormai da parecchi anni inadeguata a soddisfare esigenze come la formazione di diplomati per l'insegnamento nella scuola media...

La nuova scuola ha il compito essenziale di ricomporre il sapere e saldare l'antica scissione tra cultura e professione. A partire dall'età dell'infanzia è necessario che l'educazione musicale entri a far parte del processo formativo generale...

La nuova scuola ha il compito essenziale di ricomporre il sapere e saldare l'antica scissione tra cultura e professione. A partire dall'età dell'infanzia è necessario che l'educazione musicale entri a far parte del processo formativo generale...

Nella sostanza, si fa alcune assemblee e nell'altro

delle iniziative poste in atto a Locarno '78 appare variamente articolato secondo canoni e schemi abbastanza collaudati. A parte l'elenco e le date di programmazione delle opere in concorso nella rassegna competitiva...

Il nuovo direttore del Festival di Locarno è ora Jean-Pierre Brossard, critico cinematografico e già direttore collaboratore di Moritz De Haedelin...

Cio che invece lascia qualche margine a valutazioni per lo meno approssimate e vaghe sulla presumibile incidenza dell'avvenimento «cambio della guardia»...

La qual cosa, tra gli altri intuibili inconvenienti, provoca (anche indirettamente) le illusioni quantomeno preoccupanti come, ad esempio, la recente sortita del Giornale dello spettacolo...

La posizione del Sindacato nazionale Scuola-CGIL. Lo studio della musica nel contesto della legge sull'istruzione generale

Per la prima volta, nella storia della scuola italiana, lo studio della musica viene trattato nel contesto di una legge che riguarda l'istruzione generale...

È necessario dare e chiedere la massima informazione, ma soprattutto gli strumenti di cui si dispone...

L'attuale struttura conservatoriale è ormai da parecchi anni inadeguata a soddisfare esigenze come la formazione di diplomati per l'insegnamento nella scuola media...

La nuova scuola ha il compito essenziale di ricomporre il sapere e saldare l'antica scissione tra cultura e professione. A partire dall'età dell'infanzia è necessario che l'educazione musicale entri a far parte del processo formativo generale...

La nuova scuola ha il compito essenziale di ricomporre il sapere e saldare l'antica scissione tra cultura e professione. A partire dall'età dell'infanzia è necessario che l'educazione musicale entri a far parte del processo formativo generale...

Nella sostanza, si fa alcune assemblee e nell'altro

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il nostro servizio

GENOVA - Nel giugno del 1975, alla galleria romana «Lavorio contumace»...

Humana, appassionato da sempre al cinema e ad una concezione commercialistica...

Douglas Sirk, in effetti, merita - anche al di fuori del cinema - un premio...

Il primo nucleo di film di quella che sarà chiamata «Cineteche David W. Griffith»...

Non è d'altronde incidentale che il prologo «Confessioni di un mangiatore di film»...

Intanto, il patrimonio cinematografico della «Griffith»...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Il catalogo dei titoli americani: 110 film di Griffith dal 1908 al 1930...

Il Ince, le realizzazioni dei fratelli Lumière...

Domani l'elezione

Carraro nuovo presidente del C.O.N.I.

Saranno eletti anche i due vice presidenti (Nebiole e Gattai) e sei membri di giunta Franchi sarà il reggente della Federcalcio



ROMA - Domani mattina, all'Hotel Hilton, si riunirà il Consiglio nazionale del C.O.N.I. per eleggere il nuovo presidente del Comitato Olimpico al posto dell'avvocato Giulio Onesti che dopo 34 anni, a seguito della

Lettera di Fermariello al ministro Malfatti

Licenze di caccia: +30% solo da gennaio

In questi giorni si rinnovano centinaia di migliaia di licenze di caccia. Nella generalità delle province italiane, le autorità hanno interpretato la norma della legge 26 maggio 1978, n. 216, art. 8, comma, nel senso che i cacciatori dovrebbero pagare due volte l'aumento: il 30% subito e un ulteriore 30% dal 1° gennaio 1979.

Essendo evidente la erronea interpretazione della legge n. 216, il sen. Carlo Fermariello, Presidente Nazionale dell'ARCI-Caccia, ha inviato al Ministro delle Finanze, on. Francesco Maria Malfatti, la seguente lettera:

Il decreto legge 26 maggio 1978, n. 216 recante "Misure fiscali urgenti", all'art. 8, comma, stabilisce che le tasse sulle concessioni governative sono aumentate del 30 per cento.

All'ultimo comma dello stesso articolo si precisa però che, per quel che riguarda la caccia, tale aumento decorrerà dal 1° gennaio 1979 perché, proprio da tale data, in base alla nuova legge sulla caccia, scatterà la nuova misura della tassa di concessione.

Accade ora che talune autorità statali hanno interpretato la norma nel senso che i cacciatori dovrebbero pagare due volte l'aumento: subito e il prossimo gennaio.

Alla stregua di quanto detto, oltre a superare la grave confusione in atto, si rende necessario un chiarimento urgente che potrebbe essere dato con opportuna circolare del Ministero delle Finanze.

Ringraziandoti, ti saluto cordialmente. Il Presidente dell'ARCI-Caccia sen. Carlo Fermariello

«Battaglia dei trasferimenti» mentre si intensifica la preparazione

Chiodi raggiunge il Milan a Vipiteno Juliano ingaggiato dal Bologna

Paolino Rossi i centavanti «cinquemilardi» e i biancorossi del Vicenza hanno iniziato la preparazione - Antognoni: un plantare per eliminare la tarsalgia? Memo lascia il «ritiro» di Abbadia S. Salvatore

Paolino Rossi, uno dei personaggi più importanti del calcio italiano, è tornato ad allenare. Ieri il centavanti «cinquemilardi» insieme al compagno di squadra L.R. Vicenza ha raggiunto Ponte delle Alpi e sotto la guida di G. B. Fabbrì ha iniziato la preparazione in vista dei prossimi incontri di precampionato, il più importante dei quali sarà il «Torneo del Tirolo» al quale parteciperanno, da una parte la Fiorentina, l'Inter e l'Hera di Berlino, Torino che inizierà il 19 agosto e si concluderà il 22 allo stadio dei Pini di Viareggio. Rossi, grazie al suo carattere e temperamento (come è noto al pubblico) è stato molto stato: tutti i quattro e quattro i menchi) ha subito dato carica e morale ai compagni di squadra e così la prima seduta è andata via besta, senza intoppi.

Note piuttosto interessanti, invece, arrivano da Ferdinando dove Antognoni, ritenuto ancora un po' di lutto al piede destro colpito prima dai mondiali e da una tarsalgia. Un dolore «costo» affermano i medici - che potrebbe scomparire da un momento all'altro, un problema che Carosi, il nuovo allenatore, avrebbe preferito non aver visto che si tratta di ricostruire una squadra. E una Fiorentina priva di Antognoni, non starebbe in piedi. Sembra, in ogni caso, che il problema non sia di natura medica, ma di natura sportiva.

Se il giocatore dovesse ancora accusare dei disturbi e di escludere che i medici si rivolgano ad un specialista in plantari, altri atleti (vedi salatori) non hanno dubbi e non si attendono di tornare a Foggia. Adesso cercherà qualsiasi cavallo per venire fuori da tutta l'impresa.

L'asso brasiliano si trasferisce in Arabia Saudita

Rivelino ingaggiato dall'Al Hilal di Gedda



GEDDA - Roberto Rivelino, trentaduenne giocatore brasiliano del Flamengo, è stato acquistato dalla squadra dell'Arabia Saudita Al Hilal. L'annuncio è stato dato ieri dal principe saudita Khalid bin Abdul Aziz, presidente della società.

Di un trasferimento del sudamericano in Arabia sarà parlato anche durante i campionati del mondo, ma la voce è naturalmente stata smentita dagli interessati. Invece l'annuncio è sorpreso. Rivelino costerà all'Al Hilal oltre cinque milioni di lire (oltre quattro miliardi di lire italiane).

Quattro raggiungerà Rio de Janeiro, per prepararsi insieme ai nuovi compagni al campionato che avrà inizio il 1° settembre. Nella foto: Rivelino in allenamento, sotto il visile sguardo di un preparatore atletico.

Dove sono

- JUVENTUS: dal 24 luglio a Villar Perosa
- FIORENTINA: dal 24 luglio a Fiovinno
- ATALANTA: dal 25 luglio a Ziano di Fiemme
- INTER: dal 25 luglio a Polesa di Brenta
- LAZIO: dal 25 luglio a Pieve di Cadore
- CATANZARO: dal 27 luglio a Platania
- BOLOGNA: dal 27 luglio ad Abbadia S. Salvatore
- PERUGIA: dal 28 luglio a Norcia
- AVELLINO: dal 28 luglio a Castel del Piano
- ROMA: dal 29 luglio a Norcia
- ASCOLI: dal 30 luglio a Piobbico
- NAPOLI: dal 30 luglio a Poggioreale
- VERONA: dal 31 luglio a Veronello
- MILAN: dal 1° agosto a Vipiteno
- VICENZA dal 2 agosto a Ponte delle Alpi

ma l'una l'altra non ha fatto a tempo a prendere il calcio e a questo punto è un po' di tempo che si discuteva di trasferimenti. Anche questo potrebbe con tribuire ad accentuare i toni di questa imprevedibile e inconfondibile corsa.

Intanto Mancini, che era atteso ad Abbadia e rimasto a Bologna ed ha dichiarato: «Non sono l'ultimo arrivato come qualcuno, ma ho voluto far passare per questo l'ultimo giorno. Per questo non ho accettato il trasferimento al Foggia, anche perché mi risulta che su una società che non paga troppo, preoccupato, non mi sento per niente imbarazzato. D'altra parte io non sono mai uscito dallo stadio, neanche quando sono tranquillo e pronto a dimostrare che valgo qualche cosa».

Al centro del Bologna si aspetta da un momento all'altro l'arrivo di Juliano con il quale sono stati definiti i termini del contratto. Il giocatore potrebbe essere un «rossoblu». Pesola lo ha già ribadito in tante occasioni che gli occorre il giocatore. Infatti il posto è occupato per tanti anni da Bulgarelli, potrebbe giocare come libero davanti alla difesa, potrebbe essere il regista del centrocampo metodista della situazione e sotto la sua regia la squadra potrebbe rendere molto di più.

Da Vipiteno, che il Milan sta preparando in vista dei primi impegni di stagione, si è appreso che la vicenda Chiodi sta avviandosi a soluzione. Come è noto il neo acquisto «rossoneri» aveva il problema di radere la squadra in seguito ad una colpa epigrafica e contemporaneamente si era procurato di un altro problema: la sua famiglia non si era ancora trasferita in Arabia Saudita.

Una accurata visita medica ha comunque potuto accertare che la colpa era di origine gastrica e non reumatica. Di un trasferimento del sudamericano in Arabia sarà parlato anche durante i campionati del mondo, ma la voce è naturalmente stata smentita dagli interessati. Invece l'annuncio è sorpreso. Rivelino costerà all'Al Hilal oltre cinque milioni di lire (oltre quattro miliardi di lire italiane).

Quattro raggiungerà Rio de Janeiro, per prepararsi insieme ai nuovi compagni al campionato che avrà inizio il 1° settembre. Nella foto: Rivelino in allenamento, sotto il visile sguardo di un preparatore atletico.

Intanto Mancini, che era atteso ad Abbadia e rimasto a Bologna ed ha dichiarato: «Non sono l'ultimo arrivato come qualcuno, ma ho voluto far passare per questo l'ultimo giorno. Per questo non ho accettato il trasferimento al Foggia, anche perché mi risulta che su una società che non paga troppo, preoccupato, non mi sento per niente imbarazzato. D'altra parte io non sono mai uscito dallo stadio, neanche quando sono tranquillo e pronto a dimostrare che valgo qualche cosa».

Al centro del Bologna si aspetta da un momento all'altro l'arrivo di Juliano con il quale sono stati definiti i termini del contratto. Il giocatore potrebbe essere un «rossoblu». Pesola lo ha già ribadito in tante occasioni che gli occorre il giocatore. Infatti il posto è occupato per tanti anni da Bulgarelli, potrebbe giocare come libero davanti alla difesa, potrebbe essere il regista del centrocampo metodista della situazione e sotto la sua regia la squadra potrebbe rendere molto di più.

Da Vipiteno, che il Milan sta preparando in vista dei primi impegni di stagione, si è appreso che la vicenda Chiodi sta avviandosi a soluzione. Come è noto il neo acquisto «rossoneri» aveva il problema di radere la squadra in seguito ad una colpa epigrafica e contemporaneamente si era procurato di un altro problema: la sua famiglia non si era ancora trasferita in Arabia Saudita.

Una accurata visita medica ha comunque potuto accertare che la colpa era di origine gastrica e non reumatica. Di un trasferimento del sudamericano in Arabia sarà parlato anche durante i campionati del mondo, ma la voce è naturalmente stata smentita dagli interessati. Invece l'annuncio è sorpreso. Rivelino costerà all'Al Hilal oltre cinque milioni di lire (oltre quattro miliardi di lire italiane).

Quattro raggiungerà Rio de Janeiro, per prepararsi insieme ai nuovi compagni al campionato che avrà inizio il 1° settembre. Nella foto: Rivelino in allenamento, sotto il visile sguardo di un preparatore atletico.

Quattro raggiungerà Rio de Janeiro, per prepararsi insieme ai nuovi compagni al campionato che avrà inizio il 1° settembre. Nella foto: Rivelino in allenamento, sotto il visile sguardo di un preparatore atletico.



Le prime giornate di lavoro non sembrano aver turbato eccessivamente i giocatori di Napoli, visti i volti sorridenti di FILIPPI e CASTELLINI

La nuova monoposto potrebbe esordire a Monza

Chiti smentisce Niki Lauda: «L'Alfa Romeo F.1 si farà»

Il pilota austriaco in una conferenza stampa ha dichiarato che avrebbe avuto assicurazioni sull'accantonamento del programma



NIKI LAUDA

Dalla nostra redazione

MILANO - Il programma Alfa Romeo di Formula 1 continua senza tentennamenti ed è probabile che la nuova monoposto costruita dalla Auto della scuderia in pista a Monza, nel gran premio d'Italia del 10 settembre prossimo, con il volante Vittorio Brambilla. Questo in sintesi quanto ci ha detto l'ing. Carlo Chiti per telefono da Marano di Massa, dove si trova per trascorrere un breve periodo di vacanza.

Donque Chiti smentisce Niki Lauda, il quale, durante una conferenza stampa tenuta l'altro ieri sera a Stubbendorf, ha detto di aver avuto assicurazioni da dirigenti della

fabbrica milanese circa l'accantonamento del programma di sviluppo della vettura - tutta Alfa».

Le dichiarazioni di Lauda trovavano facilmente credito poiché mentre lo stesso ing. Chiti dichiarava ad AutoWeekend, che probabilmente la nuova monoposto avrebbe esordito a Monza, in Italia, correva voce di un'ipotesi di un nuovo progetto di vettura di Stato avrebbero intenzione di ridurre drasticamente l'attività sportiva dell'Auto della scuderia di Marano di Massa, che si trova per trascorrere un breve periodo di vacanza.

Una volta, crediamo senza mai scendere dal tetto, il fatto che la casa milanese ha deciso di rinunciare alla partecipazione al campionato di Formula 1 della Brabham.

Una volta, crediamo senza mai scendere dal tetto, il fatto che la casa milanese ha deciso di rinunciare alla partecipazione al campionato di Formula 1 della Brabham.

Una volta, crediamo senza mai scendere dal tetto, il fatto che la casa milanese ha deciso di rinunciare alla partecipazione al campionato di Formula 1 della Brabham.

Una volta, crediamo senza mai scendere dal tetto, il fatto che la casa milanese ha deciso di rinunciare alla partecipazione al campionato di Formula 1 della Brabham.

Una volta, crediamo senza mai scendere dal tetto, il fatto che la casa milanese ha deciso di rinunciare alla partecipazione al campionato di Formula 1 della Brabham.

Anzalone: «Una Roma più forte di quella del terzo posto»

Oggi Lenzini a Pievepelago per le vacanze e per parlare di reingaggi

NORCIA - Gaetano Anzalone è arrivato ieri mattina a Norcia, dove la Roma si trova in ritiro da tre giorni, in compagnia della famiglia e del manager Luciano Moggi. Il presidente era su di giri, come da un po' di tempo gli capita, e ha parlato di reingaggi a porta di mano e soprattutto posto a girare sulle battute della sua Roma, che, possiede un grande talento.

Tutti dicono un gran bene della Roma - dice Anzalone - ma quando si parla del reingaggio di un giocatore a un milione da parte di Ciambiano, forse è un po' per la sua Roma forte da farsi comprare. E' un momento di crisi per la Roma, ma il presidente ha delegato Moggi ad occuparsi della faccenda.

Ma le credi veramente questa Roma? Possa essere nel mondo l'unico che pro «risponde».

«Anzalone non ha detto in bianco, non sono certo un Anzalone di sedotto, ad un certo punto non lo è, per un momento. Ma certamente non è stato il solo a dire questa Roma è più forte e bella di quella del terzo posto».

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Così Anzalone sulla sua squadra. Si pensava che il presidente apparisse alla vista per lasciare il posto a un altro. Ma non è così. La sua Roma non è più forte e bella di quella del terzo posto.

Sciogliere l'ENAL per sviluppare il pluralismo associativo

Sergio Martelli, della segreteria nazionale dell'ARCI, ci ha inviato il seguente articolo che volentieri pubblichiamo: La decisione del Consiglio dei Ministri di prorogare di un mese la scadenza di funzionamento agli Enti, le cui competenze, con il decreto 616, sono state trasferite alle Regioni, è un grave e preoccupante ed è purtroppo coerente con una tradizione che ha provocato tanti danni e ritardi alla riforma democratica dello Stato. In particolare quando queste decisioni possono dare spazio, come nel caso dell'ENAL, ad insistenti pressioni e ad iniziative che puntano alla modificazione «di fatto» della natura giuridica di un Ente, tendendo a inglobarlo nel sistema di gestione e di controllo e di conseguenza trasferimento dei mezzi e strutture alle Regioni e ai Comuni. Perciò va data una decisa

risposta, di fronte ad alcuni episodi, da più parti segnalati, per la natura giuridica dell'ENAL come ente pubblico, non è mai stata in discussione. L'ENAL, costituito per legge come Opera Nazionale Doppioposto in diritto di diritto, in quanto ente pubblico, successivamente confermato in questo qualifica dalla legge sul doppioposto del 20 marzo 1963 numero 70. Di conseguenza non potrebbe rientrare nella ipotesi prevista dall'art. 115 del DPR 616, in quanto non ente associato ad esso va applicata la procedura dell'articolo 113. Ogni forzatura tendente a farlo apparire diversamente non solo contrasta con gli atti costitutivi, ma anche con la stessa giurisprudenza, confermata da numerose sentenze: se l'ENAL è un ente pubblico, e non una associazione a cui sia stato concesso il riconoscimento, i nuovi compagni di cammino, i nuovi associati e gli entisti non

sono degli associati, bensì dei beneficiari, non partecipano alla sua direzione che viene esercitata da organi esclusivamente nominati dal Governo. L'Ente in quanto tale, pertanto, va nettamente distinto dai centri territoriali ed aziendali e anche dalle federazioni sportive e di interesse, che sono invece società private dotate di propria autonomia patrimoniale, rette ai sensi dell'art. 36 CC. L'eventuale estensione dell'ENAL, come ente pubblico le cui funzioni sono state trasferite alle Regioni e agli Enti locali, non coinvolge le associazioni aderenti, in quanto non sono nei suoi organi, né sue emanazioni, ma realtà sociali la cui autonomia ed esistenza infatti è determinata esclusivamente dal codice civile e dall'art. 1 della Costituzione.

La collocazione dell'ENAL nella tabella B non ha creato il significato di una punizione né di un giudizio sul suo operato, ma si riduce a un criterio oggettivo, dettato dalla legge 382 la quale prevede, per gli Enti pubblici che operano in tutto o in parte in attività di interesse pubblico, di essere sottoposti a controllo da parte di organi di controllo, in materia di attività create e di tempo libero, in seguito a un'indagine che si concludono con l'istituzione nel caso che tutte le funzioni da loro esercitate sono state trasferite alle Regioni.

Esaminando le funzioni dell'ENAL, così come sono indicate nello Statuto del 1953, si può affermare che esse sono di tutte le funzioni di interesse pubblico, in quanto esse sono di natura culturale, sportiva e di tempo libero, in seguito a un'indagine che si concludono con l'istituzione nel caso che tutte le funzioni da loro esercitate sono state trasferite alle Regioni.

Nuova giornata di tensione e drammatici incidenti in Medio Oriente

Sanguinoso attacco contro il consolato irakeno a Karachi

Sparatoria contro l'edificio mentre entrava il console - Ucciso uno degli attentatori - 3 funzionari irakeni espulsi dalla Francia

KARACHI — Due giovani arabi, non ancora identificati ma quasi certamente palestinesi, hanno attaccato ieri mattina il consolato dell'Irak a Karachi; la sparatoria si è conclusa con la morte di uno degli attentatori e il ferimento di due persone. L'attacco è avvenuto verso le 9,30 (ora locale); i due giovani hanno aperto il fuoco contro la sede della rappresentanza diplomatica di Bagdad mentre il console, Amer Najm Zain al-Din, stava per entrarvi. Il diplomatico (che alcune voci avevano dato dapprima per morto) è rimasto illeso, mentre ha riportato ferite gravi un funzionario amministrativo. Gli agenti di sicurezza del consolato hanno aperto il fuoco a loro volta, ed è intervenuta anche la polizia pakistana. Nella sparatoria che non è seguita, uno dei due attentatori è rimasto ucciso, l'altro — sembra feri-

to — è stato catturato e trascinato dentro l'edificio. Anche un agente pakistano ha riportato ferite. Si tratta del quarto attacco contro sedi diplomatiche irakeno in meno di una settimana. Venerdì, come si ricordava, una bomba fece saltare in aria a Londra l'auto dell'ambasciatore irakeno pochi minuti prima che il diplomatico vi prendesse posto; e ieri due dei presunti responsabili — una giovane libanese di 19 anni e un algerino di 30 — sono compariti davanti al tribunale londinese. L'altro colpevole ha tenuto alcune persone in ostaggio per otto ore nell'ambasciata irakena a Parigi, una sparatoria inconsueta, provocata dagli agenti di sicurezza irakeni quando già il terrorista si era arreso, ha causato la morte di un poliziotto francese e di un irakeno (in proposito tre funzio-

Le destre minacciano la ripresa degli scontri nel sud del Libano

I soldati libanesi, sempre bloccati a Kaoukaba, bersagliati dai falangisti che hanno tirato anche sui « caschi blu » - Bombardamenti e sparatorie a Beirut



Un ferito caricato sull'ambulanza nella zona di Mazra (Beirut-ovest), colpita ieri da obici di mortalo

BEIRUT — Mentre nella capitale libanese sono avvenuti nuovi scontri a fuoco tra soldati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) e miliziani della destra cristiana, la situazione si fa sempre più tesa nel sud del Paese, dove le milizie di destra comandate dal maggiore Saïd Haddad (e appoggiate dagli israeliani) si preparerebbero a sferrare un attacco contro il contingente del risvolto esercito regolare libanese, inviato laggiù dal presidente Sarkis per prendere in consegna la zona di confine con Israele. Il preteso addio del nome di Haddad per opporsi alla sboccata del contingente, che consta di 700 soldati e ufficiali e che si tratterebbe di un reparto controllato dai siriani, o addirittura formato in parte da siriani, è un'ipotesi libanesi. Tale insurrezione viene messa in sberleffata dalle autorità libanesi, ed è parzialmente dal maggiore Ibrahim Chalme, comandante dell'unità.

Stati di fatto che i soldati libanesi da tre giorni bloccati a Kaoukaba, a 12 chilometri dal confine, e che sono stati ancora la scorsa notte e ieri mattina bersagliati da tiri dell'artiglieria falangista appostata nella cittadina di Marjayoun. Gli artiglieri di Haddad hanno tirato anche contro i reparti neopalesi e norvegesi dei caschi blu, che sono attestati nella stessa zona; anzi, il maggiore Haddad ha fatto continuare ai « caschi blu » di ritirarsi per non essere coinvolti negli scontri. Ciò avvalorerebbe l'impressione riportata dagli ufficiali libanesi a Kaoukaba, e cioè che i miliziani della destra si preparano a sferrare contro di loro un attacco massiccio. Le conseguenze potrebbero essere gravissime e portare ad una estesa ripresa di combattimenti nel sud.

I tiri di ieri hanno causato danni ai materiali e ai veicoli e ferito un soldato; i « caschi blu » dal canto loro non hanno subito alcuna perdita, ma una postazione neopalesi è stata colpita in pieno. Secondo gli ufficiali libanesi, anche l'artiglieria israeliana, dall'altro lato del confine, ha partecipato al bombardamento. Di fronte alla gravità della situazione, il Movimento nazionale libanese chiede che il governo adotti un atteggiamento energico, e conduca un'azione di forza contro le posizioni della destra a Marjayoun. Tale attacco richiederebbe però l'impiego di mezzi corazzati e artiglieria, che potrebbero essere forniti dai siriani; e il governo di Beirut teme che ciò porti ad un nuovo intervento israeliano nella regione meridionale.

Però il governo sembra aver adottato la via della soluzione diplomatica, presidiando il confine per evitare il dilagare di una guerra civile. I suoi alleati, falangisti di Marjayoun, il rappresentante del Libano all'Onu, Gassan Tuani, e i reparti di Beirut, si sono accorati con il segretario generale Waldheim, e secondo alcune fonti Beirut avrebbe già chiesto, non ufficialmente, una riunione del Consiglio di Sicurezza. In questo contesto il presidente Sarkis di Haifa, ha rivolto un appello a Israele, il cui tentativo — ha detto — di nascondersi dietro certi gruppi locali (quello di Haddad, ndr) non può indurlo nessuno.

Intanto Beirut è ormai in uno stato di tensione; il nuovo, durante la scorsa notte e fino all'alba, le truppe siriane hanno bersagliato la zona falangista, ed in particolare i quartieri di Via Beirut, Soud el el Asrafat e Fourn el Sebbah; le milizie falangiste e libanesi zone hanno risposto con lanciatazoni anticarro e mitragliatrici. Il bilancio secondo il rapporto è pesante per i siriani, ma la situazione è rimasta tesa. Martedì pomeriggio, tra il momento di potenza libanese (una certa tensione sparata dalla zona falangista) hanno colpito anche la popolazione area di Mazra nel settore occidentale, ma salmo progressista, causata dai tre morti e una trentina di feriti.

Della tragedia libanese è occupato ieri in Vaticano Papa Paolo VI, che ha ricevuto il patriarca maronita mozambicano Pietro Korechi. Sul colloquio (si è trattato di una audace privata) non è stato rammentato alcun comunicato mos. Korechi ha detto ai giornalisti che Paolo VI e la diplomazia vaticana si impegneranno con ogni mezzo a livello internazionale per favorire la pacificazione del Libano e salvaguardare la sua unità territoriale ed indipendenza.

LA SO.GE.P.A.C.O S.P.A.
Società per la Gestione del Palazzo della Cultura e del Congresso di BOLOGNA

Ha indetto una selezione per ricoprire il posto di **DIRETTORE GENERALE**

Il candidato dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

- età tra i 30 e 45 anni;
- titolo di studio a livello di laurea;
- spiccate capacità manageriali e organizzative;
- concrete esperienze di lavoro in Italia e all'Estero maturate in Uffici Congressi, Enti Internazionali, Agenzie o Uffici Pubblicitari o Promozionali, in posizioni qualificate;
- spiccata attitudine alla attività promozionale con profonda conoscenza di metodi e tecniche; esperienza in comunicazione e nell'uso di mezzi audiovisivi;
- facilità ad operare nel contesto socio-culturale della città;
- maturate disponibilità alle relazioni umane a qualsiasi livello; con una vasta gamma di interessi culturali;
- e richiesta la conoscenza a buon livello della lingua inglese e di almeno una da scegliere tra francese e tedesco. La conoscenza di altre lingue costituisce titolo preferenziale.

OFFRE: la qualifica di Dirigente ed una remunerazione interessante.

Gli interessati potranno inviare il loro curriculum dettagliato e fotocopiato con un motto di una riga ed allegando apposita busta sigillata, contraddistinta dallo stesso motto o sigla, nell'interno della quale dovrà essere riportato nome, cognome, residenza e numero di telefono.

Il plico contenente il curriculum e la busta sigillata dovrà essere inviato entro e non oltre il:

20 SETTEMBRE 1978
alla casella postale n. AD 1646 4010 Bologna

I curriculum ed i candidati saranno sottoposti a giudizio.

È garantita la massima riservatezza.

IL PRESIDENTE
MATTIONI

cerchiate: UN LAVORO SICURO VANTAGGIOSO E MODERNO?

Noi ve lo possiamo offrire. Siamo un gruppo internazionale nel settore metalmeccanico viterbe utensilerie ed articoli di fissaggio per officine, carrozzerie ed artigianato

cerchiamo: RAPPRESENTANTI

possibilmente con esperienza per le province di Udine, Treviso, Rovigo, Bologna, Mantova, Pavia, Torino

offriamo: minimo garantito, provvigione, premi, rimborso spese, inquadramento Enasarco e attività in esclusiva

Preziosi inviare curriculum vitae a:
BERNER S.r.l.
Via Nazionale, 25 - 39010 Gargazono (BZ)
Telefon (0473) 91.350 - 91.377

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto di Torino deve procedere ai seguenti appalti di lavori di manutenzione e manutenzione straordinaria nei Comuni M. 23, M. 24 - Torino - Via Artoni e Fratelli Garzone.

- Opere murarie ed affini: negli alloggi e parti comuni - Cat. 2
- Opere di revisione impianti di sollevamento acqua - Cat. 6 b
- Finanziamento ex mutuo stipulato dalla città di Torino.

L'assegnazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lett. e della legge n. 14 del 2 febbraio 1975 e potrà avvenire sino dalla prima gara alla migliore offerta anche se unica.

Le richieste di invito devono essere redatte su carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 - Casella Postale n. 1417 - 10100 Torino Ferrovia entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978.

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti:

- OPERE manutenzione straordinaria nelle case Muni Copia - M. 23 - sp. 24 della Città di Torino
- Lavori di revisione reti e opere annessi. Il contratto trattandosi di opere di manutenzione ordinaria, l'importo complessivo non può superare i 100 milioni di lire.
- Le ditte che intendono essere invitate devono inoltrare domanda, redatta su carta legale, indirizzata all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 - Casella postale n. 1417 - 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978.
- Le richieste possono essere recapitate anche a mano Torino, 31 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti:

- OPERE manutenzione straordinaria nelle case Muni Copia - M. 23 - sp. 24 della Città di Torino
- Lavori di revisione reti e opere annessi. Il contratto trattandosi di opere di manutenzione ordinaria, l'importo complessivo non può superare i 100 milioni di lire.
- Le ditte che intendono essere invitate devono inoltrare domanda, redatta su carta legale, indirizzata all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 - Casella postale n. 1417 - 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978.
- Le richieste possono essere recapitate anche a mano Torino, 31 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

VACANZE LIETE

ALBERGHI

VISERA - RIMINI - HOTEL JASMINA - Tel. 0541.738009. S.J. mare, ottimo trattamento. Prezzo 22.000.000. 20 Agosto in poi 7.800.500.

OCASIONI

ROULOTTES superconoscitore nuove scorte fino al 40% vendita. Tel. (041) 973259 - 974228 - 450765 - 98448.

Dopo pressioni USA sulla giunta cilena

L'ex capo della «DINA» agli arresti a Santiago

In carcere due alti ufficiali accusati con lui per l'assassinio di Letelier - Gli USA avevano chiesto l'extradizione

Sparatoria al confine fra Cina e Vietnam

TOKIO — Cinesi e vietnamiti hanno per la prima volta messo mani alle armi. Si è trattato di un combattimento della durata e della intensità imprecisate. Si ignora se nell'incidente avvenuto alle 10 di martedì scorso la cittadina di Yu Yi Kuan, nella provincia cinese di Kwangsi, vi siano state vittime.

Sulla responsabilità del accaduto le versioni sono contrastanti. Secondo l'agenzia di stampa «Nuova Cina», a sparare sarebbero stati i vietnamiti, mentre altri tre milia profughi cinesi si radunavano in un villaggio di confine per fuggire dal loro paese. Radio Hanoi parla invece di provocazione cinese: «L'incidente — scrive Nuova Cina — è stato causato dai pressanti di Yu Yi Kuan quan-

Una drammatica denuncia del primate d'Irlanda

I detenuti dell'IRA sono in condizioni «disumane»

Un lungo elenco di maltrattamenti, percosse, ingiuste punizioni e vere e proprie sevizie - Protesta dei prigionieri

BELFAST — L'arcivescovo Tomas O'Fiaich primate di tutta l'Irlanda, ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che la Gran Bretagna tiene trecento uomini dell'IRA (esercito repubblicano irlandese-organizzazione clandestina) detenuti in carcere in condizioni che «sono inumane e non adatte nemmeno per animali».

L'arcivescovo ha pubblicato la dichiarazione dopo una visita compiuta domenica scorsa alla prigione di Maze che si trova a 16 chilometri a sud-ovest di Belfast. Egli ha trascorso diverse ore nel carcere, dove si è incontrato con fedeli della sua diocesi di Armagh che sono fra i 300 uomini dell'IRA detenuti nel braccio «H» del carcere. I detenuti appartengono all'IRA e si rifiutano di indossare le forme del carcere al fine di sostenere la loro richiesta di avere uno status diverso dai detenuti di diritto comune, richiesta che è respinta dalle autorità britanniche. Le autorità americane, a loro volta, vietano ai detenuti di lasciare le celle (privandoli quindi delle «ore di libertà») se non indossano l'uniforme e molti dei detenuti sono rimasti nelle loro celle senza abiti negli ultimi dodici mesi.

L'arcivescovo O'Fiaich dichiara che le celle sono «piene di letti, di sedie o tavoli». Egli aggiunge: «I de-

tenuti dormono sui pavimenti che a volte sono bagnati. Essi non hanno di che coprirsi, a parte forse una coperta o un asciugamano, non hanno libri, giornali o materiale di lettura, a parte la Bibbia».

La dichiarazione dell'arcivescovo O'Fiaich così prosegue: «I periodici religiosi sono stati vietati dopo una mia precedente visita e i detenuti nel braccio "H" non hanno penne o materiale per scrivere, né facilitazioni per hobby o lavori manuali o la ricreazione fisica. Il tifo e la sporizia di alcune delle celle, con resti di cibo marcio e escrementi umani sparsi in tutto alle pareti, è pressoché intollerabile».

La dichiarazione afferma che molti detenuti hanno detto all'arcivescovo di essere stati percosi più volte e di avere ricevuto ulteriori punizioni per avere inoltrato proteste alle autorità.

La dichiarazione afferma ancora che «i detenuti sono stati condannati da tribunali speciali senza diritto di essere ricevuti ulteriori punizioni in base ad asserite confessioni volontarie, ottenute in circostanze che ora sono poste in grave sospetto da un recente rapporto di Amnesty International».

Dal canto loro funzionari governativi hanno dichiarato che stanno esaminando le dichiarazioni dell'arcivescovo O'Fiaich. Un funzionario — ribadendo l'atteggiamento intransigente delle autorità — ha sostenuto che «le condizioni nel braccio "H" dipendono in gran parte dagli stessi detenuti: se essi vogliono porre fine a tali condizioni, allora devono porre fine alla loro protesta».

Tre località eritree occupate dagli etiopici

ROMA — L'ambasciatore di Etiopia a Roma ha annunciato che le forze etiopiche hanno consentito nuovi successi militari in Eritrea, spezzando l'assedio attorno alla città dell'Asmara.

La dichiarazione si riferiva alle notizie di radio Addis Abeba, secondo cui negli ultimi giorni altri tre centri abitati sono stati recuperati. Si tratta della città di Areza, Duga e Sezenite.

Lunedì le truppe del colonnello Menghistu avevano rotto l'assedio di Barentu, liberando la guarnigione.

Le notizie dramate da radio Addis Abeba sono state in parte contestate da esponenti del Fronte popolare di liberazione eritreo in particolare, un portavoce del Fronte a Roma ha negato che sia stato rotto il cerchio intorno all'Asmara.

Fine dell'embargo USA sulle armi alla Turchia

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana ha approvato l'abolizione dell'embargo sulle forniture americane di armi alla Turchia. Il voto, che conferma quello del Senato, è definitivo, ciò significa che gli Stati Uniti potranno prossimamente riprendere l'invio di armi militari ad Ankara, sospeso al momento dell'invasione di Cipro quattro anni fa.

La fine dell'embargo è pressantemente richiesta dal governo turco, era da tempo sospesa negli ambienti militari della NATO che ammonivano l'indebolimento del fianco orientale dell'alleanza, in seguito ai due fattori così importanti: rappresentati da una parte dall'allontanamento delle basi dalla Grecia, e dall'altra dall'indebolimento dello schieramento di mezzi militari in Turchia.

Comenti negativi al voto del Congresso sono venuti immediatamente da Mosca, dove il governo cipriota ha espresso ieri «amarezza e indignazione» per il voto del Congresso, convocando l'ambasciatore USA in quella capitale. Positivi invece, ovvia-

Difficili gli sbocchi della crisi portoghese

Lisbona: «no» dei socialisti alle proposte del presidente

Eanes aveva invitato i partiti a trovare un accordo per evitare elezioni anticipate - Reazioni favorevoli dei comunisti

LISBONA — I socialisti portoghesi hanno detto «no» alle proposte per una soluzione della crisi, contenute nel discorso del presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes, pronunciato martedì sera alla televisione. Eanes aveva rivolto un drastico avvertimento ai partiti politici portoghesi, esortandoli a trovare un accordo per evitare elezioni anticipate.

Reazioni favorevoli al contenuto del discorso di Eanes sono state registrate dal partito comunista e dal Centro democratico socialista. Mario Soares.

La soluzione della crisi — ha detto un portavoce del Partito comunista portoghesi — avverrà nel rispetto della Costituzione e delle istituzioni democratiche. Approvamenti e per l'alto senso di responsabilità del capo dello stato verso il paese e la democrazia sono anche venuti da un portavoce del «Centro democratico», il partito che aveva aperto la crisi politica denunciando l'accordo di governo con i socialisti.

«La soluzione della crisi — ha detto un portavoce del Partito comunista portoghesi — avverrà nel rispetto della Costituzione e delle istituzioni democratiche. Approvamenti e per l'alto senso di responsabilità del capo dello stato verso il paese e la democrazia sono anche venuti da un portavoce del «Centro democratico», il partito che aveva aperto la crisi politica denunciando l'accordo di governo con i socialisti.

Le proposte concrete fatte da Eanes ai partiti si possono così sintetizzare: data l'esigenza di superare rapidamente la crisi, i partiti debbono dare una risposta entro la fi-

Hua dopo il 15 agosto a Bucarest e Belgrado

PECHINO — Il viaggio del presidente Hua Kuo-feng in Europa, quale si è parlato nei giorni scorsi e in un programma per la seconda metà di agosto, afferma da Pechino l'ANSA citando fonti «bene informate». Il leader cinese, accompagnato da una delegazione comprendente il ministro degli Esteri, Huang Hua, visiterà la Romania e la Jugoslavia e sulla via del ritorno farà una sosta di due giorni in Iran.

Sarà il secondo viaggio di Hua Kuo-feng all'estero dopo quello di tre mesi fa nella Corea popolare. Sarà anche la prima volta che un presidente del PC cinese si reca in un paese europeo diverso dall'Unione Sovietica, dove Hua Kuo-feng si recò per l'ultima volta nel '57.

Stando ad alcune fonti: — ri-

terisce ancora l'ANSA — Hua Kuo-feng partirà da Pechino il 15 agosto con un'entourage che governerà a Bucarest il giorno seguente dopo una tappa a Urziceni, nella Cina nord-occidentale. La visita in Romania durerà cinque o sei giorni; e altrettanto quella in Jugoslavia.

Intanto a Pechino, in una nota di commento, l'agenzia di stampa cinese Nuova Cina accusa l'Unione Sovietica di non avere rispettato e di non rispettare gli accordi di Helsinki sulla sicurezza europea firmati tre anni fa. Gli accordi, dice l'agenzia, non hanno migliorato lo stato della sicurezza in Europa, così come era negli intendimenti degli altri firmatari. Anzi, negli ultimi tre anni è stato fatto proprio in Europa il pericolo di una guerra.

Washington è contenuto in quinta pagina. Il governo militare di Augusto Pinochet ha agito appena Washington ha deposto il documento Contreras e gli altri due, in attesa d'una richiesta d'extradizione dagli Stati Uniti, saranno «in arresto militare» provvisorio per un periodo massimo di due mesi, in attesa che le accuse così formulate vengano legalmente provate».

Contreras e Espinosa sono agli arresti domiciliari, mentre Fernandez è nell'ospedale militare di Santiago «sotto vigilanza e sotto custodia militare». Contreras era diventato capo della «DINA» (direttore dell'ente nazionale informazioni) nel 1974; il governo Allende era stato rovesciato l'11 settembre 1973 dalle forze armate. Espinosa era anteriormente il capo delle operazioni della «DINA», e Fernandez a quanto risulta, seguì a Washington per vari giorni come un'ombra Letelier.

Il governo di Washington ha indicato che intende avviare le procedure d'extradizione nei confronti dei tre uomini, che debbono rispondere di cinque capi d'imputazione per assassinio.

Le giornate del festival internazionale

Confronto politico dei giovani a Cuba

L'incontro con un popolo allegro in un clima di amicizia che non cancella le diversità - Dibattito sui problemi

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Giovane del mondo, Cuba è la tua casa», grida da ogni angolo un manifesto, canta da ogni radio una canzone. E' il benvenuto che Cuba ha dato alle migliaia di giovani qui convenuti per il Festival mondiale della gioventù e degli studenti. Dopo il primo grande incontro, nella giornata di apertura del Festival, quando centinaia di migliaia di abitanti dell'Avana hanno fatto festa al passaggio del corteo inaugurale, gli incontri si sono moltiplicati per tutte le parti della capitale, in ogni quartiere, in ogni isolato della capitale, organizzati dai comitati di difesa della rivoluzione, una delle strutture capillari più originali della rivoluzione cubana.

Con questa struttura capillare di massa, capace di mobilitarsi rapidamente e organizzare qualsiasi attività, si sono incontrati i delegati al Festival. E' stato un incontro gioioso con un popolo allegro. Musica ritmata, balli sfrenati e omnia di migliaia di persone nelle strade illuminate al traffico, birra in quantità e fiumi di domande che si sono riversate con affettuosa insistenza sui delegati. Dalla politica al cinema, dallo sport alle canzoni, dalle automobili alla cucina a mille altri argomenti. «Per noi questo festival è il segno più visibile che un mondo imperiale e imperialista non è stato sconfitto. Per questo siamo così contenti di ospitarvi e abbiamo tante domande da farvi. Dubbiosi rifarci di anni di corbista insoddisfatti», diceva un cubano in uno dei «comitati di difesa della rivoluzione» del quartiere del Vedado, che hanno ospitato i giovani italiani.

Certo, questo contatto col popolo di Cuba non è avvenuto nelle occasioni ufficiali. I cubani hanno letteralmente invaso e preso pacificamente d'assalto il Festival e i suoi delegati. Qualche volta sembra quasi, nelle calde e interminabili serate dell'Avana in festa, che gli stranieri scompaiano in un mondo di cortesi e curiosi cubani. Una folla senza precedenti ogni sera, e in ogni momento libero, si riversa nella zona della città dove ci sono le strutture del Festival, al punto che l'Avana ha quasi in questi giorni quell'aria tranquilla e familiare che la era caratteristica.

E' un clima straordinario che ha conquistato tutti, anche molti di coloro che erano venuti qui armati da propositi bellicosi, ma sorretti solo da pregiudizi. Certo, questo clima non può e non deve cancellare le differenze e le diversità, risolvere problemi politici che hanno le loro origini e le loro radici fuori dal Festival. Ma è un clima che per il meno tende a ridare il senso di una comunità di fondo e a ristabilire più serie e ragionevoli basi per una discussione.

I problemi politici, come abbiamo detto, non sono mancati. Già per la manifestazione di apertura nei sobborghi di Capatzen, ci sono stati posti alcuni, che non sempre hanno trovato soluzioni soddisfacenti per tutti. Per rimanere alla manifestazione di apertura, è stata questa la prima volta che non ha parlato la Federazione mondiale per la democrazia democratica (FMDD), soprattutto per l'opposizione delle organizzazioni socialiste, socialdemocratiche o laburiste. La delegazione italiana aveva proposto che prendesse la parola il rappresentante di un partito nazionale, un settore rappresentativo di queste tendenze, per sottolineare l'ampiezza della partecipazione di forze nuove al Festival. Ma è stato più facile trovare un accordo sulla esclusione della FMDD che sulla designazione di un altro oratore.

Il problema politico più acuto è stato quello dell'Eritrea e dell'Etiopia. Non è stata prevista la partecipazione di una delegazione autonoma dell'Eritrea, ma si è ottenuto che gli eritriti possano intervenire all'interno delle delegazioni di organizzazioni arabe, come l'Associazione panarabica degli studenti, l'Unione dei giovani arabi e l'Associazione araba degli studenti.

Infine il problema di Israele. I rappresentanti di diversi paesi arabi avevano fatto sapere che se fosse sfidata nella manifestazione di apertura la bandiera israeliana, non avrebbero partecipato al Festival. Si è deciso, come per il precedente Festival a Berlino, che la delegazione israeliana sarebbe giunta con un giorno di ritardo: questa volta potrà partecipare aperta-



L'AVANA — Un giovane vietnamita festeggiato da giovani di altri paesi

mentale, e non in modo clandestino, alle attività del Festival.

L'ampiezza del Festival è anche testimoniata dal numero altissimo di personalità. Ne citeremo solo alcune: Nestor Arias, ministro Carrillo, i dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Oliver Tambo e Joshua N'komo, Luis Corvalan e Hortensia Allende, il presidente del PC paraguayano, appena uscito dal carcere, e il vescovo di Cuernavaca, in Messico. Partecipano anche altri ospiti, come Angela Davis o il sacerdote «sandinista» del Nicaragua Ernesto Cardenal, o l'ex agente della CIA Philip Agee.

Intanto, mentre continuano

nei differenti centri e nelle diverse commissioni i dibattiti, si sviluppa anche l'attività autonoma della nostra delegazione. Circa 150 giovani italiani si sono incontrati con altrettanti giovani della delegazione socialista «Casa Clara» dell'URSS in una meravigliosa villa sull'Oceano Atlantico nella zona di Miramar. A nome della delegazione italiana ha parlato il presidente del Comitato nazionale preparatorio Giuseppe Scanni e il segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alena. Per i compagni sovietici ha risposto il membro del CC del Komsovol Gabrielov.

Giorgio Oldrini

La condanna confermata dalla Corte suprema della RDT

Bahro resta in carcere

L'autore di «Die Alternative» dovrà scontare otto anni - Havemann ha chiesto che sul processo venga data un'informazione molto precisa e completa

BERLINO — Rudolf Bahro resta in carcere. La Corte suprema della Repubblica democratica tedesca ha infatti confermato la sentenza di primo grado, resa nota all'inizio di luglio, respingendo il ricorso presentato dall'ecologista membro dell'entourage di Havemann, e considerato il maggior esponente del dissenso nella Germania orientale. Come il processo di giugno, anche questo di appello si è svolto senza pubblicità, formalmente è stata informata unicamente della decisione dei giudici, a dibattimento ormai chiuso, né è stata posta in grado di conoscere con precisione la natura e la consistenza delle accuse e gli argomenti di difesa dell'imputato.

Le vere ragioni

Già la condanna di primo grado aveva sollevato vive proteste in Occidente. In molti ambienti intellettuali e democratici le accuse contro Bahro sono state considerate una montatura e la vera ragione della condanna è stata vista nella pubblicazione, avvenuta un anno fa nella RDT, di un libro, «L'alternativa», in cui l'economista svolgeva un'analisi di forte critica verso la politica dei partiti comunisti al potere nell'Europa orientale.

«Echi erano stati registrati anche nella RDT. Il prof. Robert Havemann aveva infatti rilasciato una dichiarazione al settimanale tedesco federale Der Spiegel. Havemann, già deputato della SED alla Camera del popolo, più membro dell'entourage delle scienze e considerato il maggior esponente del dissenso nella Germania orientale, è anch'egli autore di numerosi saggi pubblicati in Occidente e vice nella capitale della RDT, dove la sua casa è tenuta sotto sorveglianza della polizia. «Quando Rudolf Bahro fu arrestato nell'estate dello scorso anno — aveva detto Havemann — pare evidente che ciò fosse dovuto alla pubblicazione del suo libro Die Alternative presso la casa editrice della DGB (la confederazione sindacale della RDT) ndr. Ci furono quindi molte proteste, anche da parte di eminenti rappresentanti di partiti comunisti dell'Europa occidentale, fra gli altri anche da parte del segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo.»

«Ma dal comunicato sulla condanna di Rudolf Bahro a otto anni di privazione della libertà, pubblicato il primo luglio sul Neues Deutschland 1978, risulta che le cose non stanno così. Il libro di Bahro, appare evidentemente sorprendente e occasione di false interpretazioni. L'annuncio che questo importante teorico marxista ha commesso un errore di valutazione di segreti e ha lavorato per servizi spionistici stranieri.»

«Io credo pertanto che l'opinione pubblica abbia diritto di sapere di più sul processo contro Rudolf Bahro e sui

recati attribuitigli. Inoltre si deve chiedere perché l'opinione pubblica ha appreso del processo contro Bahro solo quando il processo stesso era già finito.»

«La sentenza non è ancora passata in giudicato — ha detto ancora Havemann —. C'è stato ricorso, e da parte di chi? Bahro si è dichiarato colpevole, nel senso dell'accusa? Chi era il suo difensore e quale fu la sua richiesta di esprimere liberamente e pubblicamente la sua opinione, che questo diritto non è limitato da nessun rapporto di servizio e di lavoro e che nessuno può ricevere documento per aver fatto uso di questo diritto.»

Molti punti interrogativi

«Poiché il libro di Bahro, molto significativo da un punto di vista politico ed anche scientifico, ha suscitato interesse sia da noi che all'estero, un vivo interesse e molto si discute sulle idee di Bahro, appare evidentemente sorprendente e occasione di false interpretazioni l'annuncio che questo importante teorico marxista ha commesso un errore di valutazione di segreti e ha lavorato per servizi spionistici stranieri.»

«Io credo pertanto che l'opinione pubblica abbia diritto di sapere di più sul processo contro Rudolf Bahro e sui

recati attribuitigli. Inoltre si deve chiedere perché l'opinione pubblica ha appreso del processo contro Bahro solo quando il processo stesso era già finito.»

«La sentenza non è ancora passata in giudicato — ha detto ancora Havemann —. C'è stato ricorso, e da parte di chi? Bahro si è dichiarato colpevole, nel senso dell'accusa? Chi era il suo difensore e quale fu la sua richiesta di esprimere liberamente e pubblicamente la sua opinione, che questo diritto non è limitato da nessun rapporto di servizio e di lavoro e che nessuno può ricevere documento per aver fatto uso di questo diritto.»

Sorto un «comitato di autodifesa»

Denunciati abusi polizieschi ed intimidazioni - La protesta ha coinvolto 200 mila contadini e 18 villaggi

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

(Dalla prima pagina) disaffezione il Piano e rivendicando una parte decisiva per il raggiungimento di questo importante risultato, che deve segnare una svolta per un comparto industriale fondamentale e per lo sviluppo dell'occupazione. L'importanza della legge — sottolinea il sindacato unitario — consiste nel fatto che per la prima volta in Italia si perviene alla realizzazione di un vero e proprio piano, che centra una concreta programmazione, con flussi costanti di finanziamento, con nuovi e più elevati standards urbanistici, con una forte espansione dell'edilizia completata sovvenzionata dallo Stato, con la possibilità del ripristino di parte del patrimonio degradato, con precisi criteri di assegnazione affidati alle Regioni. Il movimento sindacale continuerà a battersi «per la costituzione di una finanziaria pubblica, sottratta alla discrezionalità della politica creditizia governativa», e per la riforma fiscale sugli immobili contestualmente alla costituzione di un nuovo catasto edilizio che incentivi l'uso sociale del patrimonio esistente.

«Il piano decennale — afferma il segretario della FI-LEA (Federazione lavoratori edili) compianto Claudio Turchi — potrà garantire circa 100

Varato dalla Camera il piano edilizio

milioni di lavoro, e un risultato importante che dimostra quanto il rilancio dell'edilizia sia decisivo ai fini dello sviluppo dell'occupazione».

L'approvazione dell'Associazione cooperativa d'abitazione (ANCA) aderente alla Lega — secondo il segretario dell'organizzazione Elio Lucchi — «è motivata dalla esplicita disponibilità di finanziamenti che il provvedimento assicura, consentendo di affrontare concretamente la crisi del settore abitativo».

Per il sindacato degli inquilini (SUNIA) il Piano tende a completare il nuovo quadro normativo istituzionale del settore edilizio che aveva già visto approvato il nuovo regolamento dei suoli e l'equo canone. Ora devono seguire un efficace strumento finanziario per favorire l'accesso alla casa come risparmio casa, il controllo e la programmazione del credito fondiario e una ridefinizione del profilo fiscale sugli immobili contestualmente alla costituzione di un nuovo catasto edilizio che incentivi l'uso sociale del patrimonio esistente.

L'approvazione del Piano è l'analisi dell'ANCA-IP (l'Associazione degli INCI e dei consorzi regionali) apre

concrete prospettive di ripresa edilizia, di accelerazione e qualificazione degli interventi in senso qualitativo, riservando al Mezzogiorno una quota del 45 per cento anziché come nel passato, del 40 per cento.

Sul voto il compagno Luca Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, che stanziava 1.000 miliardi per l'acquisto di materiale rotabile e impianti di avanzata tecnologia per le ferrovie dello Stato. La legge è stata già trasmessa al Senato ed è passibile che venga esaminata negli ultimi mesi di lavoro.

La legge prevede, nel prossimo biennio, oltre all'acquisto di impianti di segnalamento e a tecnologia avanzata, la commessa di 180 locomotive, 250 automotori di manovra, 250 carrozze, 100 carrozze pesanti, 50 carrozze letto, 20 self service, 3000 carri merci e una nave traghetti per la Sardegna. Prevede inoltre la costruzione di prototipi e attrezzature sperimentali. Ma l'aspetto qualitativo della legge è la costruzione di oltre 1.000 carrozze speciali per pendolari, con 122.000 posti a sedere.

La legge garantisce l'occupazione di oltre ventimila operai dell'industria produttiva in buona parte localizzata

nel Sud (Campania, Calabria, Lucania). Con questo provvedimento si rinnova la prassi delle commesse, riservando al Mezzogiorno una quota del 45 per cento anziché come nel passato, del 40 per cento.

Sul voto il compagno Luca Libertini, presidente della commissione Trasporti, ha rassicurato la seguente dichiarazione:

«Si tratta di una decisione assai importante. Questo è il primo pezzo del piano delle ferrovie, alla cui definizione la commissione Trasporti lavora da un anno e mezzo, compresso e governato, infatti, sul bilancio. L'impegno a dislocare entro ottobre la legge che, con altri 3.000 miliardi, dovrà provvedere al finanziamento del piano ferroviario nella parte dei preparati fondi, che il prossimo settembre lavorerà per condurre in porto la riforma della azienda delle Ferrovie dello Stato».

«Devo sottolineare che siamo di fronte alla legge di investimento del piano, che realizza fuori dalla nuova maggioranza di governo contestata il 6 marzo e che essa e il trattato non casuale della intensa collaborazione delle forze politiche che di questa maggioranza fanno parte».

Fuggono due brigatisti in libertà provvisoria

(Dalla prima pagina) filia: l'ultima volta che Nadia Mantovani si è recata a firmare, infatti, è stato il 22 luglio, di esilio. L'arresto è stato piuttosto vago nella descrizione dell'organizzazione per prevenire una fuga, anzi ha escluso in modo categorico che ci sia stata alcuna disposizione di carattere eccezionale. Di sicuro si sta parte del ministero. Le uniche misure prese dai carabinieri: a quanto ha detto il comandante del gruppo di Mantova, sono state quelle di rinforzare l'organico della stazione dei carabinieri di Sustrone (ma non si sa in che misura), di organizzare la sorveglianza non si sa però in quali termini, di tenere a disposizione la polizia e di seguire gli spostamenti, per altro non vincolati da alcuna restrizione, della Mantovani (ma non si sa quanto fosse stretto questo pedinamento, né che continui, da quando è avvenuto. Di sicuro si sa solo che la Mantovani è svanita nel nulla con assoluta facilità.

TORINO — Vincenzo Guarnardo, 30 anni, il brigatista rosso processato nei mesi scorsi

si con il gruppo «storico» delle BR è condannato a quattro anni di reclusione, ma il giudice ha concesso un mese di libertà provvisoria. La moglie, Silvana Bossi, la notte stessa del 26 giugno scorso, appena uscito dalle carceri di Novara di Torino Guarnardo, che era andato ad abitare in una villetta dove risiedeva il padre, si era recato con la moglie a presentarsi per i rituali controlli ogni sabato ai carabinieri di Pinerolo. Pare che abbia osservato questa disposizione sino a sabato 22 luglio scorso. Il sabato successivo, 29 luglio, non si è presentato.

S. Pietro Vallemano, un piccolo centro montano situato a pochi chilometri da Pinerolo. Qui si era recato con la moglie, Silvana Bossi, la notte stessa del 26 giugno scorso, appena uscito dalle carceri di Novara di Torino Guarnardo, che era andato ad abitare in una villetta dove risiedeva il padre, si era recato con la moglie a presentarsi per i rituali controlli ogni sabato ai carabinieri di Pinerolo. Pare che abbia osservato questa disposizione sino a sabato 22 luglio scorso. Il sabato successivo, 29 luglio, non si è presentato.

Interesse per l'intervista di Berlinguer

(Dalla prima pagina) presa dell'attività dopo la ripresa di agosto. Sarà molto utile — prosegue Labriola — confermare e adeguare, per quello che si è reso necessario, il nostro impegno nell'assicurare e stimolare al tempo stesso il quadro politico di unità nazionale, e sviluppare il confronto fra tutte le forze di sinistra, per favorire l'evoluzione incompleta ma iniziata del partito comunista, essendo il PSI un partito che opera e discute avendo le sue radici dentro la sinistra, e non in fuori confini si aree intermedie».

«Se il caso di Rudolf Bahro fosse quello di un agente che lavora per servizi segreti stranieri, come risulta dal comunicato del Neues Deutschland, la cosa non meriterebbe molta attenzione — e qui sta la particolarità — se nella fattispecie non si trattasse dell'autore di un libro molto importante, un libro nel quale un marxista e comunista si è permesso di criticare, in modo molto spietato, il sistema unipartitico del quale ora lo ha condannato.»

«Questo è il motivo per il quale sul caso Bahro — aveva concluso Havemann — l'opinione pubblica tedesca e internazionale deve chiedere una informazione molto precisa e completa sullo svolgimento del processo. Solo successivamente sarà possibile prendere oggettivamente posizione sulla condanna di Bahro.»

«La risposta era già stata data da Zaccagnini al CN quando aveva espresso l'opinione che l'arresto di Bahro era un fatto di interesse per il partito comunista ma aveva anche detto che questa evoluzione deve avere degli sbocchi conclusivi. Così ha dichiarato Tom Gallone, vice segretario del DCC.

«Non mi pare che si accettino — non ricevi elementi nuovi, qualifica il tipo di evoluzione che il Partito comunista ha compiuto ma persistono elementi oscuri che riguardano appunto lo sbocco a cui questo processo deve condurre. E' un interrogativo che merita una risposta sono confermati dal fatto che Berlinguer dichiara che il Partito comunista non vuole essere una forza di transizione ma una forza di continuità. E' questo il punto di fondo che era stato posto in luce dall'on. Moro e rispetto al quale non sono stati compiuti dal Partito comunista passi avanti».

«Non mi pare che si accettino — non ricevi elementi nuovi, qualifica il tipo di evoluzione che il Partito comunista ha compiuto ma persistono elementi oscuri che riguardano appunto lo sbocco a cui questo processo deve condurre. E' un interrogativo che merita una risposta sono confermati dal fatto che Berlinguer dichiara che il Partito comunista non vuole essere una forza di transizione ma una forza di continuità. E' questo il punto di fondo che era stato posto in luce dall'on. Moro e rispetto al quale non sono stati compiuti dal Partito comunista passi avanti».

«La risposta era già stata data da Zaccagnini al CN quando aveva espresso l'opinione che l'arresto di Bahro era un fatto di interesse per il partito comunista ma aveva anche detto che questa evoluzione deve avere degli sbocchi conclusivi. Così ha dichiarato Tom Gallone, vice segretario del DCC.

«Non mi pare che si accettino — non ricevi elementi nuovi, qualifica il tipo di evoluzione che il Partito comunista ha compiuto ma persistono elementi oscuri che riguardano appunto lo sbocco a cui questo processo deve condurre. E' un interrogativo che merita una risposta sono confermati dal fatto che Berlinguer dichiara che il Partito comunista non vuole essere una forza di transizione ma una forza di continuità. E' questo il punto di fondo che era stato posto in luce dall'on. Moro e rispetto al quale non sono stati compiuti dal Partito comunista passi avanti».

«La risposta era già stata data da Zaccagnini al CN quando aveva espresso l'opinione che l'arresto di Bahro era un fatto di interesse per il partito comunista ma aveva anche detto che questa evoluzione deve avere degli sbocchi conclusivi. Così ha dichiarato Tom Gallone, vice segretario del DCC.

«Non mi pare che si accettino — non ricevi elementi nuovi, qualifica il tipo di evoluzione che il Partito comunista ha compiuto ma persistono elementi oscuri che riguardano appunto lo sbocco a cui questo processo deve condurre. E' un interrogativo che merita una risposta sono confermati dal fatto che Berlinguer dichiara che il Partito comunista non vuole essere una forza di transizione ma una forza di continuità. E' questo il punto di fondo che era stato posto in luce dall'on. Moro e rispetto al quale non sono stati compiuti dal Partito comunista passi avanti».

Con interviste radio-televisive

Continuano i contrasti PCE-PCF sull'Europa

Azarate difende le ragioni dell'adesione spagnola, mentre Ansart riafferma l'opposizione del PCF

PARIGI — Nuovo scambio di battute nella polemica tra il PCE e il PCF sull'ingresso nella Seconda Repubblica europea. In un'intervista televisiva, secondo canale televisivo francese, il dirigente del PCE incaricato delle relazioni internazionali, René Manuel Azarate, ha ribadito martedì sera le ragioni della adesione spagnola, definendo «irrazionale» e «negativa» l'opposizione del PCF in un'operazione elettorale in direzione di certi settori: agricoltori, arretrati e poco redditizi.

Secondo Azarate, è inimmaginabile che si parli di «Europa dei lavoratori» pensando di escludere la Spagna. Per il problema come viene posto dal PCF, ha proseguito, equivale a «ridestare vecchi demoni che potrebbero riversarsi domani contro la sinistra francese». Il giorno prima Azarate aveva parlato di «decisioni reazionarie» e denunciato l'«ossessione elettorale» che conduce all'opportunismo e sottointende che gli interessi contraddittori esistenti nel processo d'integrazione europea vanno trattati «in maniera seria, concreta, e senza distinzioni dalla dinamica progressiva».

«L'umanità», continuò, «ha un'idea di un'Europa che non è stata mai realizzata. La Federazione CGIL, CISL, UIL in coerenza con la sua posizione di difesa universale dei diritti di libertà, esprime la propria preoccupazione per l'approvazione da parte del Senato degli USA della norma che consente al Dipartimento di Stato di ratificare il trattato di cooperazione economica da parte di Stati Uniti a «comunisti, marxisti e comunisti» a persone legate a gruppi e partiti che si oppongono ai «valori» e che era stata abolita lo scorso anno.

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

«L'umanità», continuò, «ha un'idea di un'Europa che non è stata mai realizzata. La Federazione CGIL, CISL, UIL in coerenza con la sua posizione di difesa universale dei diritti di libertà, esprime la propria preoccupazione per l'approvazione da parte del Senato degli USA della norma che consente al Dipartimento di Stato di ratificare il trattato di cooperazione economica da parte di Stati Uniti a «comunisti, marxisti e comunisti» a persone legate a gruppi e partiti che si oppongono ai «valori» e che era stata abolita lo scorso anno.

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

Lo sciopero in Polonia dei contadini privati

Denunciati abusi polizieschi ed intimidazioni - La protesta ha coinvolto 200 mila contadini e 18 villaggi

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

VARSAVIA — Diciotto villaggi, oltre duecentomila contadini, queste sono le cifre ripetute a Varsavia quando si parla dello sciopero del latte, durato 3 giorni, attuato dai coltivatori della regione di Lublino, importante zona agricola della Polonia meridionale, per protesta contro il nuovo sistema pensionistico che coinvolge direttamente i contadini. Il contratto di lavoro stipulato nel maggio dello scorso anno.

Si trattò di una proposta presentata personalmente dallo stesso Gierek, primo segretario del POUF, che consisteva nella concessione della pensione a tutti i contadini che volevano attraverso un complicato sistema di calcolo che leava l'entità del sussidio alla quantità di prodotti che i contadini si impegnavano a vendere allo Stato in un determinato periodo. I contributi sociali dovevano essere versati una parte dagli agricoltori e una parte dallo Stato. Si dichiarò allora, solo il 15% dei contadini godeva di una pensione.

Occorre ricordare che in Polonia il 70% della terra è di proprietà privata, ma è estremamente parcellizzata, tre milioni di piccoli appezzamenti che coinvolgono direttamente o indirettamente oltre il 50% della popolazione in una situazione di grave arretratezza tecnica e produttiva di basso livello culturale e sociale. Un problema antico, mai risolto, fonte perenne di contrasti politici e tensioni sociali, cresciuto fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato.

Due anni or sono ci si rese conto però che occorre-

Cgil, Cisl, Uil contro le restrizioni nei visti USA

ROMA — La Federazione CGIL, CISL, UIL in coerenza con la sua posizione di difesa universale dei diritti di libertà, esprime la propria preoccupazione per l'approvazione da parte del Senato degli USA della norma che consente al Dipartimento di Stato di ratificare il trattato di cooperazione economica da parte di Stati Uniti a «comunisti, marxisti e comunisti» a persone legate a gruppi e partiti che si oppongono ai «valori» e che era stata abolita lo scorso anno.

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

La Federazione auspica che la Camera dei Rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione nella cooperazione internazionale, e che rida — con tale rifiuto — coerenza alla azione per l'applicazione dell'atto di Helsinki».

La polemica sulle giunte comunali e regionali

(Dalla prima pagina) in centinaia e centinaia di comuni, grandi e meno grandi. E' negli ultimi tempi che il PSI sta formando delle giunte con i democristiani anche dove c'è una solida maggioranza di sinistra: sono casi noti. In secondo luogo, poi, l'attenzione è rivolta a un tipo di giunte che si formano in comuni di sinistra nei confronti delle forze di opposizione, per affermare scelte e contenuti giusti, e un modo corretto di intendere e di far vivere la solidarietà democratica.

Nessuno lo contesta. Ci mancherebbe altro. Non si comprende però perché debbano su questi punti essere polemici con i comunisti. Per esempio, accettando di voler comprimere il loro spazio con una politica che andrebbe a privilegiare i rapporti con la democrazia cristiana. Innanzitutto non è vero. Negli enti locali, si è già detto, non si conoscono casi di intese fra comunisti e democristiani senza i socialisti. Si conoscono invece casi contrari: i socialisti sono in giunta con i democristiani, senza i comunisti. In nove regioni, in trentacinque province,

in centinaia e centinaia di comuni, grandi e meno grandi. E' negli ultimi tempi che il PSI sta formando delle giunte con i democristiani anche dove c'è una solida maggioranza di sinistra: sono casi noti. In secondo luogo, poi, l'attenzione è rivolta a un tipo di giunte che si formano in comuni di sinistra nei confronti delle forze di opposizione, per affermare scelte e contenuti giusti, e un modo corretto di intendere e di far vivere la solidarietà democratica.

Nessuno lo contesta. Ci mancherebbe altro. Non si comprende però perché debbano su questi punti essere polemici con i comunisti. Per esempio, accettando di voler comprimere il loro spazio con una politica che andrebbe a privilegiare i rapporti con la democrazia cristiana. Innanzitutto non è vero. Negli enti locali, si è già detto, non si conoscono casi di intese fra comunisti e democristiani senza i socialisti. Si conoscono invece casi contrari: i socialisti sono in giunta con i democristiani, senza i comunisti. In nove regioni, in trentacinque province,

in centinaia e centinaia di comuni, grandi e meno grandi. E' negli ultimi tempi che il PSI sta formando delle giunte con i democristiani anche dove c'è una solida maggioranza di sinistra: sono casi noti. In secondo luogo, poi, l'attenzione è rivolta a un tipo di giunte che si formano in comuni di sinistra nei confronti delle forze di opposizione, per affermare scelte e contenuti giusti, e un modo corretto di intendere e di far vivere la solidarietà democratica.

Nessuno lo contesta. Ci mancherebbe altro. Non si comprende però perché debbano su questi punti essere polemici con i comunisti. Per esempio, accettando di voler comprimere il loro spazio con una politica che andrebbe a privilegiare i rapporti con la democrazia cristiana. Innanzitutto non è vero. Negli enti locali, si è già detto, non si conoscono casi di intese fra comunisti e democristiani senza i socialisti. Si conoscono invece casi contrari: i socialisti sono in giunta con i democristiani, senza i comunisti. In nove regioni, in trentacinque province,

in centinaia e centinaia di comuni, grandi e meno grandi. E' negli ultimi tempi che il PSI sta formando delle giunte con i democristiani anche dove c'è una solida maggioranza di sinistra: sono casi noti. In secondo luogo, poi, l'attenzione è rivolta a un tipo di giunte che si formano in comuni di sinistra nei confronti delle forze di opposizione, per affermare scelte e contenuti giusti, e un modo corretto di intendere e di far vivere la solidarietà democratica.

Nessuno lo contesta. Ci mancherebbe altro. Non si comprende però perché debbano su questi punti essere polemici con i comunisti. Per esempio, accettando di voler comprimere il loro spazio con una politica che andrebbe a privilegiare i rapporti con la democrazia cristiana. Innanzitutto non è vero. Negli enti locali, si è già detto, non si conoscono casi di intese fra comunisti e democristiani senza i socialisti. Si conoscono invece casi contrari: i socialisti sono in giunta con i democristiani, senza i comunisti. In nove regioni, in trentacinque province,

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
ANTONIO ZOLLO

Inedito al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
UNITA' autorizz. e giornale
n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini,
4950351 - 4950352 - 4950353
4950354 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stampatore: Tipografico
G.A.T. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Galileo: in una firma quattro anni di lotta

La cronistoria della vicenda «Galileo», conclusa positivamente con la firma della convenzione tra amministrazione comunale e società per azioni, che fa capo alla Montedison non è neppure un breve. Dietro le date, le delibere, gli incontri elencati su una linea una delle questioni più importanti che la città ha affrontato in questi ultimi anni, una durissima battaglia condotta insieme dalle organizzazioni sindacali e dal governo locale, scesi in campo per mettere al sicuro la fabbrica, ridarla sotto tutti gli aspetti, da quello delle tecnologie produttive agli aspetti di mercato, di sviluppi secondo le sue potenzialità e nella piena salvaguardia dei livelli di occupazione, e per garantire alla città il controllo stretto sull'utilizzo di una parte così importante del suo territorio.

Con la convenzione entrano in campo gli aspetti del problema venivano risolti in modo soddisfacente, e non è piccolo risultato se si pensa alla complessità dell'operazione che il comune gestito dalle sinistre ha mandato in porto: il trasferimento di una fabbrica, senza nessun sacrificio di settori produttivi, una lottizzazione in zona già densamente urbanizzata, con criteri di edificazione che lasciano ampie aperture ai servizi al verde.

«145 miliardi di investimenti necessari per la costruzione della nuova fabbrica contribuiranno a rafforzare l'apparato produttivo fiorentino». Questo che gli amministratori hanno tenuto a sottolineare è uno degli aspetti della vicenda, fondamentale ma non conclusivo, una delle tante facce di una stessa medaglia.

I tempi sono già definiti: entro due anni concluderà i lavori del cantiere di Campi per la nuova fabbrica, entro il '79 se ne andrà dalla zona di Rifredi la fonderia, e prenderà il via l'operazione, le opere di costruzione prestate. Per quanto riguarda «i modi» la convenzione fa un preciso riferimento alla possibilità di usufruire delle norme della legge Bucalossi sull'edilizia convenzionata. Cubature, proporzione tra insediamenti abitativi e commerciali, presumibile numero di abitanti, quota riservata agli spazi pubblici e servizi (il 60% degli otto ettari dell'area di risulta) sono infine da tempo fissati.

Sono certezze raggiunte dopo un iter faticoso e irto di ostacoli. I primi accordi tra organizzazioni sindacali e Montedison per il trasferimento dell'azienda a Campi risalgono infatti al 13 dicembre del '74. L'anno successivo «passa di mano» l'amministrazione comunale, conquistata dalle sinistre. Il 19 febbraio '76 il consiglio decide di costituire una commissione apposita. Intanto la giunta propone la drastica riduzione della volumetria edificabile, portandola da 300 mila a 244 mila metri cubi. La variante al PRG data il 12 maggio del '77, e il piano di lottizzazione è l'11 agosto dello stesso anno. Resta la spada di «Da mole» del mezzogiorno. Anche per questo problema ci sono stati numerosi incontri tra amministrazione, il presidente della Montedison senatore Medici, le organizzazioni sindacali. La cronistoria ricorda quella del 29 dicembre '77, del 6 gennaio '78. Ogni volta un passo avanti, non certo scontato ma importante, ogni volta una riconferma degli impegni assunti per il trasferimento, gli investimenti, l'occupazione. Il tutto inframmezzato dai nodi della regione e nei suoi organi di controllo per tutti gli atti relativi alla vicenda.

Infine gli ultimi ritocchi alla delibera di lottizzazione approvata dal consiglio comunale, e martedì pomeriggio, nello studio del sindaco, la firma della convenzione, più di quattro anni di lotta, di dibattito politico, coronati da un indubbio successo.

A spasso per il centro con gli abitanti estivi di Firenze

«Dormiamo anche sotto le stelle e non beviamo latte per vedere gli Uffizi»

La città sembra invasa dai turisti stranieri - Tanto folklore ma sono finiti i miti del passato - Un paradiso per l'americano medio - Una strana guida internazionale all'insegna dello «spendi poco»

«Oh, wonderful!». Contemporaneamente da dieci macchine fotografiche scatta il fatidico click. Davanti all'obiettivo la facciata di Santa Croce e le piastrelle d'oro del Battistero. Loro, i turisti stranieri, sono assiepati a cerchio, caotici ma composti. Tante borse di vimini, o pure valigette per la cinepresa, magliette a righe o camicie anni '50. Qualcuno non resiste al caldo e gira per il centro come in un campo di basket: scarpette da atleta, maglia sbarrata con scritte di una qualche università americana e pantaloni lucidi e a bande e spaccati. Sembrano assetati di vedere, anche se poi vedono solo i percorsi obbligati: Santa Croce, il Duomo, piazzale Michelangelo e il Ponte Vecchio. Del resto non gli si può chiedere di più. La maggior parte degli ospiti, Firenze, Firenze, Firenze, Firenze, con la veduta dall'alto del cupole in copertina, non si sforzano troppo di «guidare», preferiscono accompagnare. E poi tutti il resto è il intorno delle pizzerie che sfornano tavolate di pizza tagliata in grandi quadri, spacciandola per «a vera Napule», i bar con i calici tipo re Creso, che contengono almeno mezzo litro di strane bevande dai mille colori; tutte le trattorie con i tavoli di legno e i «black rooster» (il gallo nero); i negozi e negozietti di borse e di pellicce; le bancarelle con le trine o i cappellini di paglia. Tante altre cose sembrano completamente dimenticate. In compenso abbondano i tavolini da camping e le stuoie indiane che espongono dagli anelli di forfora, dagli Jo Jo alle vecchie camicie; in questo caso, però i clienti sono gli italiani. I bambini che ingurgitano cocorone e zucchero filato, in piazza Signoria sembra che siano tornati i «Lanzi» a riprendersi la loggia, ma degli strani Lanzi che cantano con i loro scout intorno alla chitarra.

«Firenze è bellissima», ci dicono tutti, «è un sogno». Molti sono qui già per la seconda volta, qualcuno anche per la quinta: «Sono molti anni che veniamo qui, il nostro è un ritorno, non un caso da vedere o rivedere», dicono due anziani signori olandesi che ci fanno anche un'ampia lezione di storia dell'arte. «Quest'anno abbiamo preso in affitto una casa a Casole d'Elsa e tutte le mattine alle 9 siamo qui, lasciamo la macchina in Orto San Pietro e prendiamo un bus o attraversiamo il Ponte Vecchio». Anche due australiani sono degli habitué: «qualche anno fa abbiamo trovato un ottimo servizio che abbiamo prenotato alcuni mesi fa. E' un po' più cara oggi, ma anche negli altri paesi europei i prezzi sono aumentati». Naturalmente non tutti trovano la situazione così facile, tantissimi arrivano la sera tutti, si affrettano verso il piazzale Michelangelo in cerca di fresco, del panorama e di un posto nel campeggio, che si aspetta però con un bel cartello di «Tutto esaurito». Allora qualsiasi posto va be-

ne: il giardino davanti al campeggio, i 50 metri quadrati dietro la porta di San Niccolò o addirittura le anghie di piazza Santa Maria Nuova. Estrazione rapida del sacco a pelo, una sizerretta con il francese accanto: «il mattino la prima fonte per lavarsi i denti. I più fortunati, quelli con la macchina, si azzardano fino alle stradine di campagna, da Fiesole al Galluzzo. Piantano ad dirittura la tenda. «Queste cose si fanno in tutte le città», dice il tipico canottiere americano, «ma sinceramente qui si sta più tranquilli». «E' vero», aggiunge l'amica che sta rimettendo la roba nello zaino, «qui è tranquillo, la gente è cordiale, abbiamo conosciuto molti giovani; una cosa

mi ha stupito di Firenze: non si trova latte. Per fortuna c'è il Chianti». Gli alberghi sono pieni, ma sono pochi i turisti che sono costretti al tetto di stelle: arrivano quasi tutti con un libretto stampato negli USA, dove indicano tutti i posti dove mangiare e dormire spendendo poco. Il libretto infatti si chiama «Be to day» e pare che i ristoranti e alberghi padroni un'infinita per essere inseriti nella guida, indipendentemente dal fatto che garantiscano la parsimoniosa permanenza. In effetti la guida, che viene fatta anche per gli italiani che vanno all'estero, alcune indicazioni serie le dà: due tedeschi appena giunte a Firenze, con la macchina ancora straordina di bagagli, chiedono informazioni per

trovare la gelateria Vivoli. Ma forse la maggior parte dei turisti è a Firenze più di passaggio. Arrivano ora dalla Sicilia, dice un gruppo di tedeschi che scendono da un pullmino per cercare un posto in un albergo del centro «e domani sera ripartiranno per Pisa; comunque domattina qualche nuova ce lo andiamo a vedere». Ovviamente gli Uffizi sono i più richiesti e una guida ci dice che è inutile cercare di distogliere i turisti o gli cercando magari di fargli conoscere l'Orto San Pietro, perché loro non vedono. «Del resto», dice una turista inglese, «in così poco tempo e con gli orari dei musei italiani, cosa pretendete, che torniamo a casa senza di re di aver visto il David?».

Ferie di comodo per l'apparato della ditta?

Il velo del silenzio sulle borsette Gucci

La Guardia di finanza si informò sulle esportazioni di borse - Ci si chiede quale posizione terranno i falsari al rientro del magistrato

Hanno scelto la strategia del silenzio. Sulla vicenda Gucci è calato un velo. I diritti interessati sono partiti per le ferie. Impossibile raggiungere? Pare proprio di sì, dal momento che anche le segretarie hanno lasciato l'ufficio e l'appartamento per farsi sostituire dai parenti. Ma perché tutto questo mistero? Il sequestro della merce all'aeroporto di Fiumicino ha avuto un ulteriore conferma: ma anche questa volta non dall'autorità ma dal personale di terra. Comunque nonostante il riserbo, sempre più incomprensibile, le notizie filtrano. Si sa ad esempio che due sottufficiali delle fiamme gialle di Roma si presentarono allo stabilimento di Casolina. Chiedevano informazioni sulle numerose esportazioni compiute da merce contrassegnata con la famosa «G». I dirigenti della Gucci formarono le loro versioni e i finanziari ripartirono alla volta di Roma. L'episodio è avvenuto molto tempo prima della denuncia dei quattro laboratori artigiani e del fermo dell'aereo.

C'è da chiedersi allora come mai la guardia di finanza che aveva iniziato l'operazione non l'ha portata avanti? Sono stati i carabinieri di Firenze a intervenire dopo che l'efficiatissima agenzia di investigazioni «Eliseo» aveva raccolto le «prove» del vasto traffico delle borse Gucci.

Il giudice Cariti rientra dalle ferie il 24 agosto e per quel giorno i quattro titolari dei laboratori saranno interrogati.

Quale sarà la loro linea di difesa? Alcuni sosterranno di aver ricevuto l'ordine di fabbricazione delle borse Gucci da uno dei titolari. Non spettava a loro, dicono, conoscere la destinazione delle borsette. Una cosa è certa. Sosterranno di aver lavorato «a facon» per la ditta. Ma tutto questo non spiega il vasto traffico. Quattro laboratori non possono produrre un quantitativo tale da provocare un calo nelle vendite da parte della ditta Gucci. Il giro è molto più vasto. E allora chi c'è dietro questo giro? Perché questo silenzio?

Una nota del PSI comunale

A Greve va salvaguardato l'attuale quadro politico

Rinnovato l'impegno per il pieno rispetto e la puntuale realizzazione degli accordi di programma

Continua il dibattito sul Comune di Greve e sulla mozione di sfiducia nei confronti del sindaco socialista Sottani presentata dal PCI e approvata dall'assemblea dei consiglieri. L'è intervenuto il compagno Vaccatura, segretario della federazione fiorentina del PCI, con un documento politico che è stato inviato alla stampa da parte dell'Unione comunista del PSI di Greve.

Nella nota si legge che il PSI di Greve riafferma la volontà di salvaguardare il quadro politico che vede socialisti e comunisti alla guida dell'amministrazione comunale e che può rappresentare il quadro più avanzato rispetto alla domanda di rinnovamento che viene dai cittadini.

Il PSI, continua il documento, rinnova l'impegno fermo e deciso per il pieno rispetto e la puntuale realizzazione degli accordi di programma e ribadisce il giudizio negativo sul comportamento affrettato e arrogante tenuto dal gruppo consiliare del PCI nella riunione del 30 giugno che si conclude con il voto di sfiducia nei confronti di uomini che il partito, nella sua autonomia, indica di ricoprire cariche pubbliche.

Il PSI, conclude la nota, ritiene indispensabile la amme data convocazione della giunta comunale per rassegnare le dimissioni e consentire così alle forze politiche di riaprire la trattativa per ricomporre il quadro politico e gli organi amministrativi e dare così continuità e speditezza all'azione di governo comunale.

Due giovani ieri mattina

Rapinano otto milioni al tribunale di Prato

Assaltare banche ed uffici postali è stato considerato da due giovani rapinatori troppo facile, così hanno dato l'assalto all'ufficio postale del tribunale di Prato che si trova a non più di cento metri dalla caserma dei carabinieri.

Un colpo audace che purtroppo è andato a segno ed ha fruttato ai due rapinatori circa 8 milioni di lire in contanti ed alcuni pezzi di cambiali. Erano circa le 13 di una mattina quando nell'ufficio cambiali del tribunale si sono presentati due giovani, con il volto scoperto. Entrambi avevano una apparente età di 27-28 anni. Uno era biondo con i baffi ed i capelli radi mentre l'altro era più alto ed aveva capelli neri ed un berretto. In quel momento nel locale si trovavano due impiegati. I due giovani sembravano dei normali clienti venuti a recitare qualche cambiale caduta in pretesto. Poi, all'improvviso dal berretto e apparsi nelle mani di uno dei due una pistola e l'altro cominciò a sparare. Il denaro liquido e Computo il colpo i due sono fuggiti senza lasciare traccia. Molto probabilmente si sono allontanati a piedi per i vicoli retrostanti raggiungendo un'auto posteggiata fuori della zona.

In un deposito di rottami di ferro

Si sgancia il braccio di una gru: muore giovane studente algerino

La vittima sembra stesse dando una mano per racimolare qualche soldo - Si è rotto il pistone che sorreggeva il braccio di ferro - La macchina acquistata da pochi giorni

Era giunto nella nostra città guidato dal genero del Mazzoni, Gabriele Fusco, stava spostando da una parte all'altra del cantiere alcune masse di ferri vecchi.

All'improvviso il pistone che reggeva il braccio della gru si è rotto. La pesante massa di ferro, senza più controllo si è abbattuta sul giovane algerino colpendolo.

Un urto violentissimo. Immediatamente il Mazzoni, il genero ed altri operai hanno cercato di soccorrere l'Aliona.

In un estremo tentativo, con un'ambulanza Aliona è stato portato al pronto soccorso di Careggi.

Sembra che il pesante «ragno» fosse stato acquistato non più di 15 giorni o meno.

L'inchiesta aperta dalla magistratura dovrà stabilire le cause di questa improvvisa rottura del pistone.

Nella foto: la bema spezzata che ha provocato la morte del giovane

Il giovane algerino, Farid Aliona, di 22 anni.

L'Aliona si trovava in un cantiere di rottami di ferro in via Pisana 81 di proprietà di Loris Mazzoni, 53 anni, abitante in via Benedetto Gozzoli 23.

Sembra che il giovane studente algerino per arrotondare il proprio assegno mensile facesse saltuariamente dei lavoretti volanti.

Leri mattina stava dando una mano al proprietario del deposito di rottami, al quale in altre occasioni aveva venduto del ferro vecchio recuperato per le strade. L'Aliona era sul piazzale dove un «ragno» (una gru con una grossa morsa a forma di braccio che aggancia i rottami) guidato dal genero del Mazzoni, Gabriele Fusco, stava spostando da una parte all'altra del cantiere alcune masse di ferri vecchi.



Intervento della segreteria del PCI pratese sul « caso Ronconi »

Le «conte» dei pro e dei contro non servono. Va discusso un progetto culturale complessivo

Da tempo in città è avviato il dibattito - Inopportuno il referendum - Scorretto «isolare» un problema - La questione reale è consolidare e far maturare questa esperienza

Nel dibattito che si è sviluppato sull'esperienza del laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi e sul suo rapporto con la città interviene oggi la segreteria del PCI di Prato.

Lo sviluppo della discussione sul laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi sembra riciclare, con il passare dei giorni, il problema al suo nocciolo sostanziale, che non è quello di «contare» chi disente e chi non, ma quello di approfondire la riflessione sul generale della nostra città, in stretto legame con la più complessiva situazione economica e sociale.

Diciamo subito che per questa riflessione il PCI si dichiara pienamente disponibile e pronto, in tutte le sedi necessarie ed opportune e con l'impegno a coinvolgere in essa l'intera cittadinanza. Com'è ovvio peraltro la consapevolezza che in questa operazione si parte da certo da zero, non escludendo stata forse l'esperienza tanto dispendiosa in città negli ultimi tempi.

Un retroscena esiste dunque e va valorizzato, senza lasciare spazio alcuno ad ipotesi estemporanee, un po' demagogiche e un po' autopromozionistiche che, nel caso in questione, rischiano di ottenere il solo risultato di far arretrare i nuovi livelli complessivi che il tema «cultura» ha maturato a Prato.

Anche a noi comunisti, dunque, l'ipotesi di sottoporre l'esperienza Ronconi a referendum cittadino pare priva di fondamento, oltreché inopportuna sul piano politico. Due sono i motivi principali, come metodo. Il primo è che è illusorio «isolare» una questione, più rilevante, dal pro-

blema più generale della politica culturale del comune e della regione. Si perdono così tutti i nessi e si finisce per esprimersi su qualcosa di parziale o di incompiuto. Il secondo è che il confronto deve avvenire — prima di tutto — nelle sedi naturali ed istituzionali, senza esautorare. Certo, in esse il confronto non si riduce ad un sì o ad un no, e bisogna guardare bene tutti i perché e i controproposte concrete. Ma è proprio questo che ci serve.

Ma oltre al metodo vi sono importanti questioni di merito da riaffermare. Cosa ci si deve proporre, a questo punto? Per noi l'obiettivo vero è quello di portare più avanti la linea di politica culturale dell'amministrazione comunale, quella linea che — in particolare dal '75 — ha significato nuovo impulso in un settore primario del nostro territorio non più «facoltativo». Questa linea ha dato dei primi risultati importanti, non mancano di contrasti con seri problemi e richiede anch'essa di essere costantemente verificata. Ma è forse un solo settore della vita amministrativa per cui questo non vale?

Il problema è oggi consolidare e valorizzare questi risultati, correggere e rivedere dove è necessario, per rafforzare questa linea, per evitare un ritorno ad un passato di immobilismo che ben conosciamo. Per far questo tutte le opinioni critiche che certo vi sono saranno utili e da meditare. Ma il punto vero è questo: come interpretare queste critiche? Ci sembra francamente superficiale ridurre tutto ad un pretesto a rifinito di Prato verso questa esperienza. Chi pensa questo non riesce a vedere le sfumature in positivo, la richiesta di

correggere per andare avanti, di cambiare in meglio per crescere e non per troncare, che anima queste critiche.

La nostra opinione è questa. La città ha colto gli aspetti positivi e quelli negativi e reclama il superamento dei secondi per meglio fruire dei primi. Non ci sembra proprio che Prato, viceversa, veda come unico mezzo per superare il negativo il sacrificio del positivo.

E allora sui problemi aperti, sulle potenzialità, sul significato di una linea che bisogna misurarci. I temi del confronto sono già sul tappeto. La limitazione sul risultato artistico, nel quadro di costi che vanno comparati in modo oneroso; i problemi della partecipazione cittadina, grande questione aperta su molti altri fronti (quartieri, fabbriche, le scuole); la valorizzazione delle nuove sedi teatrali.

Il vero problema non è allora chiedersi se continuare o no «questa» esperienza, ma lavorare per portarla più avanti, e con essa l'intera politica culturale della città. Lo sforzo artistico, nel quadro di quelle sociali culturali, deve perciò tendere a fare proposte concrete perché questo laboratorio — cui guarda con grande interesse tutto il mondo teatrale e culturale — consolidi i risultati acquisiti e dia anche quei frutti che fin qui non sono maturati.

Questo è il contributo che ci si attende da Prato su «cultural» nazionale, di fronte alla crisi del teatro. Non va dimenticato che il tema che ci stimola è la nostra esperienza, la rappresentata per altri enti locali negli anni in cui la 382 ha dato nuovi poteri e nuove responsabilità anche in questo campo.

Così come non vanno disperse le grandi potenzialità

innovatrici di questa esperienza in direzione di un impegno diretto di produzione teatrale da parte degli enti locali, anche rispetto alla sempre più evidente «crisi di identità» del teatro regionale toscano. E' in relazione a questo livello della discussione che si verificano gli intendimenti delle varie forze cittadine e regionali e che si misurano la volontà e la capacità di esprimere le posizioni del «cultural» o del «nuovo» sul teatro e sui problemi della cultura in generale.

Giovanni Grassi: il giovane arrestato sotto l'accusa di aver «abusato» della fiducia di un certo bambino che abitava nella zona di Via Rocca Tebalda e che dopo sette fa costruire e chiedere l'intervento della polizia per sottrarsi ad un vero e proprio licenziamento. Egli afferma che qualcuno gli vuole male e che lo vuole distruggere. Leri mattina fruttato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Gabriele Chelazzi, che dirige l'inchiesta ha continuato l'ascolto delle prove che sarebbero state oggetto delle attenzioni del Grassi. Una decina di bambine dai sette ai tredici anni, visibilmente impaurite, accompagnate dai genitori hanno salito le scale della Procura. Dai loro racconti comunque sembra sia uscita rafforzata la convinzione del magistrato della gravità dell'ordine di cattura emesso l'altro ieri nei confronti del Grassi.

informazioni SIP agli utenti

Si informa che dal giorno 3 c.m. è stata estesa a tutto il distretto telefonico di VIAREGGIO la tassazione automatica del servizio opzionale

114 SVEGLIA

le cui tariffe sono riportate alla pagina 5 dell'Elenco Abbonati.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

OFFERTA - PRIMATO!

(E' QUASI INCREDIBILE)

DELLO

SPENDIBENE-EDILIZIO

di Pisa

ALCUNI PREZZI E ARTICOLI

- L. 2.300 mq. piastrelle ceramica riv. lo sc. cantiere
- L. 5.500 mq. parquet rovere ed eucalipto (in fornitura)
- L. 1.500 mq. (tagli di moquette ad esaurimento)
- L. 28.500 N. 1 vasca bianca cm. 170 x 70
- L. 38.500 N. 1 serie apparecchi sanitari bianchi 4 pezzi vetrificata
- L. 39.500 N. 1 serie rubinetterie per bagno (vasca-lavabo bidet)
- L. 48.000 N. 1 serie apparecchi sanitari colorati
- L. 59.000 N. 1 porta laccata compreso inibite e serrature
- L. 55.000 N. 1 forno da pane in refrattario
- L. 135.000 N. 1 grill da giardino con girarrosto elettrico
- L. 88.000 N. 1 caminetto interno
- L. 46.800 N. 1 serie accessori di cristallo pezzi dieci per arredo bagno (prezzi I.V.A. esclusa)

(PER FORTUNA C'E' LO SPENDIBENE!)

SPENDIBENE-EDILIZIO

DELLA

SEPPA-PAVIMENTI

PISA - Via Aurelia Nord - Madonna dell'Acqua
Tel. (050) 890.705 (2 linee)

CERCA

in queste pagine, l'offerta primato dello

Spendibene

E' un primato di prezzi eccezionali

Rinaschia Strumento della costruzione della realizzazione della linea politica del partito comunista

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI PER I PARTECIPANTI AI CONCORSI

banditi da:

- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE (50 posti)
- ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO (50 posti)
- OSPEDALE S. MARIA NUOVA DI FIRENZE (operatori CED e dattilografici)

IL CENTRO STUDI AZIENDALI DI FIRENZE

Realizzato per la preparazione dei corsi in materia di:

- TECNICA BANCARIA - DIRITTO - RAGIONERIA GENERALE ED APPLICATA - COMPUTAZIONE - INFORMATICA - LINGUE - STENOLOGIA

Adesione fino al 30 agosto '78. Per informazioni rivolgetevi al:

C.S.A. - V. Gallimala n. 1 - FIRENZE - Tel. 263183

italturist
L'AVVENTURA DI VIAGGARE

agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

L'iniziativa del PCI ha messo a nudo i problemi

Serrato il dibattito sui nodi della Regione

Ieri interventi dei socialisti Pavia e Di Donato - La giunta inadeguata a rispondere alla spinta del movimento democratico

La discussione politica si riapre in questi giorni d'agosto. Al centro del dibattito e della Regione, l'inefficienza della giunta nel suo complesso e del suo presidente, ripetutamente dimostrata, di rispondere alla spinta del movimento democratico che si è manifestata in questi giorni d'agosto. Al centro del dibattito e della Regione, l'inefficienza della giunta nel suo complesso e del suo presidente, ripetutamente dimostrata, di rispondere alla spinta del movimento democratico che si è manifestata in questi giorni d'agosto.

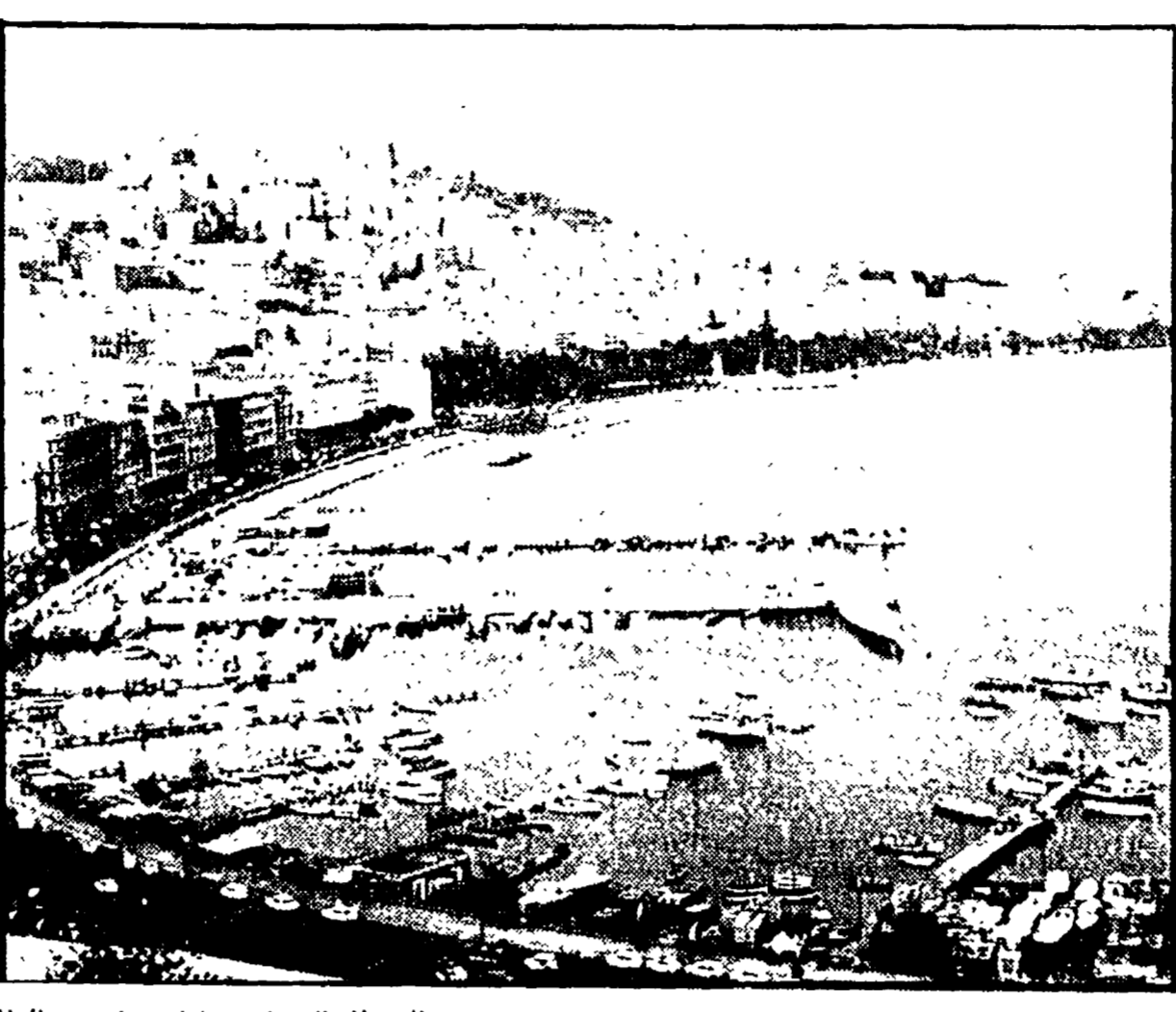
In effetti il problema è proprio quello della direzione politica della giunta e sul suo lavoro collegiale. Del resto è un dato obiettivo la differenza profonda di produttività politica tra il lavoro del consiglio e delle commissioni e quello della giunta nel suo insieme. Il punto è proprio colmare questa contraddizione, in tempi brevi. Per questo i comunisti sono convinti che si va ad una stretta nelle prossime settimane. «Se non si cambia davvero modo di fare politica, afferma il documento della segreteria regionale comunista - è inevitabile l'alternativa: o giunta unitaria per garantire sul serio l'applicazione degli accordi, oppure passaggio di comunisti all'opposizione», opposto inteso non come passo indietro ma come un modo per dare alla politica dell'unità il contenuto del «cambiamento» reale.

Ambigua e contraddittoria appare invece la dichiarazione rilasciata ieri da Di Donato, assessore socialista al Comune di Napoli. Partendo dalla esigenza di evitare che le giunte d'intesa diventino immobilismi istituzionalizzati e che tutto vada in frantumi», egli finisce però per legare inutilmente tre situazioni politiche profondamente diverse tra di loro: Regione, Comune e Provincia. Se alla Regione, infatti, il problema sollevato dai comunisti è quello della mancata corrispondenza tra l'elaborazione e la lotta delle masse e la risposta della giunta, ben diverse sono le situazioni al Comune ed alla Provincia. Di Donato nota «dissensi ed incertezze nel dibattito sul programma al consiglio comunale» e dell'«in alto mare» la crisi della provincia, mentre invece al Comune l'amministrazione, anche grazie al nuovo clima politico, è fortemente impegnata nella risoluzione dei problemi di grande importanza, anche grazie al nuovo clima politico, e fortemente impegnata nella risoluzione dei problemi di grande importanza.

Lo ha deciso la Commissione trasporti e lavori pubblici del Senato

Per il porto un contributo straordinario di 10 miliardi

Il disegno di legge servirà a pianare i debiti del Consorzio autonomo - Il provvedimento tampona dovrà ora essere approvato in aula - Voto favorevole del gruppo comunista



Un'immagine del porto di Napoli

ROMA - Il Consorzio autonomo del porto di Napoli aveva un contributo straordinario di 10 miliardi, a ripiano dei debiti pregressi. Lo ha deciso ieri la Commissione trasporti e lavori pubblici del Senato, che ha votato in tal senso un disegno di legge che dovrà avere l'approvazione dell'aula ed essere quindi trasmesso alla Camera. Per settembre, a quanto ha assicurato il rappresentante del governo, il provvedimento dovrebbe avere la sua definitiva sanzione. Il testo, elaborato dalla Commissione di Palazzo Madama e il risultato dell'unificazione di tre proposte a suo tempo presentate dal compagno Antonio Mola e da tre senatori del gruppo comunista, dal democristiano Barbi e dal senatore socialista Francesco De Vito, prevede un contributo tampono che copre le passività accumulate in questi anni e che, a partire da oggi, a quattro anni dalla emanazione della legge del 1974 che, nell'istituire il Consorzio, prevedeva un contributo finanziario dello Stato, il governo non ha ancora provveduto a versare il contributo. Il provvedimento, che prevede un contributo annuo di tre miliardi a partire dal 1978 e un contributo di 10 miliardi entro le norme generali di finanziamento dei porti italiani, è stato approvato in aula dal Senato con il voto favorevole del gruppo comunista.

Ancora in pericolo l'occupazione

Rinvii di due mesi la chiusura dell'Interfan

L'accordo raggiunto in un incontro al ministero del Lavoro - Rimangono aperti tutti i problemi

E' stata rinviata di due mesi la chiusura e la liquidazione dello stabilimento Interfan di S. Giovanni a Teulada. Il rinvio, che era stato annunciato per la fine di luglio, l'Intesa in tal senso è stata raggiunta martedì sera nel corso di una riunione al ministero dell'Industria, tra l'azienda, il sindacato, il presidente del sottosegretario Sme.

La scomparsa di Michele Mastropaolo

Alfede di centoanni, di piena lucidità mentale, è scomparso Michele Mastropaolo, «uomo di scuola», come era stato chiamato, che aveva voluto scrivere consegnando ai figli il suo patrimonio di esperienza e di cultura. Nato a Napoli nel 1877 e morto a Teulada nel 1978, Mastropaolo ha lasciato un'eredità di sagacia e di cultura che ha arricchito la vita culturale della città. La sua scomparsa è stata annunciata dal figlio, il professor Michele Mastropaolo, che ha voluto scrivere consegnando ai figli il suo patrimonio di esperienza e di cultura.

Sarà assicurato a tutti lo sbocco occupazionale

Si avvia a conclusione la vertenza paramedici

I punti qualificanti di un importante documento presentato alla Regione dal PCI - Previsti anche miglioramenti economici ed assistenziali

La vertenza dei corsisti paramedici si avvia a conclusione dopo il comunicato della federazione napoletana che indicava con chiarezza obiettivi sui quali impegnare la lotta del movimento e i partiti politici. Sono stati superati, infatti, momenti di particolare tensione determinata soprattutto dall'agitazione condotta su obiettivi di lotta non compatibili né con le norme vigenti né con la situazione napoletana (si pensi all'inquadramento in organico dei corsisti paramedici).

Il documento si indica la necessità di approvare entro il 30 settembre di quest'anno lo strumento programmatico indicante la collocazione per tutti gli infermieri professionali straordinari ed ordinari diplomati presso le scuole ospedaliere di Napoli e provincia a tutto il 1981 per complessive 1810 unità. Infatti occorre reperire altri 649 posti che vanno aggiunti ai 1161 già disponibili presso gli ospedali napoletani.

Inoltre la giunta si impegna a programmare con le scadenze già indicate la collocazione per 50 tecnici di radiologia e 100 allieve vigiliatrici dei corsi speciali. Questa programmazione che assicura per ogni corsista professionale la collocazione certa, così come per altro previsto dalla legge nazionale che ha istituito i corsi, consente di sbloccare subito la situazione degli infermieri professionali ordinari. Per questi ultimi, infatti, la giunta è impegnata a promuovere le procedure idonee alla assunzione presso gli ospedali di Napoli e provincia.

Era stato condannato al soggiorno obbligato

A Montecalvario arrestato uno del clan di Alberti

Si tratta di Giovanni Senepa - Deve scontare 7 mesi e 20 giorni di carcere e subire un processo

Un noto mafioso, appartenente al clan di boss Gerlando Alberti, Giovanni Senepa di 41 anni, è stato arrestato l'altra notte dopo un lungo inseguimento da carabinieri a Montecalvario. Giovanni Senepa, nato a Palermo, ma che risiede nella città di Vico, è stato arrestato il 28 febbraio del '78 a 3 anni di soggiorno obbligato. Senepa è stato arrestato in un'abitazione in provincia di Cuneo, ma non aveva mai raggiunto questa località. Il mafioso, invece, avrebbe compiuto una «attività» a Napoli ed in particolare nel campo della droga e del contrabbando di sigarette.

Modificato il consiglio d'amministrazione

Per il funzionamento dell'Ipsec interviene la giunta regionale

L'importante decisione dopo l'azione incalzante del Pci

Sotto l'impulso dell'azione comunista, la giunta regionale si è riunita ieri e ha approvato una serie di importanti provvedimenti. E' stato approvato lo schema di massima in base al quale la Regione Campania dovrà formulare il proprio parere, da trasmettere al governo entro il mese di settembre, per i piani di settore relativi all'assistenza sanitaria nell'industria chimica, siderurgica, della moda, ecc.

Con un altro provvedimento è stata modificata la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per lo sviluppo economico in modo da concentrare l'esperienza ed il funzionamento. E' stata, infine, ribadita la richiesta di finanziamento al governo di nuovi corsi di addestramento professionale non finalizzati, per conseguire l'avviamento al lavoro di altri 4 mila disoccupati di Napoli.

La giunta si impegna a programmare con le scadenze già indicate la collocazione per 50 tecnici di radiologia e 100 allieve vigiliatrici dei corsi speciali. Questa programmazione che assicura per ogni corsista professionale la collocazione certa, così come per altro previsto dalla legge nazionale che ha istituito i corsi, consente di sbloccare subito la situazione degli infermieri professionali ordinari. Per questi ultimi, infatti, la giunta è impegnata a promuovere le procedure idonee alla assunzione presso gli ospedali di Napoli e provincia.

Gravissime le condizioni dell'Ilenne ferito per errore

Gravissime le condizioni dell'Ilenne ferito per errore

Le condizioni del bambino di 11 anni, Ciro Rauci ferito ieri dal diciassettenne Antonio Verde con un colpo di pistola, dopo un leggero miglioramento si sono di nuovo aggravate. Il bambino che è stato colpito ad un delicato intervento chirurgico dall'equipe del professor Castellano ha infatti mostrato segni di una forte febbre che fanno disperare sulla sua sopravvivenza. L'edema potrebbe essere stato causato dalla azione di un agente infettivo. Ciro Rauci, come si è ricordato è stato colpito da un proiettile di una 765 sparato contro la madre del ferito. Il colpo lo aveva raggiunto alla fronte e era uscito dalla parte opposta. Tra spietato all'ospedale. Le sue condizioni si erano migliorate, ma erano state compromesse da un intervento chirurgico. Tentativo che purtroppo sembra non abbia dato i frutti sperati.

Si tratta di un'ala inutilizzata dell'ospedale

Una parte del «Frullone» dalla Provincia al Comune

Le parole e i fatti

«I comunisti parlano di statale, di nazionalizzazione, di gestione. Ma si guardano bene dall'incassare la stessa cosa che attiene al comune di Napoli». Queste le parole di libertà del «Frullone», quasi, invece, i fatti nudi e crudi, così come veramente stanno.

E' cosa fatta ormai, l'acquisizione da parte del Comune di Napoli dell'ala dell'ospedale psichiatrico «Frullone» da tempo in disuso ed occupata da alcune famiglie di senzatetto. La delibera della giunta provinciale, infatti con la quale si decreta la «cessione» in fitto dell'edificio al comune di Napoli, è già pronta. manca solo l'approvazione da parte del consiglio comunale.

Proprio in relazione a questa vicenda l'altro giorno, prima dell'inizio della seduta del consiglio provinciale, una forte delegazione di senzatetto, assombrati dall'aria di dissenso, ha fatto il corteo davanti all'ospedale psichiatrico «Frullone», completamente abbandonata da oltre cinque anni da quando hanno preso possesso dei locali si sono rimboccati le maniche rimettendo praticamente a nuovo le strutture ormai vecchie e fatiscenti. Quando i locali del «Frullone» passeranno definitivamente al Comune di Napoli saranno probabilmente ristrutturati e destinati a case parcheggio per i senzatetto in attesa di definitiva sistemazione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 3 agosto 1978. Onomastico: Lidia (domani) Domenico.

CHIUSA PER FERIE LA CASSA EDILE
L'ufficio della cassa edile della Provincia di Napoli, per le ferie dei dipendenti, è chiuso fino al 3 settembre.

DEROGA AL RIPOSO INFRASETTIMANALE A PONTICELLI
In occasione della festa di S. Maria della Neve, il 5 agosto, con delibera n. 100 del consiglio comunale di Ponticelli, è stata derogata al riposo infrasettimanale per il personale pubblico e privato che opera di autogestione di locali occupati completando i lavori di sistemazione degli spazi verdi.

COME E' NOTO, INFATTI, GLI assombrati dell'aria di dissenso, ha fatto il corteo davanti all'ospedale psichiatrico «Frullone», completamente abbandonata da oltre cinque anni da quando hanno preso possesso dei locali si sono rimboccati le maniche rimettendo praticamente a nuovo le strutture ormai vecchie e fatiscenti. Quando i locali del «Frullone» passeranno definitivamente al Comune di Napoli saranno probabilmente ristrutturati e destinati a case parcheggio per i senzatetto in attesa di definitiva sistemazione.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21, Riviera di Chiaia: Via Mezzogiorno 146. San Giuseppe S. Ferdinando: Via Roma 38. Montecalvario: Piazza Dante 7. Mercato Pendino: Piazza Garibaldi 18. San Lorenzo Vicaria: 547. Centro corso Luce: 5. Calata Ponte Casanova 30. Stella S. Carlo Arena: Via Forza Garibaldi 213. Vomero Arenella: Via M. P. Scellà 138. Via E. Giordano 144. S. Maria: Via M. P. Scellà 138. Via S. Simone Martini 80. Fuorigrotta: Piazza Marc'Antonio Colonna 37. Socavo: Via E. Pompeo 134. Pozzuoli: Corso Umberto I. Miano Secondigliano: Via Monforte 9. Poggioreale: Via N. Pojoreale 152. Pianura: Via Pojoreale 152. Chiaiano: Via Pisciotta. Pisciotta: Corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 9 del mattino alle 24 (festivi 9.139, telefono 294.014.294.02).

Segnalazione di carne igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9.121), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita notturna, festiva, prestivista telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio gratuito per tutte le 24 ore, tel. 411.344.

Assunti dal Comune gli addetti ai depuratori
Il personale degli impianti di depurazione della zona di Chiaia-Riviera di S. Giovanni a Teulada, entro il 30 settembre saranno assunti dal Comune di Napoli. Entro la stessa data si opera saranno assunti anche gli addetti ai depuratori di Chiaia-Riviera. La cassa per il Mezzogiorno che attualmente assiste i dipendenti si impegna a completare l'impiego di S. Giovanni entro il 30 settembre del prossimo anno e il Comune di Napoli entro il 30 settembre del prossimo anno. Il Comune di Chiaia-Riviera, invece, ha provveduto a coprire con 23 addetti, con un contratto a tempo determinato, il personale per il servizio di depurazione. In seguito a questo contratto, che ha durata di 18 mesi, il Comune di Chiaia-Riviera ha provveduto a coprire con 23 addetti, con un contratto a tempo determinato, il personale per il servizio di depurazione.

Alla villa comunale

Diciottenne arrestato per detenzione di droga

Per detenzione di droga è stato arrestato ieri mattina nella villa comunale di Chiaia-Riviera un diciottenne. Gli agenti della squadra n. 1 sul comportamento di alcuni ragazzi che si erano radunati fra loro all'ombra degli alberi della villa comunale, alla fine di piazza Vittorio. Si sono accorti che uno di questi ragazzi, che aveva in tasca una piccola quantità di droga, era stato arrestato e bloccato. Il diciottenne, che aveva in tasca una piccola quantità di droga, è stato arrestato e bloccato. Il diciottenne, che aveva in tasca una piccola quantità di droga, è stato arrestato e bloccato.

Domani e sabato concerti di Venditti a Ischia e Castellammare

Domani e dopodomani sono previsti, nella nostra provincia due concerti di Aniello Venditti. Il primo, alle 20, nello stadio «S. Marco» di Castellammare di Stabia. Il secondo, alle 20, nello stadio «S. Marco» di Castellammare di Stabia. Il prezzo dei biglietti - che sono in vendita presso la Federazione comunista della città - è di 1.500 lire.

Ne fanno parte PCI, PSI e indipendenti di sinistra

Cava dei Tirreni: eletta una giunta di sinistra

Il senso di responsabilità di comunisti e socialisti - Le faide interne della DC - Sindaco l'indipendente Sammarco

SALERNO — Al termine di una lunghissima seduta del Consiglio comunale terminata a notte inoltrata, è stata eletta a Cava dei Tirreni la nuova giunta. Si tratta di una amministrazione di sinistra della quale fanno parte comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra.

Termina così, con l'elezione di una giunta democratica, un periodo assai tormentato per la vita dell'importante centro della provincia di Salerno.

Note, infatti, sono le spaccature e le faide interne al partito della Democrazia cristiana che hanno praticamente paralizzato per lungo tempo ogni attività nel Comune di Cava. Ora, i partiti della sinistra con profondo senso di responsabilità hanno detto basta all'arretramento democratico.

La giunta ed il sindaco sono stati eletti con i voti di 20 consiglieri (PCI, PSI ed indipendenti di sinistra) su un totale di 40. Nuovo sindaco è l'ingegnere Giuseppe Sammarco, indipendente di sinistra. Assessori sono stati nominati i compagni Riccardo Romano, Giuseppe Del Monaco e Raffaele Palumbo per il PCI, Gaetano Panza e

Luigi Alibello per il PSI e Donato Adinolfi, indipendente di sinistra.

Dopo l'elezione del sindaco e della giunta il partito comunista ha preparato ed affisso in città un manifesto nel quale è affermato, fra l'altro, che «la lunga crisi al Comune di Cava dei Tirreni è stata finalmente risolta positivamente. Il partito comunista è pienamente consapevole degli importanti compiti che spettano alla giunta democratica neo eletta. Comitato del nuovo sindaco e della nuova giunta dovrà essere principalmente quello di costruire un processo di democratica partecipazione popolare».

«Solo con un nuovo rapporto tra giunta e cittadinanza — conclude il manifesto del PCI — si potrà realizzare quello sforzo collettivo dei cittadini di Cava, indispensabile per moralizzare la gestione della cosa pubblica ed assicurare una prospettiva allo sviluppo di Cava dei Tirreni».

Subito dopo il voto e l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta il consiglio comunale di Cava ha anche approvato il bilancio di previsione per l'anno 1978.

Accordo regionale per il pomodoro '78

Dopo l'accordo nazionale, raggiunto il 19 luglio, anche l'accordo regionale integrativo interprofessionale per la campagna del pomodoro di quest'anno è stato stipulato presso l'assessorato regionale all'agricoltura tra le organizzazioni dei produttori agricoli e l'associazione degli industriali della trasformazione. A proposito dei prezzi da corrispondere ai produttori agricoli sono stati confermati i minimi garantiti già stabiliti in sede nazionale (79 lire al chilogrammo per il pomodoro denominato al concetto, 100 lire per il tipo «Roma» destinato a pelatura e 133,50 lire per il pomodoro «San Marzano»). Inoltre si è convenuto che nel corso della campagna 1978 i prezzi minimi garantiti potranno essere adeguati a quelli più elevati, rispetto ai minimi, che si verificheranno effettivamente nelle zone di produzione dell'agro Sarnese-Nocerino per il «San Marzano», e per

AVELLINO - Nel corso di una conferenza stampa

Le dimissioni della giunta dc richieste dalle sinistre

La giunta comunale democristiana si è rivelata insufficiente ed impreparata ad affrontare i problemi della città - Necessario un accordo fra tutte le forze politiche - L'intervento del compagno D'Ambrosio

AVELLINO — Le forze di sinistra (PCI, PSI e PSDI) sono fermamente determinate a dar vita, nella città di Avellino, a una grossa battaglia che, coinvolgendo la popolazione, serva a denunciare le gravi e madefattive e la disamministrazione della giunta minoritaria DC e ne provochi al più presto la caduta. E' questo un impegno forte, che le forze di sinistra si sentono, unitariamente e profondamente, chiamate dalla generale e profonda insoddisfazione della cittadinanza nei confronti dell'amministrazione attuale.

Questo è stato, in breve, il senso della conferenza stampa che, hanno tenuto l'altra sera presso la biblioteca promulgata dal gruppo parlamentare del PCI i compagni D'Ambrosio, segretario della Federazione e Ruocco, consigliere comunale, del PSI e Samantoro, segretario provinciale.

I compagni Ruocco e Accone hanno sottolineato come la incapace dell'attuale giunta sia stata ancora una

volta rivelata dall'incredibile episodio delle sedute consiliari (del 27-28 e 31 luglio) andate deserte per l'assenza del gruppo DC. In quelle riunioni dovevano essere assenti dal consiglio importanti debitori, quali l'approvazione dei conti consuntivi del '76 e del '77 (che, secondo il decreto Stannatti, consente agli enti locali di ottenere forti aiuti di sviluppo), il regolamento per gli asili nido e l'elezione della nuova commissione edilizia. Tutto questo, senza contare che da ben sei mesi l'ufficio di piano non entra in funzione — nonostante il fatto che, secondo gli indirizzi fissati dal consiglio, deve elaborare le linee di sviluppo urbanistico della città e il piano di risanamento del centro storico — e che è stata insediata la commissione consiliare d'indagine sulle assunzioni, chiedendogli di ultimare, entro il 31 agosto, il numero supera la sessantina.

Da diversi mesi, inoltre, attende ancora di essere posta all'ordine del giorno la mozione dei gruppi del PCI, del PSI e del PSDI sul destino produttivo di Avellino.

E' dalla constatazione di questa situazione — ha affermato Samantoro — che i socialisti, assieme agli altri partiti di sinistra, fanno dispendere la necessità di avere al più presto un superamento di questa amministrazione. A tal riguardo, i compagni hanno ricordato che i socialisti hanno presentato una mozione di sfiducia che è stata accolta proprio anche dal PSDI e dal PCI, collegandola ad una iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'esigenza di un rilancio generale ed efficace dell'attività dell'amministrazione.

Sarebbe comunque anzitutto utile — ha rilevato il compagno D'Ambrosio — che la DC faccia rassegnare le dimissioni al suo monocolore, la cui permanenza è diventata ormai insostenibile. Si potrebbe, in tal modo, aprire un nuovo capitolo sul destino comunale di Avellino, che consentirebbe di trovare l'accordo su un programma adeguato ai bisogni della città, cui corrisponde un esecutivo nel quale tutti i partiti siano presenti a titolo paritario-assimilato, ciascuno per la sua parte, la responsabilità del governo del capoluogo.

Potrebbe essere questo — ha aggiunto D'Ambrosio — un modo per segnare una positiva inversione rispetto ad una perniciosa contrapposizione che la DC porta avanti in forma rozza e persino campagnola nei confronti delle forze di sinistra ed inanzi tutto del PCI. Il proliferare di monocolori, infatti, in tutti i enti locali, impedisce che l'effetto di una tale situazione politica, che si esprime in un sempre più ovvio arretramento sui posizioni di potere. Ecco perché è a questo punto necessario — ha concluso D'Ambrosio — che la DC apra al nuovo emergente della nostra società civile, caratterizzandosi per un modo di far politica scevro da preconcetti anticomunisti ed incentrato su un programma di rinascita delle nostre comunità e di comunicare da Avellino.

taccuino estate



Itinerari casertani

Da Piedimonte Matese, ai piedi di uno dei più importanti massicci del Gargano, è possibile intraprendere interessanti escursioni. Nella stessa Piedimonte è possibile visitare la chiesa di S. Maria Maggiore del 700 gli affreschi del Palazzo ducale del Gaetano d'Angelo. La chiesa del 300 sul monte Mito Rocco. Lontano dall'abitato vi sono le sorgenti del Torano ed è possibile visitare anche l'antico tempio della grotta Alligatore del permesso della direzione dell'Aquedotto campano.

Si sale fino a 775 metri al San Giacomo Matese, stazione climatica con alberghi, pensioni e ristoranti. E poi ancora fino al lago Matese e alla Stazione climatica per villeggiatura e sport invernali e Boccia della Selva, località tra il monte Mito e Serra di Mezzo.

Letino, anticamente chiamata Tino, è il comune più alto della Campania: la popolazione ha anche origini greche e i costumi femminili sono simili a quelli delle Calabrie e della Sicilia. Al confine con alcuni resti dell'antica città sannitica. Vi sono anche interessanti resti romani.

A Sant'Angelo d'Alife, primo di entrare in paese in località «Grotte», si incontrano i resti di una villa romana con portico e piscina. Poco lontano la grotta di S. Michele con un cunicolo sotterraneo ed i resti di affreschi. Un ca-



Un'immagine delle montagne del Matese

stello normanno sono sulla collina nelle vicinanze di Letino. L'antichissimo centro di Letino conserva da un secolo la sua struttura medievale. Nel medioevo era feudo di un conte di Benevento e quindi della contea di Caserta. Sul suo alto di cui conserva un castello che conserva la struttura di una longobarda.

POZZUOLI - Nel tunnel che porta a piazza della Repubblica

Prima lo rapinano, poi gli sparano alle gambe

La vittima, un commerciante di pesce, guarirà in una quarantina di giorni - I banditi gli hanno portato via un milione e settecentomila lire

Dopo aver compiuto la rapina hanno sparato contro la vittima ferendolo in modo serio. E' avvenuto ieri mattina alle 8,30 sotto il tunnel che collega via Tramvai con piazza della Repubblica a Pozzuoli. Un commerciante di pesce, Gennaro Navarra di 44 anni, residente a Pozzuoli in via Pietro Liguorosi, stava percorrendo la galleria diretta al mercato ittico a bordo della propria auto, una A-112,

e aveva con se una borsa contenente 1.700.000 lire in contanti, che dovevano servirgli a pagare alcuni conti lasciati in sospeso. Proprio a metà del percorso una macchina bianca — probabilmente una Fiat 131 — gli ha tagliato la strada bloccandolo. Dall'auto è sceso un uomo dall'apparente età di 45 anni intrappolato ed armato di pistola, che gli ha intimato di consegnare la borsa

con il denaro. Il commerciante ha cercato di resistere ma non riuscendo a liberarsi, ma alla fine di fronte alla minaccia dell'arma ha dovuto consegnare i contanti. Gennaro Navarra ha pensato in quel momento che così tutto fosse finito. Invece il bandito prima di raggiungere il complice a bordo dell'auto e fuggire, ha sparato un colpo di pistola alle gambe.

Il Navarra, nonostante la ferita ha ripreso il suo posto alla guida dell'autoretta e, lentamente si è portato fino all'uscita del tunnel. Qui ha fermato l'A-112 nello spiazzo di un distributore ed ha chiesto aiuto ad un ragazzo che lo ha trasportato al Santa Maria delle Grazie. I sanitari Navarra ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

Una rapina è stata messa a segno ieri mattina da 4 malviventi armati e mascherati nell'ufficio postale di via Cesare Battisti ad Afragola. Al momento del colpo erano presenti nell'ufficio una decina di pensionati in attesa del pagamento delle spenzanzate mensili e tre impiegati. I malviventi, dopo essersi impossessati di circa sette milioni di lire si sono dati alla fuga con la stessa auto con la quale erano giunti presso l'ufficio di via Cesare Battisti. La presenza dei rapinatori naturalmente ha creato un po' di panico, ma nessuno, passato lo spavento, ha dovuto fare ricorso alle cure del medico.

Alla filiale di Sorrento

Assunti alla Standa senza il nulla-osta

Si tratta di 15 dipendenti, sprovvisti anche di assicurazione - Denuncia all'ispettore al lavoro

Non si trovano finanziatori: ancora incerto il futuro dell'Avellino

E' sempre difficile la situazione finanziaria in un ente di natura sportiva. Dopo che il sindaco democristiano di Avellino, Precetti, ha voluto l'incarico di capicella, presidente del club bianconero, di fare da «intermediario» tra la società e possibili «volontari» disposti a partecipare al deficit finanziario dell'Avellino, non si sono verificate grosse novità. Meno di una decina sembrano essere gli imprenditori disposti ad intervenire per il risanamento della situazione finanziaria del sodalizio sportivo.

Intanto si va avvicinando la scadenza imminente della lega del calcio. Precetti, presidente del club bianconero, dovrà essere pronto ad affrontare entro domani dovranno essere versati i soldi dovuti ai giocatori. Le operazioni effettuate durante il mercato «calcistico», il 20 per cento della somma deve essere corrisposta in contanti ed il rimanente 80 per cento in fiduciarie 8000.

La situazione quindi diventa drammatica: o si trovano subito i soldi per versare o tutta la «compagnia acquisti» rischia di andare a monte con le conseguenze facilmente prevedibili circa le possibilità dell'Avellino di restare in «A».

I sindacati hanno presentato una circostanziata denuncia all'ispettore provinciale del lavoro sulla situazione esistente alla filiale Standa di Sorrento, dei fratelli Di Leva, chiedendo un immediato intervento contro il comportamento dell'azienda.

Dal 19 luglio, infatti, nell'attesa della Standa di Sorrento di Leva lavorano 15 dipendenti che non sono in possesso del nulla-osta dell'ufficio di collocamento e che, quindi, non potevano essere assunti. I 15 lavoratori sono anche privi di assicurazione.

Il fatto ha creato tensione tra i disoccupati che hanno dovuto assistere ad un seccato e velleitario completo delle norme sull'assunzione.

Per questo le organizzazioni sindacali della zona e le segreterie provinciali della FILCAMS CGIL, FISASCAT-CISL, UILTUCS UIL, esprimono un comunicato il proprio disappunto per il comportamento irresponsabile dell'azienda Standa Di Leva di Sorrento la quale non ha ritenuto neanche di partecipare all'incontro richiesto all'ispettore del lavoro per discutere del problema ed individuare le soluzioni, di qui è scaturita la decisione del sindacato di denunciare questa situazione all'ispettore del lavoro.

Denunciaci all'autorità giudiziaria

Scoperti al cinodromo scommettitori clandestini

Le scommesse clandestine non si fanno solo all'ippodromo di Agnano. Uno dei punti preferiti dai bookmaker clandestini è il cinodromo della Domiziana dove sono in programma in questi giorni interessanti riunioni. Il dirigente della sezione della squadra mobile — dottor Franco Manno — per questo motivo ha intensificato il servizio di sorveglianza nel complesso della Domiziana, ieri pomeriggio, infatti, sono stati notati alcuni personaggi che dopo ogni corsa si ritrovavano in un punto stabilito e, parlotando, si scambiavano cifre di denaro. Era evidente che si trattava di scommettitori clandestini.

Gli agenti perciò attendevano che terminasse un'altra corsa e poi si avvicinavano al gruppetto. Sette le persone sorprese: Giuseppe Trapanese di 24 anni, Lucio Romano di 24 anni, Domenico D. Giovannini, di 46 anni, Silvio Sarmento di 40, Elio Daniele di 45, Vitale Iliano di 28 e Guido Lenza di 46 anni. I sette, quando hanno visto sopraggiungere i poliziotti, non hanno potuto far altro che abbandonare il denaro, 180 mila lire, delle scommesse. Il denaro è stato sequestrato. I sette sono stati denunciati per scommesse clandestine all'autorità giudiziaria.

Denunciaci all'autorità giudiziaria

Scoperti al cinodromo scommettitori clandestini

Le scommesse clandestine non si fanno solo all'ippodromo di Agnano. Uno dei punti preferiti dai bookmaker clandestini è il cinodromo della Domiziana dove sono in programma in questi giorni interessanti riunioni. Il dirigente della sezione della squadra mobile — dottor Franco Manno — per questo motivo ha intensificato il servizio di sorveglianza nel complesso della Domiziana, ieri pomeriggio, infatti, sono stati notati alcuni personaggi che dopo ogni corsa si ritrovavano in un punto stabilito e, parlotando, si scambiavano cifre di denaro. Era evidente che si trattava di scommettitori clandestini.

Gli agenti perciò attendevano che terminasse un'altra corsa e poi si avvicinavano al gruppetto. Sette le persone sorprese: Giuseppe Trapanese di 24 anni, Lucio Romano di 24 anni, Domenico D. Giovannini, di 46 anni, Silvio Sarmento di 40, Elio Daniele di 45, Vitale Iliano di 28 e Guido Lenza di 46 anni. I sette, quando hanno visto sopraggiungere i poliziotti, non hanno potuto far altro che abbandonare il denaro, 180 mila lire, delle scommesse. Il denaro è stato sequestrato. I sette sono stati denunciati per scommesse clandestine all'autorità giudiziaria.

in città

Rocco Scotellaro da stasera al Chiostro



L'attore Bruno Cirino in una scena dello spettacolo «Rocco Scotellaro»

«Rocco Scotellaro» di Nicola Saponaro e Bruno Cirino torna questa sera a Napoli. Verrà rappresentato fino al 5 agosto, dalla cooperativa «Teatruggi» al chiostro di Santa Maria la Nova nell'ambito della rassegna «Estate giovani '78» organizzata dall'Assessorato alla Cultura e Problemi della gioventù dell'amministrazione provinciale di Napoli.

Lo spettacolo, cui si accede ritirando i biglietti inviati gratuitamente all'Assessorato, in via Santa Maria la Nova 43 da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 13, è fissato per le ore 20 e si avvale dell'interpretazione di Bruno Cirino e della sua compagnia, delle scene e costumi di Bruno Buonincontri e delle musiche di Tony Cucchiara.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Nitrone» Teatro Grande di Pompei
- Rocco Scotellaro «Chiostro di Santa Maria la Nova»
- Imago «Ritzi»
- 8 e mezzo «INO»
- Una squillo per l'ispettore Klute «Arstetti»
- Gangster's story «Itinapoli»

TEATRI

CHIOSTRO DI SANTA MARIA LA NOVA
«Rocco Scotellaro»

TEATRO ESTIVO DEL CILEA
Rocco

TEATRO GRANDE DI POMPEI
Alte ore 21 e Antidromo di Pompei

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via E. De Mura, 19 - Tel. 377.046) (Chiusura estiva)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) (Chiusura estiva)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) (Ritrospettivo di F. Fellini) 8 e mezzo, con M. Mastroianni - DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) (Chiusura estiva)

CINE CLUB (Via Orzorio, 77 - Tel. 660.501) (Chiusura estiva)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Rocco

EXCELSIOR (Via Altano - Telefono 268.479) Artigianato, di Ta' Kapig (V.M. 18)

FIAMMA (Via C. Povero, 46 - Telefono 416.958) Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 683.28) Lady Chatterley Junior

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.800) 6000 km. di prova, con M. Scazzola - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Chiusura estiva

ROXY (Via Tassi - Tel. 343.149) Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) La tigre del deserto, con D. Thelma - DR (V.M. 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Passiello Claudio - Tel. 377.057) (Chiusura estiva)

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 415.572) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

ADRIANO (Tel. 313.005) Dove volano i corvi, con R. Baggio - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) La calda bestia, con A. Arno - DR (V.M. 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) I consiglieri, con M. Balzan - DR

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Anghini, 2) - Tel. 248.982) (Chiusura estiva)

ASTORIA (Sofita Tarsia - Telefono 343.222) (Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) Chiusura estiva

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Emanuelle perché violenza alle donne, con L. Gennaro - DR (V.M. 18)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Telefono 411.222) (Chiusura estiva)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) (Chiusura estiva)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)

Dal 5 al 28 agosto nuovo orario dei negozi

Per ovviare agli inconvenienti verificatisi nei passati periodi estivi, quando si sono avute a lamentare difficoltà di approvvigionamento dei prodotti alimentari da parte dei consumatori per la mancanza di un'opportuna regolamentazione, è stata emessa un'ordinanza sindacale con la quale, anche per consentire agli stessi esercenti ed ai lavoratori addetti di fruire di orari diversi, viene stabilito un orario facoltativo differenziale.

Durante il periodo dal 5 al 28 agosto gli esercenti di generi alimentari, compresi quelli della grande distribuzione, hanno facoltà di osservare l'orario continuativo di apertura, dalle ore 8,30 alle 15,45 oppure, se lo ritengono, possono osservare l'orario attualmente in vigore per le singole categorie alimentari.

Per facilitare i consumatori, gli esercenti esporranno un cartello con l'indicazione dell'orario prescelto e tale cartello, che è stato stampato a cura del Comune, potranno anche ritirarlo nei prossimi giorni presso l'Assessorato all'Anno, in via Flavio Gioia 85, durante l'orario di ufficio (ore 8,30-14,30) o presso le rispettive

da e per le isole

per CAPRI

ALISCAFI (Stad. partenza Mercedina): 7,00; 9,00; 9,50; 10,30; 11,25; 12,15; 13,10; 14,15; 15,10; 15,55; 16,40; 17,25; 18,00; 19,00; 19,40. «Caremar» arrivo al molo Beverello: 7,00; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

VAPORETTI: 7,00; 7,30; 8,25; 9,00; 9,35; 11,05; 12,05; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30.

da NAPOLI per NAPOLI

ALISCAFI (Stad. arrivo a Mercedina): 7,00; 7,30; 8,00; 8,20; 8,50; 9,20; 9,50; 10,30; 11,10; 12,00; 13,00; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 19,30; 20,00; 20,20 (Arrivo al molo Beverello): 7,15; 9,30; 13,45; 16,20.

VAPORETTI: 4,15; 6,10; 7,00; 7,30; 8,15; 9,00; 10,20; 11,05; 12,25; 14,25; 16,25; 17,30; 18,25; 19,25.

VAPORETTI: 7,15; 9,05; 10; 10,10; 11,10; 14,30; 16,30; 16,20; 17,00; 18,25; 19,00.

La durata del viaggio è di 40 minuti con gli Aliscafi e di un'ora e 25 minuti in Vaporetto.

per ISCHIA

ALISCAFI (Stad. partenza Mercedina): 7,00; 7,30; 8,00; 8,20; 8,50; 9,20; 9,50; 10,30; 11,10; 12,00; 13,00; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 19,30; 20,00; 20,20 (Arrivo al molo Beverello): 7,15; 9,30; 13,45; 16,20.

VAPORETTI: 4,15; 6,10; 7,00; 7,30; 8,15; 9,00; 10,20; 11,05; 12,25; 14,25; 16,25; 17,30; 18,25; 19,25.

VAPORETTI: 7,15; 9,05; 10; 10,10; 11,10; 14,30; 16,30; 16,20; 17,00; 18,25; 19,00.

La durata del viaggio è di 40 minuti con gli Aliscafi e di un'ora e 25 minuti in Vaporetto.

per PROCIDA

ALISCAFI (Stad. partenza Mercedina): 7,00; 7,30; 8,00; 8,20; 8,50; 9,20; 9,50; 10,30; 11,10; 12,00; 13,00; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 19,30; 20,00; 20,20 (Arrivo al molo Beverello): 7,15; 9,30; 13,45; 16,20.

VAPORETTI: 4,15; 6,10; 7,00; 7,30; 8,15; 9,00; 10,20; 11,05; 12,25; 14,25; 16,25; 17,30; 18,25; 19,25.

VAPORETTI: 7,15; 9,05; 10; 10,10; 11,10; 14,30; 16,30; 16,20; 17,00; 18,25; 19,00.

La durata del viaggio è di 30 minuti con l'Aliscafi e di 30 minuti con l'Aliscafi e di 30 minuti circa con il Vaporetto.

I vaporetti per le isole partono e arrivano tutti al molo Beverello e Procida. I indirizzi delle società di navigazione del Golfo.

CAREMAR: Piazza Municipio, molo Est, via Caracciolo, 13 (Telefono 68.10).

ALIBAU: Aliscafi del Torrione, molo Est, via Caracciolo, 13 (Telefono 68.10).

Società Libera Navigazione del Golfo: molo Beverello, Piazza Municipio - Tel. 32.07.63.

SNNAV: molo Ovest, Via Caracciolo, 10 - Tel. 66.04.44.

Difficile situazione alla Regione Calabria

Non scarichiamo sul Consiglio le colpe della giunta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Alla vigilia del dibattito in aula sul bilancio regionale del 1978, aumentano le insoddisfazioni di alcuni assessori che mostrano intolleranza alle critiche rivolte particolarmente dai comunisti, allo operato di un esecutivo che non riesce a tradurre in fatti concreti gli accordi programmati...

«Ci sono, dunque, precise responsabilità di alcuni settori della DC restii ad accettare, nei fatti, processi e contenuti innovatori...»

«Non può, sempre, giocare, come fa il presidente Ferraro, a scaricare ogni cosa sul governo nazionale...»

A Catanzaro per protesta contro la giunta regionale

Disoccupati oggi in corteo

La manifestazione organizzata dalle leghe - Su sei progetti approvati funzionano solo i corsi di formazione per «urbanistica» e «beni culturali» - 47 mila i giovani nelle liste

Ragazzo muore mentre aggiusta l'asciugacapelli

PALERMO — Un ragazzo di dodici anni, Ferdinando Penne, è morto folgorato dalla corrente elettrica mentre tentava di riparare un asciugacapelli.

Esodo: 5 morti e 18 feriti in Abruzzo

L'AQUILA — Il bilancio dell'esodo e del traffico estivo, 30 miliardi per il completo, alcuni problemi di spesa pubblica, nella organizzazione degli uffici regionali...



I disoccupati calabresi scendono di nuovo in lotta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'abbiamo scritto decine di volte che non avremmo dato tregua a nessuno e infatti eccoli qui i disoccupati calabresi venuti a protestare, nonostante le vacanze e questo sole che stordisce...

Approvato all'ARS, dopo una lunga seduta, il nuovo piano d'emergenza

800 miliardi da spendere in tempi brevi

Saranno impiegati in settori decisivi dell'apparato produttivo - Pur con qualche limite, il provvedimento consente di affrontare organicamente alcuni dei più impellenti problemi posti dalla crisi - Ripartizione dei fondi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il piano di emergenza è legge della Regione. Alla fine di una lunga seduta, terminata alle due di notte, l'Assemblea siciliana, con cinquanta voti a favore dei deputati presenti...

«L'Assemblea regionale, all'assunzione di impegni precisi, in molti assessorati, compreso quello della pubblica istruzione...»

«Per questo, noi comunisti, ci siamo operati per fissare alla giunta regionale precise scadenze nell'attuazione di alcuni problemi di spesa pubblica...»

«Noi comunisti verificheremo ora il grado di impegno della giunta regionale e di tutti i progetti di iniziative...»

«Presi l'Aquila, in un'auto condotta da un giovane carabinieri anche lui rimasto ferito insieme con altre tre persone...»

«Le leghe hanno elaborato una vera e propria piattaforma rivendicativa, ma la controparte, l'Ente Regione, ha risposto in modo assistenziale, moderato...»

«Clinicamente» dato per morto lo scalo di Sant'Anna a Crotone

Nei piani dell'Itavia l'aeroporto non c'è più: c'è però un pullman

La compagnia aerea vorrebbe lasciare in vita solo la linea Lamezia-Roma, utilizzando per Crotone un servizio di autobus - Una struttura costata decine di miliardi non va buttata al macero

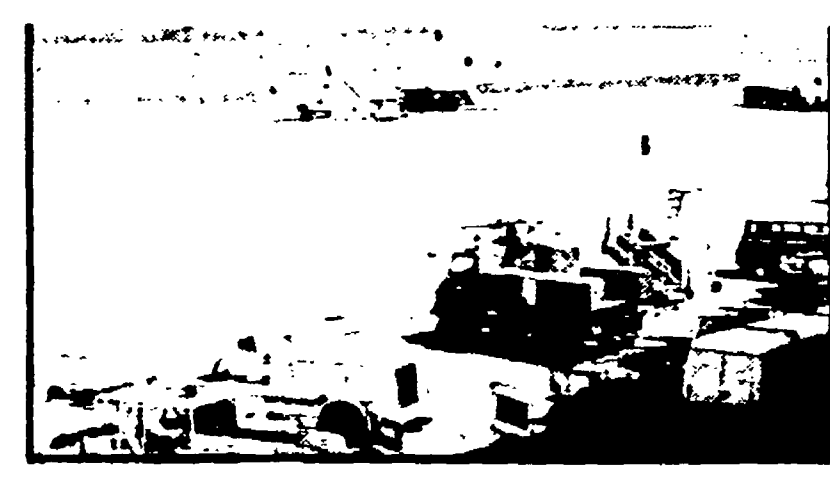
Dal nostro corrispondente

CROTONE — Quale sarà la sorte dell'aeroporto civile «Sant'Anna» di Crotone? Clinicamente viene dato per morto, anche se il cuore non ha ancora battuto...»

«La tragica storia di questa struttura aeroportuale e la sua stessa nascita - avvenuta in pieno boom economico e legata alla politica delle autostrade - lasciano non poche ombre di dubbio sulle reali finalità dell'opera...»

«Non si sa quali possano essere gli interessi turistici dell'ITAVIA sulla costa tirrenica...»

«Il ragionamento, com'è fin troppo evidente, non fa una grinza. Resta da chiarire solo una particolare: che ne facciamo di questa struttura aeroportuale costata decine di miliardi di lire alla collettività?»



Calabria e del Consorzio aeroportuale di Crotone.

«Quanto alla prima (che ha davanti a sé, già da tempo, una proposta comunista per l'unificazione dei tre consorzi aeroportuali calabresi...»

«In questo quadro non è da meno l'azienda che si occupa di trasporto, l'Autospostale, che ha appena presentato il bilancio...»

●, ad appena una settimana

CAGLIARI - «Bagarre» in Consiglio

Il problema-casa esiste, ma chi getta fuoco sulla protesta?

La sconsiderata iniziativa degli occupanti l'altra sera in Municipio - Dichiarazioni di Cogodi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Consiglio comunale, riunito per discutere l'attuazione del decentramento e la situazione dei consigli di quartiere, è mancato biondata l'altra notte dall'intervento di alcune decine di donne e di uomini che occupano stabili di proprietà pubblica e privata in diversi punti della città...

«La situazione è degenerata quando, dopo alcune intemperanze dei manifestanti, che avevano occupato le tribune ed alcune sale del Comune, il vicesindaco democristiano De Sotgiu, che in quel momento presiedeva la seduta...»

Dalla nostra redazione

«Dopo anni di interessi rimati e tergiversazioni da parte delle diverse maggioranze e anime che hanno governato Cagliari...»

«Non è certo casuale, questo. Così come non lo è il fatto che neppure una parola o un rigo di volantino siano stati messi a disposizione di queste persone in ordine all'approvazione...»

g. P.

Droga in Sardegna: compare la cocaina

Nei primi sei mesi di quest'anno 32 arresti e 11 denunce a piede libero - Fenomeno esteso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La squadratura dei narcotici della questura di Cagliari ha fatto un consuntivo della sua attività nei primi sei mesi di quest'anno. Ecco i dati: 32 arresti e 11 denunce a piede libero per 32 persone...»

«Ma sintetica è il primo passo verso il salto agli oppioidi. Non possiamo però limitarci a descrivere i dati pari e semplici: dietro i 32 arresti e 11 denunce...»

Dalla nostra redazione

«Per quanto in quantità ancora poco rilevante, 491 milligrammi, molto meno di un grammo, S. tratta di un quantitativo sufficientemente alto...»

«E' in un'altra volta, che per un motivo o per l'altro, a Cagliari sono venute a mancare le droghe leggere, i tossicomanzi si sono rivoltati alle farmacie; la mor...»

Sergio Aizeni

Michele La Torre

Roberto Scarfone

